



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

**CORSO DI LAUREA IN
DISEGNO INDUSTRIALE AMBIENTALE**

TITOLO DELLA TESI

**SISTEMA MODULARE DI PANCHINE LUDICHE PER
L'ARREDO URBANO**

Laureando

Francesco Pio Grande

Relatore

Andrea Lupacchini

ANNO ACCADEMICO

2024-2025

ARREDO URBANO

L'arredo urbano, composto da elementi come panchine, rastrelliere, lampioni e segnaletica, è fondamentale per rendere gli spazi pubblici funzionali, sicuri e accoglienti. Non ha solo una funzione pratica, ma contribuisce anche all'identità estetica e culturale dei luoghi. Deve essere progettato in coerenza con i piani urbanistici, rispettando il contesto architettonico e paesaggistico.

È importante che gli arredi siano realizzati con materiali resistenti (come acciaio zincato, ghisa o legno trattato), ben ancorati al suolo e progettati per durare nel tempo. Devono inoltre essere accessibili ed ergonomici, adatti a tutte le categorie di utenti, nel rispetto delle normative sull'inclusione. Infine, l'arredo urbano favorisce la socialità e la qualità della vita, rendendo la città più vivibile e sostenibile.



LA PANCHINA

Tra gli elementi dell'arredo urbano, la panchina è uno dei più emblematici, grazie alla sua presenza diffusa in parchi, piazze, lungomari e spazi panoramici. Pur nella sua semplicità, svolge un ruolo centrale: offre seduta e sosta, ma anche occasioni di socialità, contemplazione e relazione con lo spazio pubblico. È un oggetto funzionale e simbolico che contribuisce all'identità del luogo, dialogando con il contesto architettonico e paesaggistico.

I materiali utilizzati variano in base al contesto: legno per la naturalezza, ghisa per ambienti storici, ferro e acciaio per soluzioni moderne, pietra per integrazione paesaggistica, e materiali riciclati per scelte sostenibili. Le molteplici tipologie disponibili permettono di adattare la panchina a ogni ambiente urbano, rendendola anche un mezzo narrativo capace di raccontare l'evoluzione e la cultura dei luoghi in cui si inserisce.

DIRITTO AL GIOCO

L'articolo 31 della Convenzione ONU riconosce ai bambini il diritto al gioco, al riposo e alla partecipazione culturale, considerandoli fondamentali per lo sviluppo personale e sociale. Questo comporta la responsabilità, da parte degli Stati e delle comunità, di progettare spazi pubblici sicuri, inclusivi e stimolanti. L'arredo urbano e le aree ludiche devono quindi offrire occasioni per il gioco spontaneo, l'interazione e la creatività, promuovendo anche il diritto dei bambini alla piena partecipazione alla vita urbana.



La norma UNI EN 11306:2020 stabilisce i requisiti di sicurezza per le panchine pubbliche, regolando aspetti come ergonomia, stabilità, resistenza e dimensioni. Il suo scopo è garantire un uso sicuro e accessibile per tutti, inclusi bambini, anziani e persone con disabilità. Rispettarla è fondamentale per progettare arredi urbani sicuri e durevoli.

La Norma EN 1176 definisce i criteri di sicurezza per le attrezzature da gioco pubbliche, regolando progettazione, installazione, uso e manutenzione. Mira a prevenire rischi per i bambini, garantendo un equilibrio tra protezione e libertà educativa nel gioco.

CASI STUDIO



PLAYCE



Individuazione del problema

Nel design urbano contemporaneo manca un arredo che soddisfi in modo integrato le esigenze di adulti e bambini. Le sedute pubbliche tradizionali sono statiche e trascurano aspetti come il gioco, l'inclusività e la socializzazione tra generazioni. Questo porta all'esclusione dei bambini e a spazi poco confortevoli per gli adulti, limitando l'uso e il valore aggregativo degli spazi pubblici.

Obiettivo del progetto

Il progetto prevede la creazione di una panchina modulare urbana, flessibile e adattabile a vari contesti. Integra funzioni ludiche per bambini e diverse tipologie di seduta per adulti (relax, ischiatiche e con schienale), offrendo comfort e accessibilità. L'obiettivo è favorire uno spazio inclusivo e accogliente, che stimoli la socializzazione intergenerazionale.

Requisiti progettuali

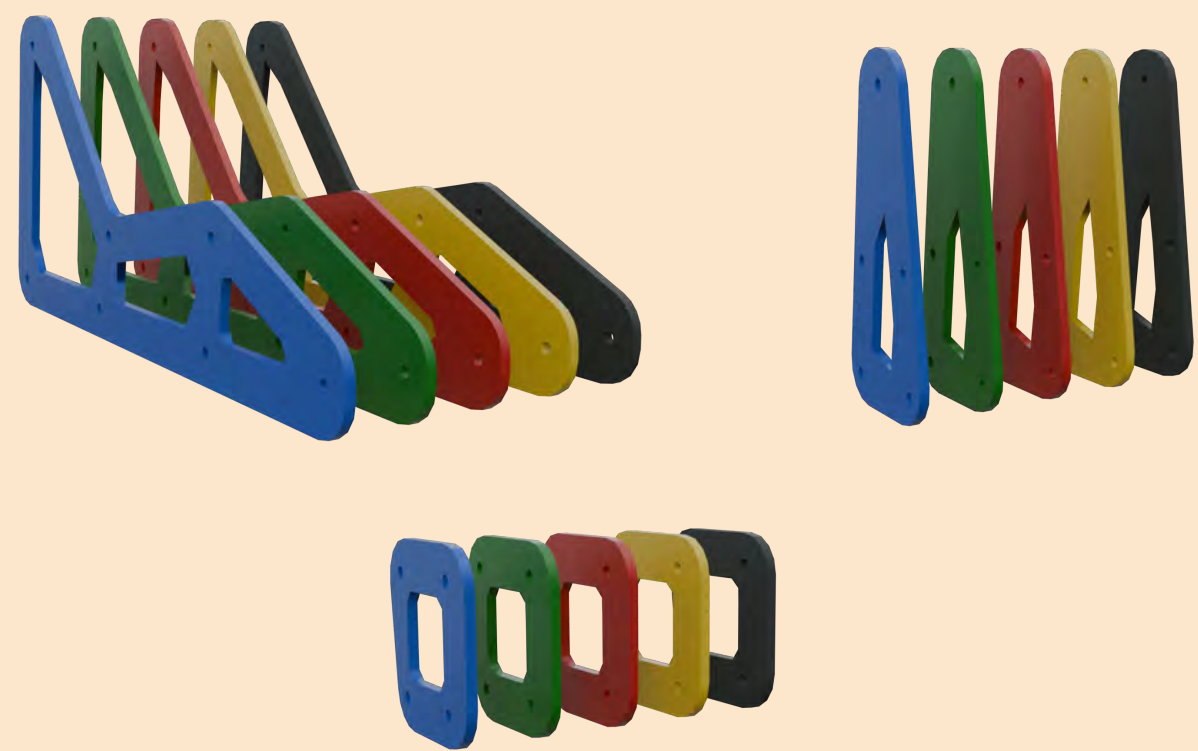
SOSTENIBILE

LUDICO

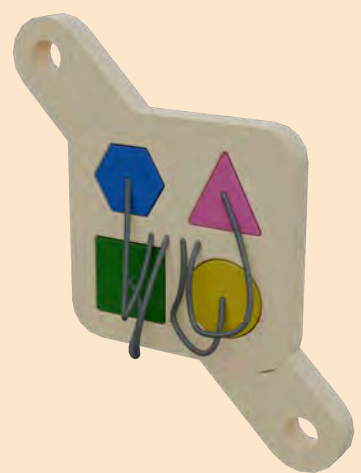
MODULARE

ECONOMICO

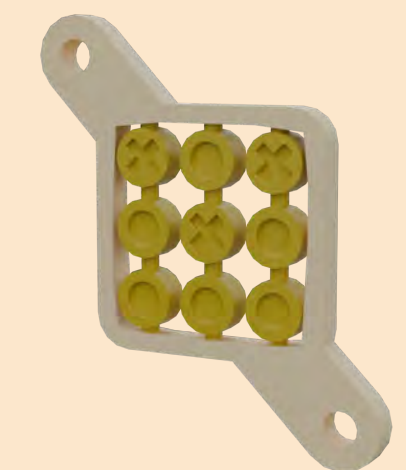
Colorazioni



- Un'inclinazione di 130° tra seduta e schienale rientra nei valori considerati ottimali per il rilassamento posturale.
- L'inclinazione verso l'esterno dell'appoggio per le gambe facilita la distensione degli arti inferiori, migliorando la circolazione venosa e riducendo l'affaticamento muscolare.
- L'inclinazione della seduta verso lo schienale contribuisce a stabilizzare il corpo, prevenendo lo scivolamento in avanti.



Il gioco educativo propone l'inserimento di forme geometriche collegate da un cordoncino nei rispettivi incastri, offrendo al bambino un'attività semplice e coinvolgente che stimola l'apprendimento.



Questo gioco è uno strumento educativo che stimola mente e relazioni, apportando benefici cognitivi, emotivi e sociali.



- L'assenza di schienale garantisce una maggiore libertà di seduta.
- La postura eretta che ne deriva stimola una maggiore attivazione muscolare.
- Inoltre, questa soluzione risulta particolarmente inclusiva per persone con mobilità ridotta.



Il gioco del percorso con forme mobili non è solo un passatempo, ma un'attività che stimola lo sviluppo cognitivo, motorio ed emozionale del bambino in modo naturale e divertente.

Il gioco con ingranaggi manuali aiuta il bambino a comprendere in modo intuitivo concetti come causa-effetto e movimento, stimolando curiosità e apprendimento attraverso l'esperienza diretta.



- Offre un appoggio parziale pensato per sostenere l'utente senza richiedere una completa seduta.
- Questa tipologia è particolarmente adatta per soste brevi.
- L'inclinazione contenuta (97°) favorisce una distribuzione bilanciata del peso tra bacino e arti inferiori.

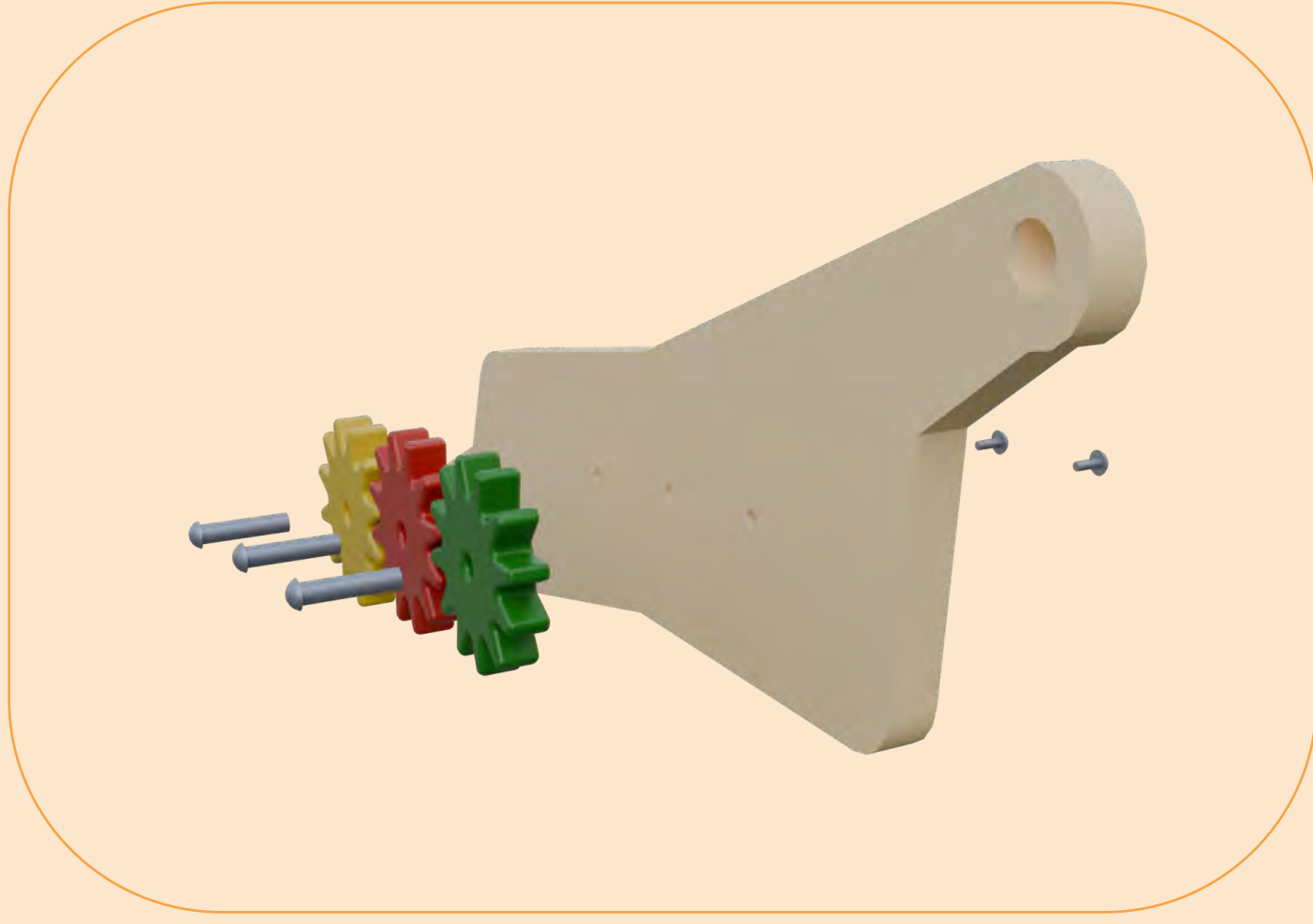
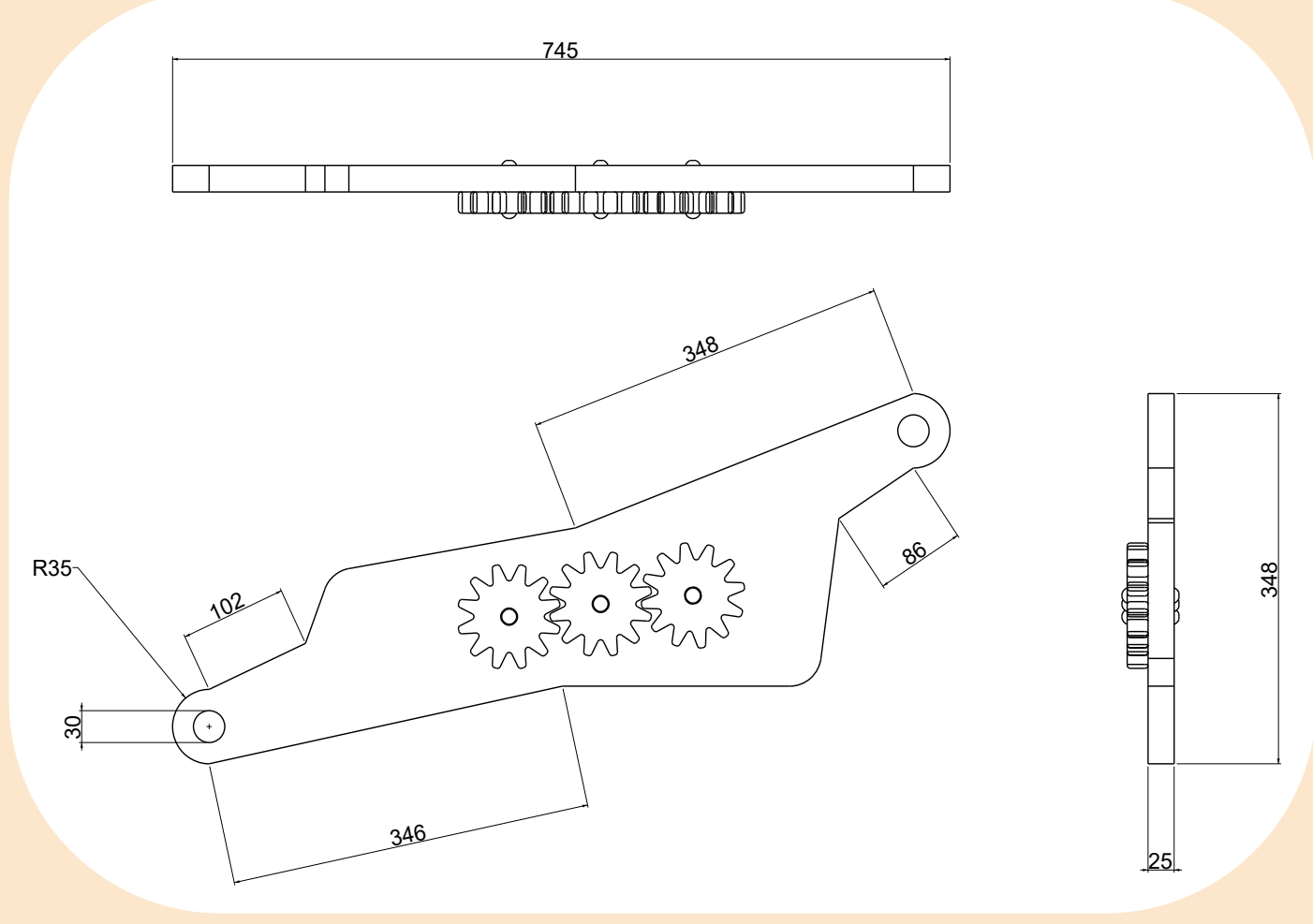
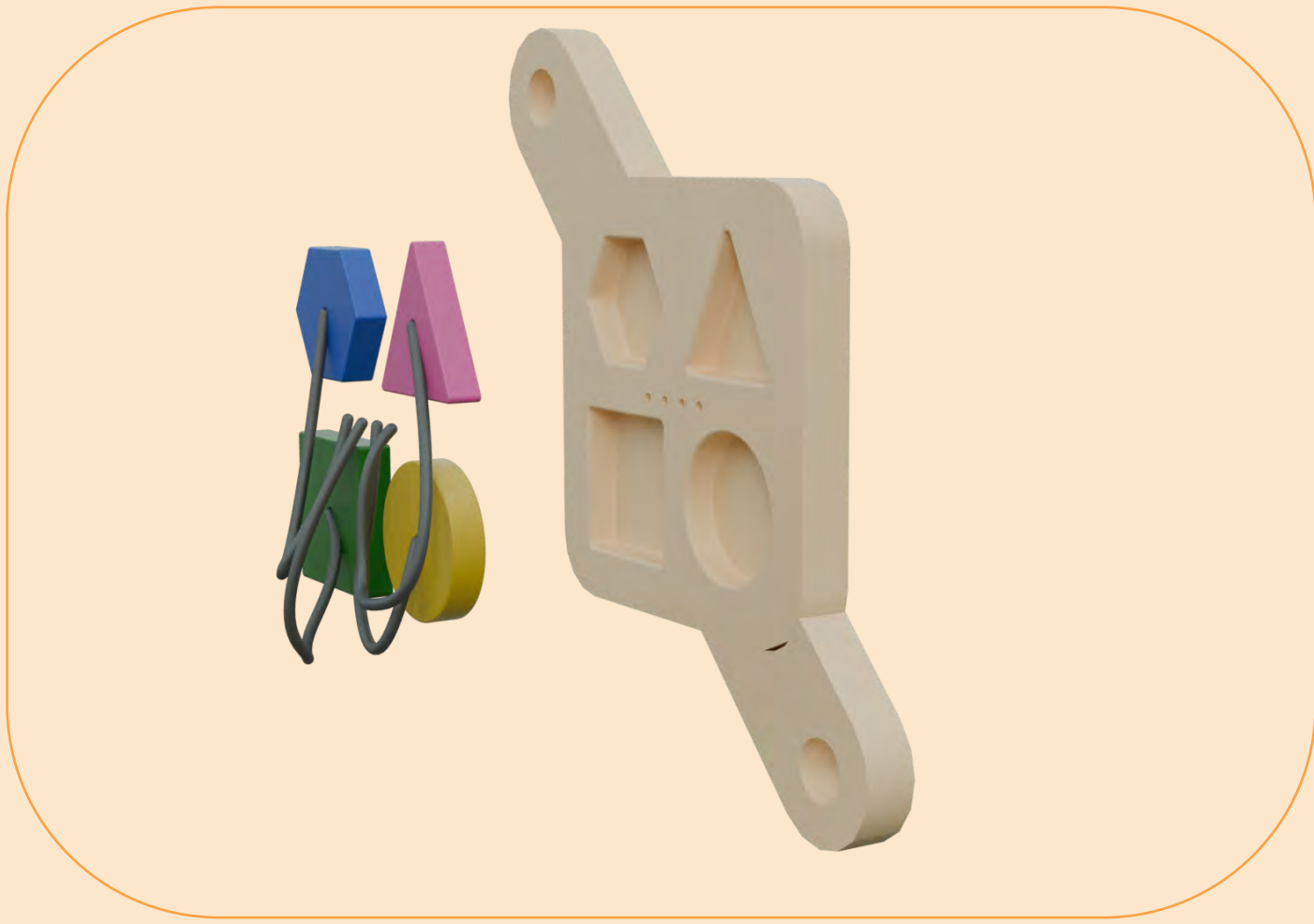
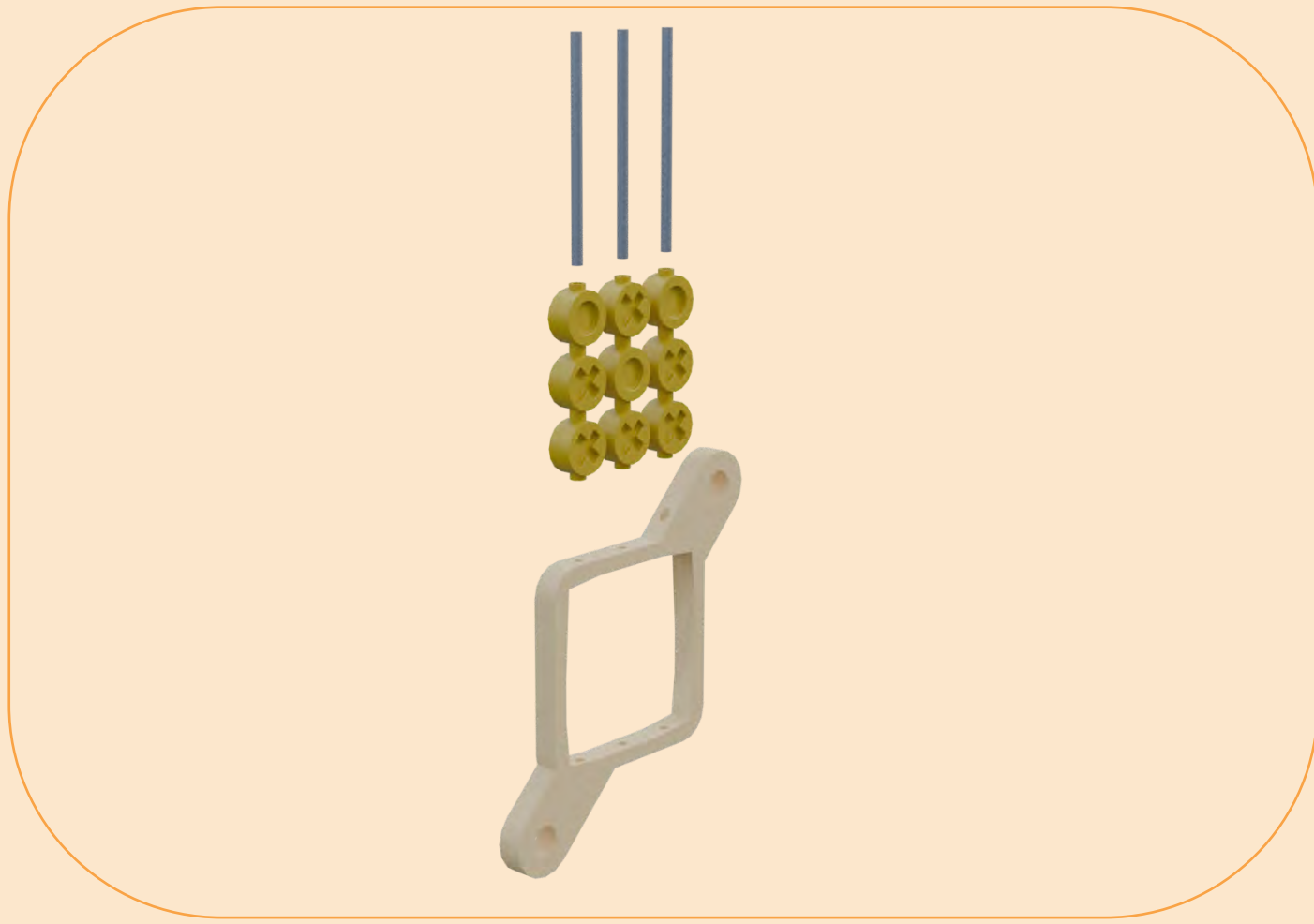
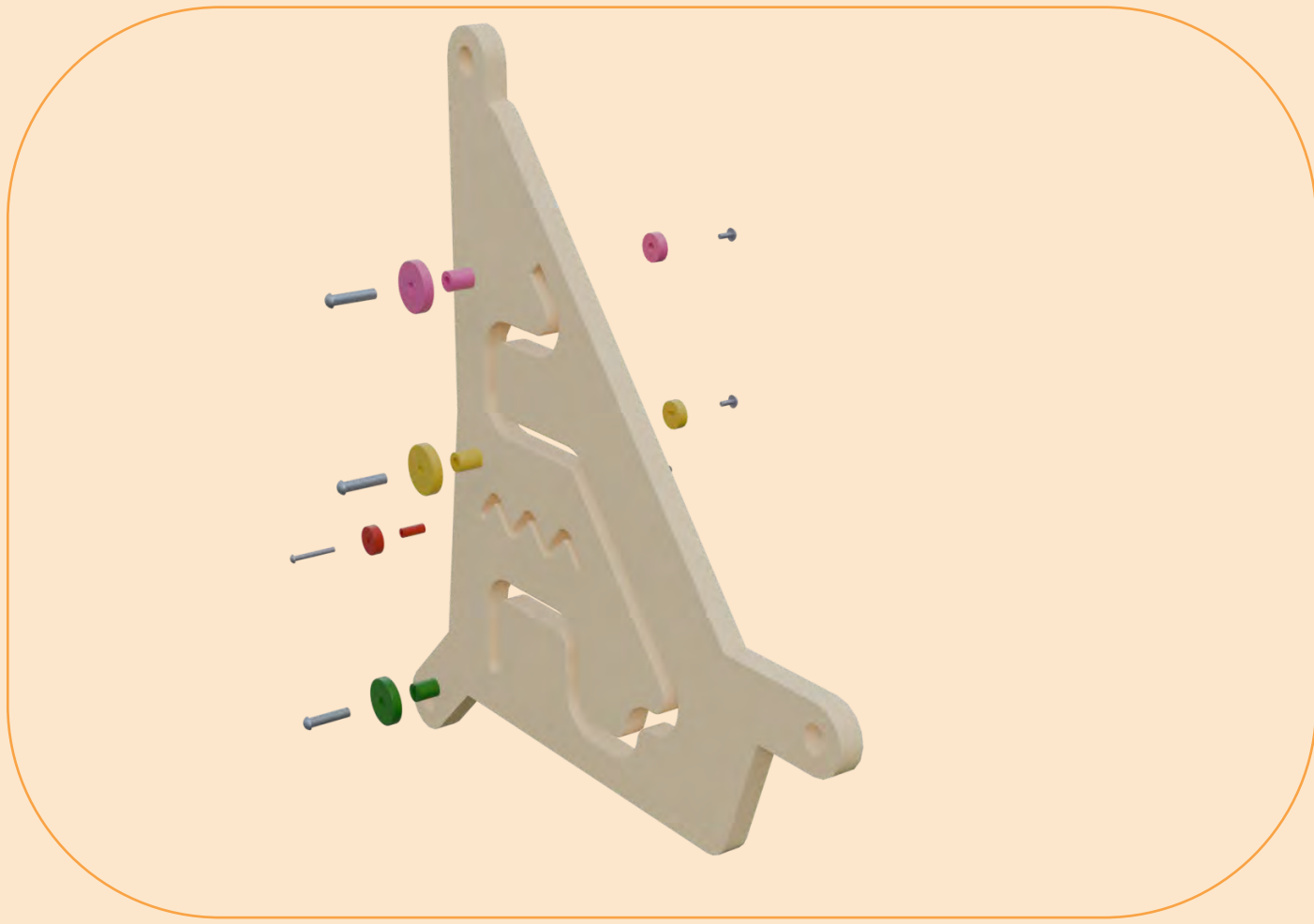
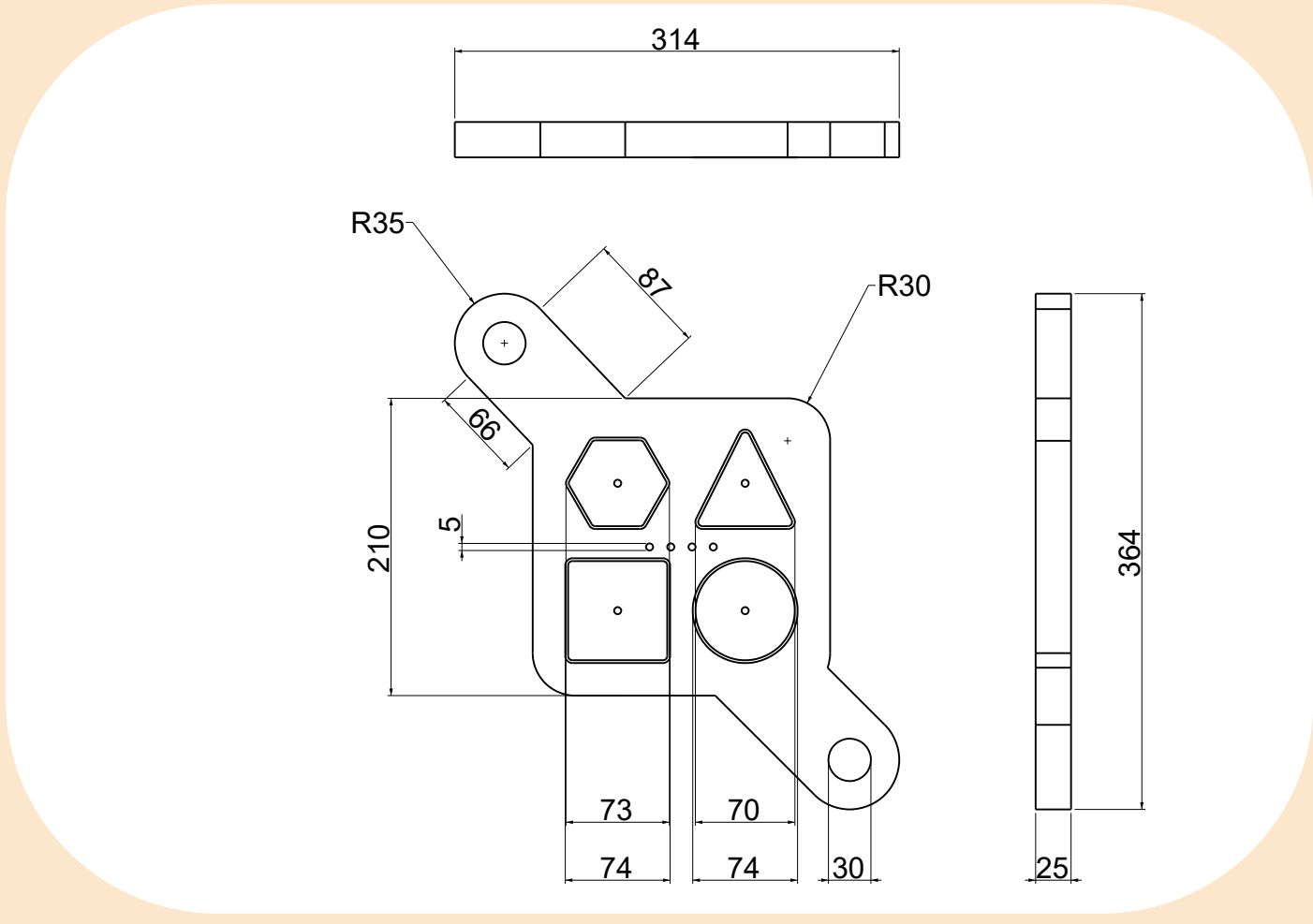
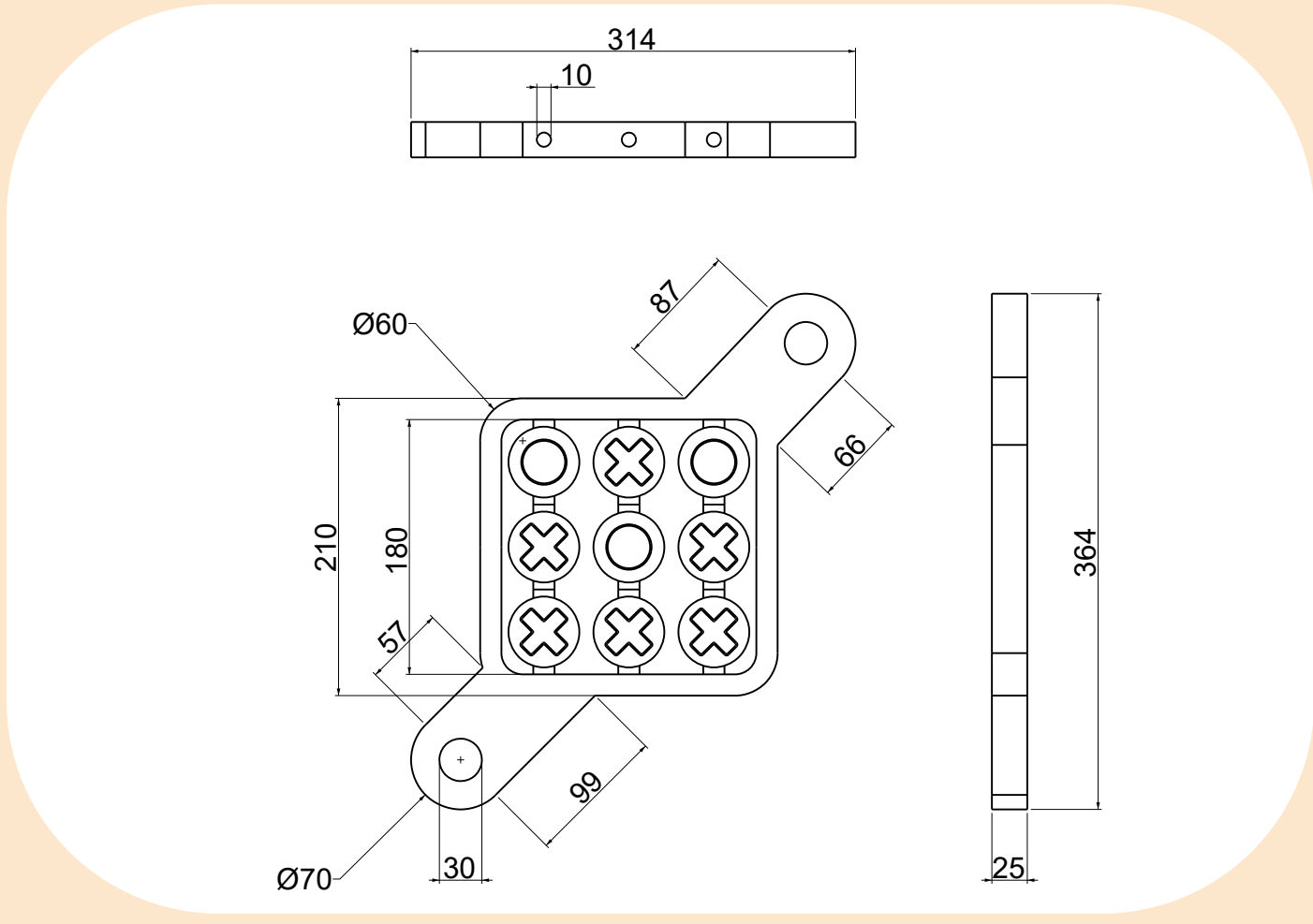
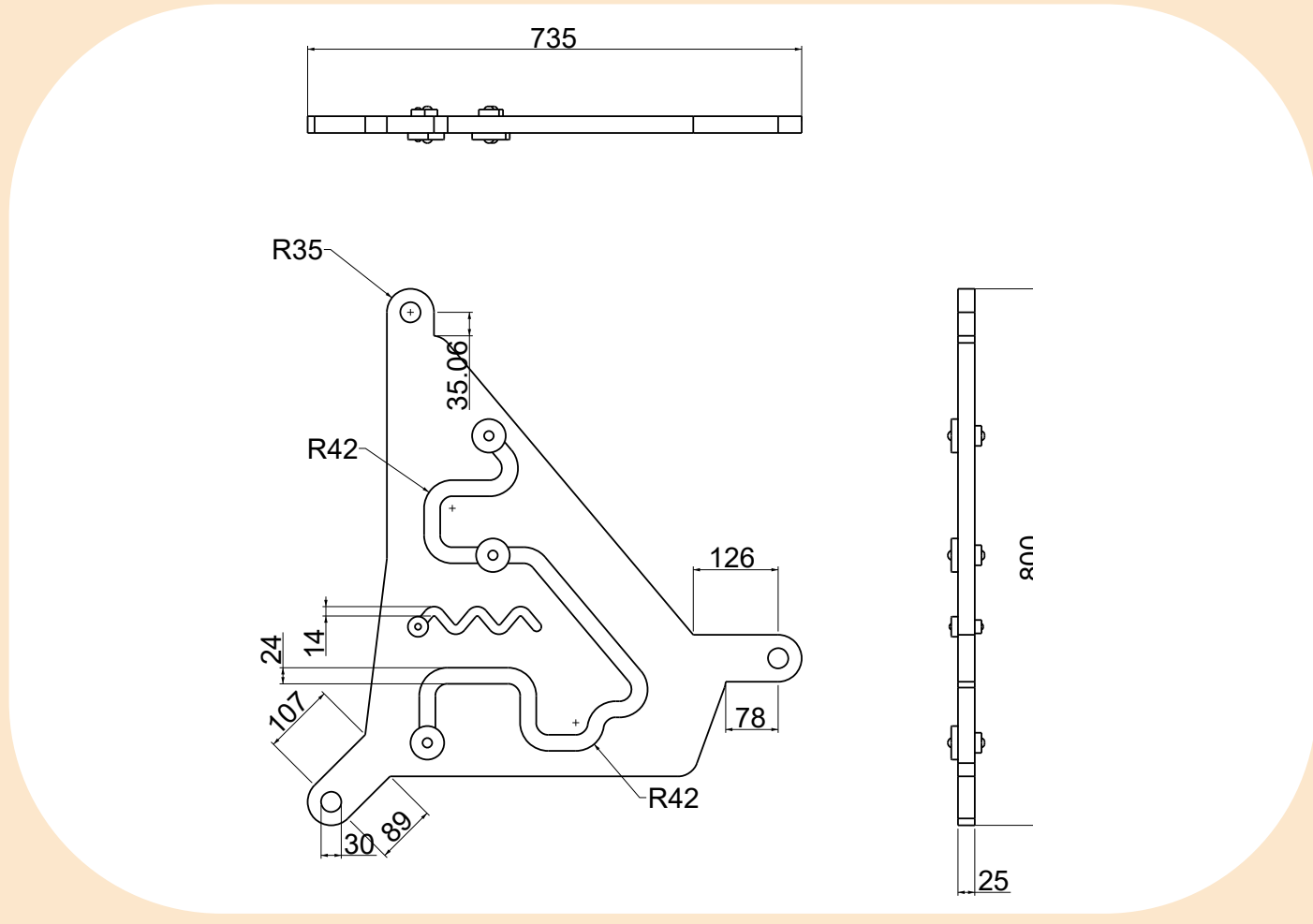
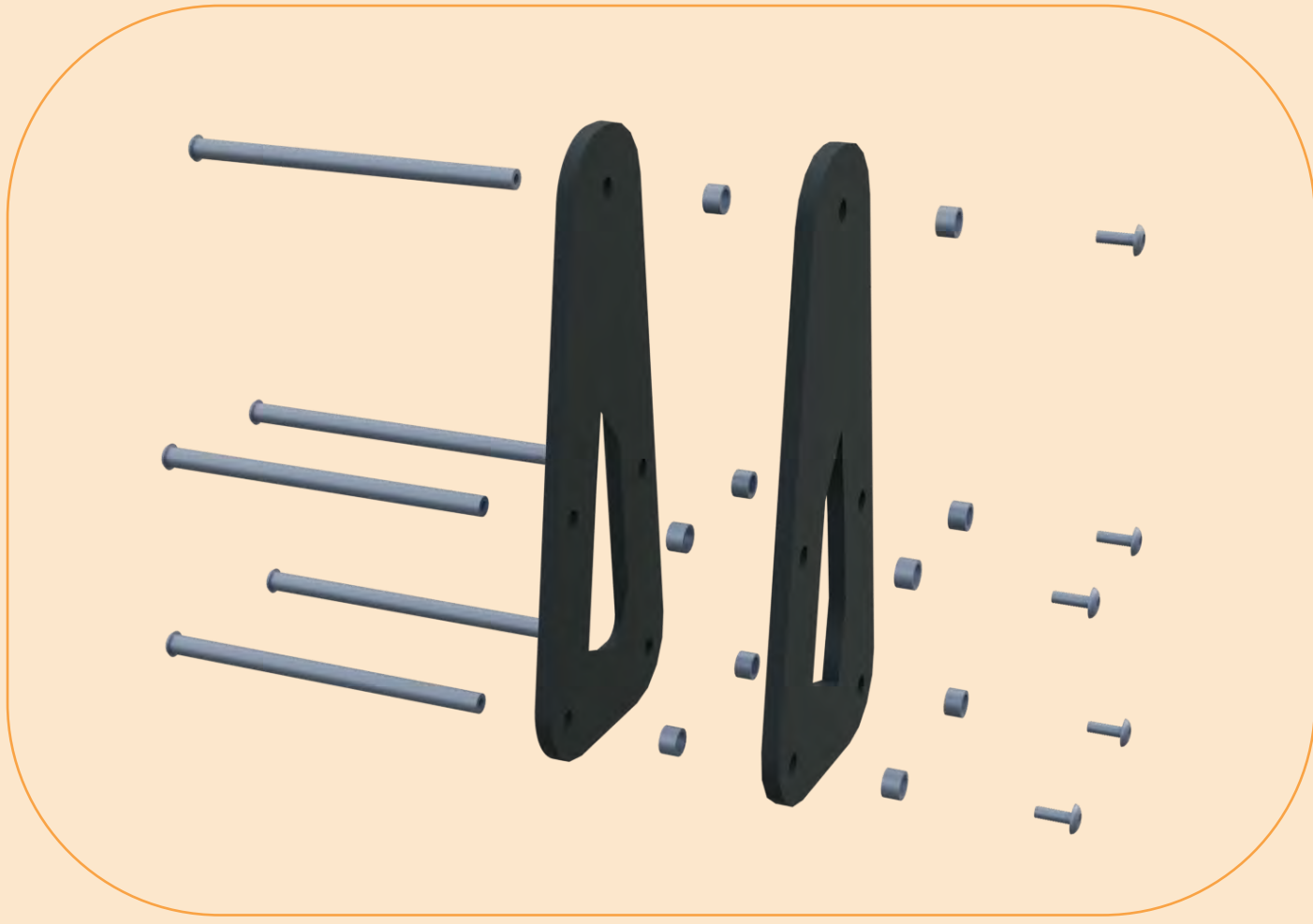
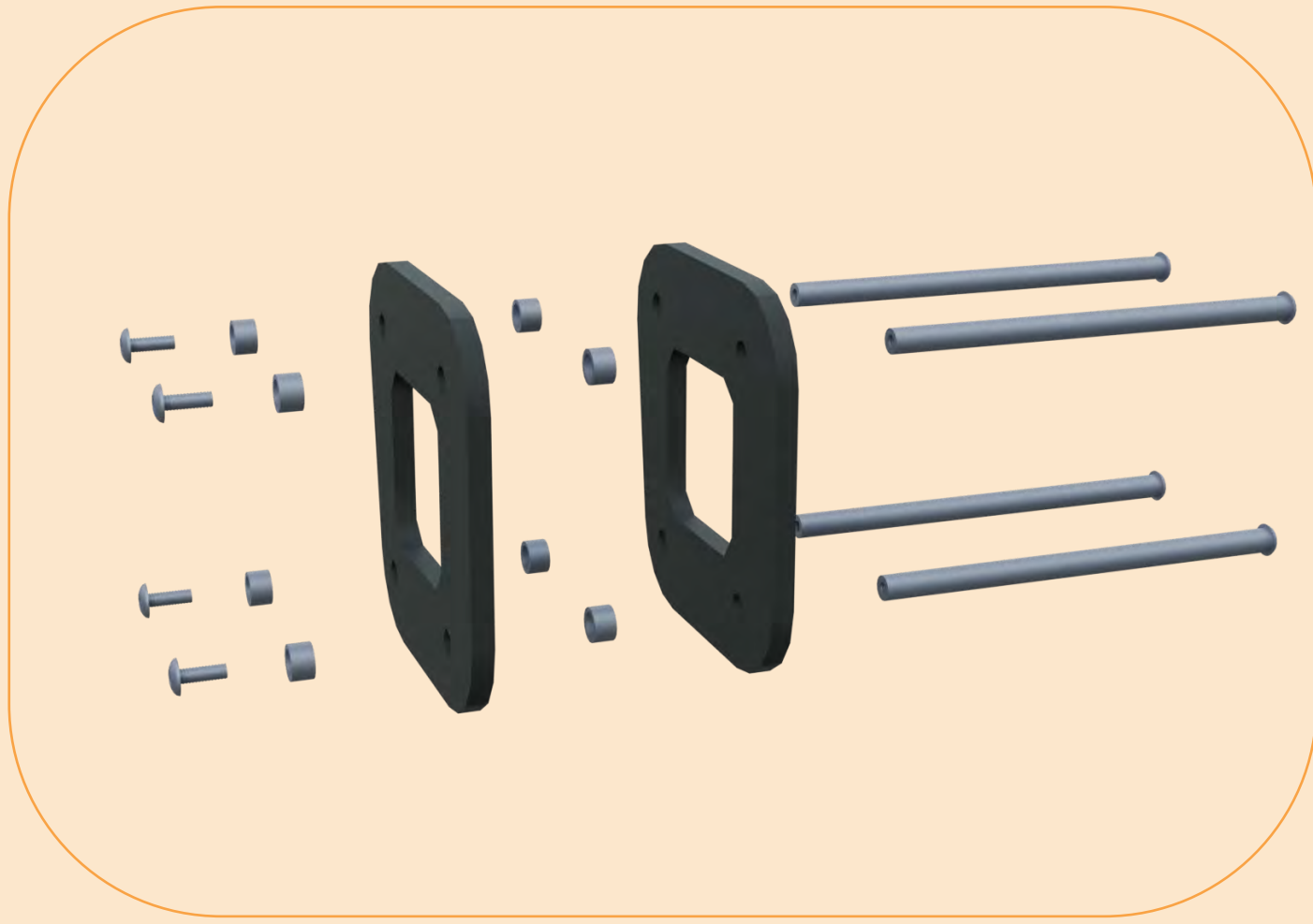
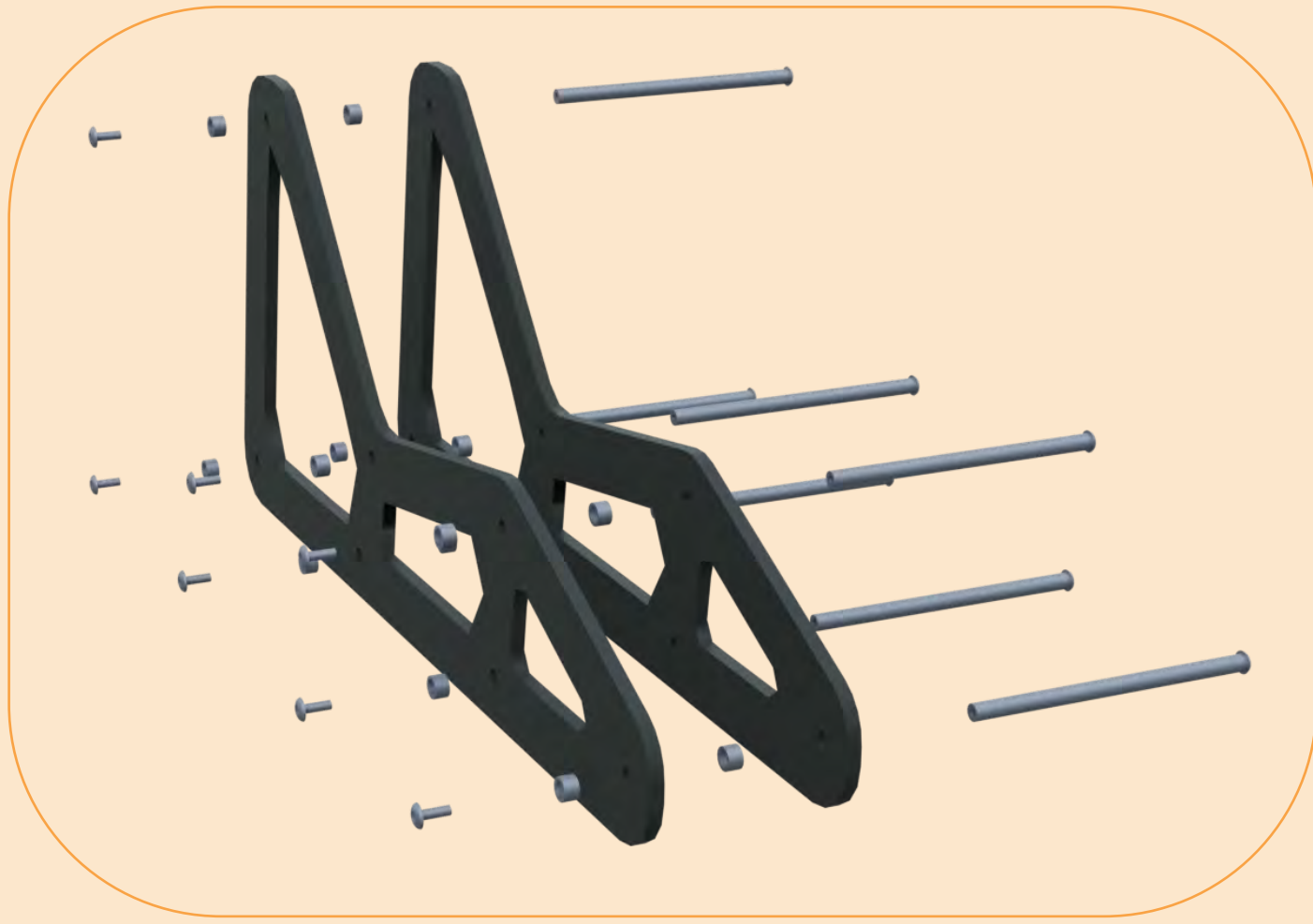
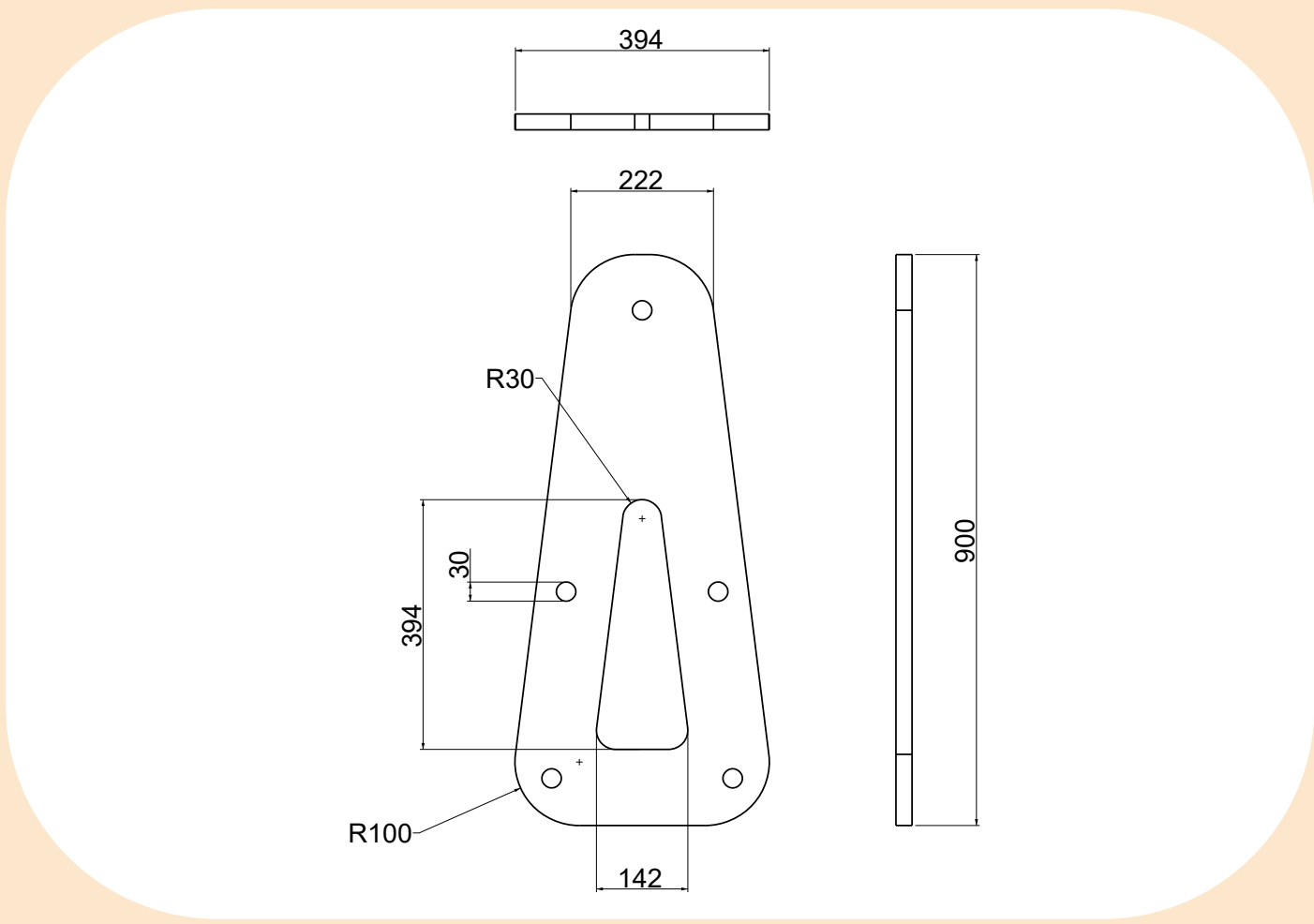
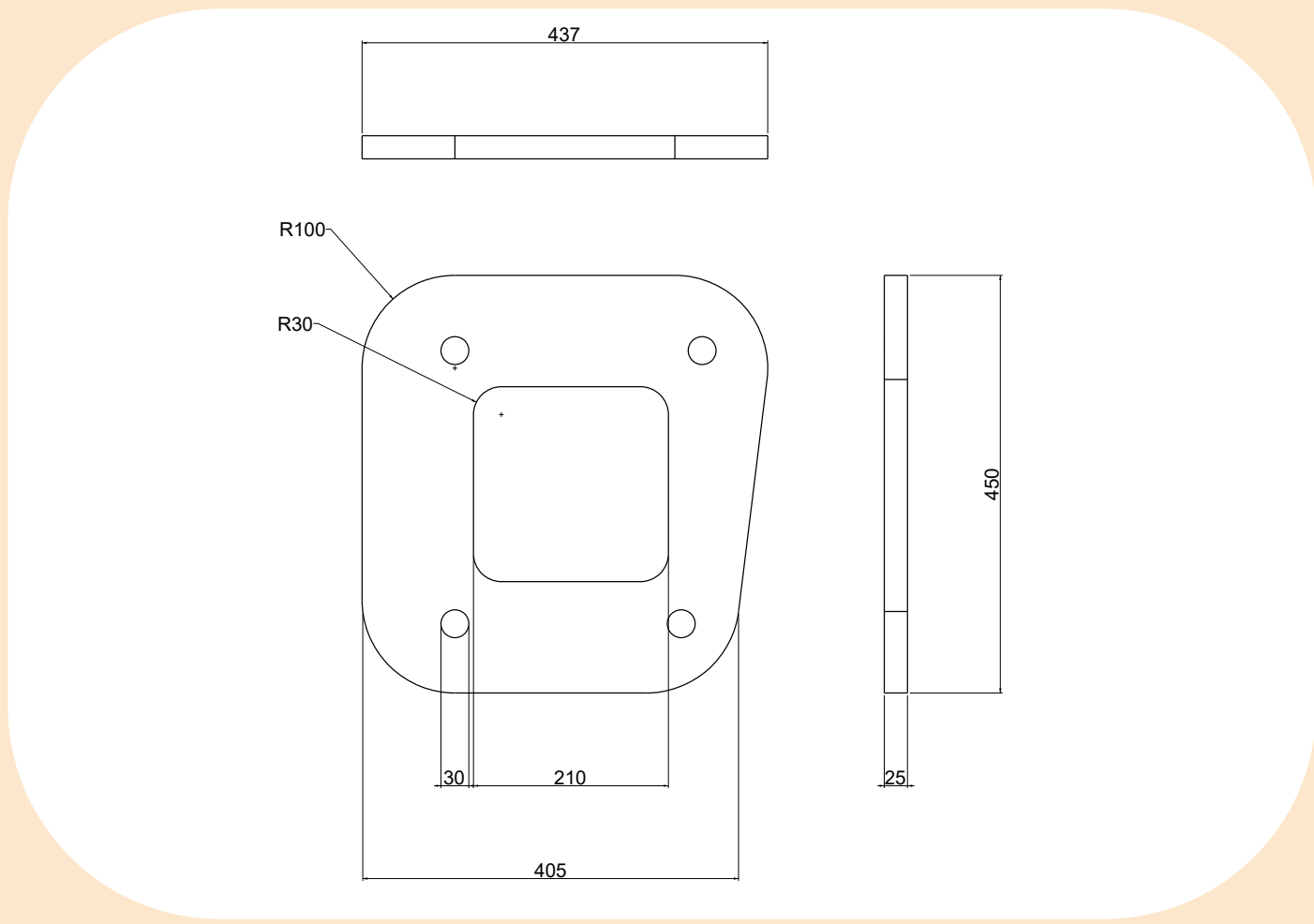
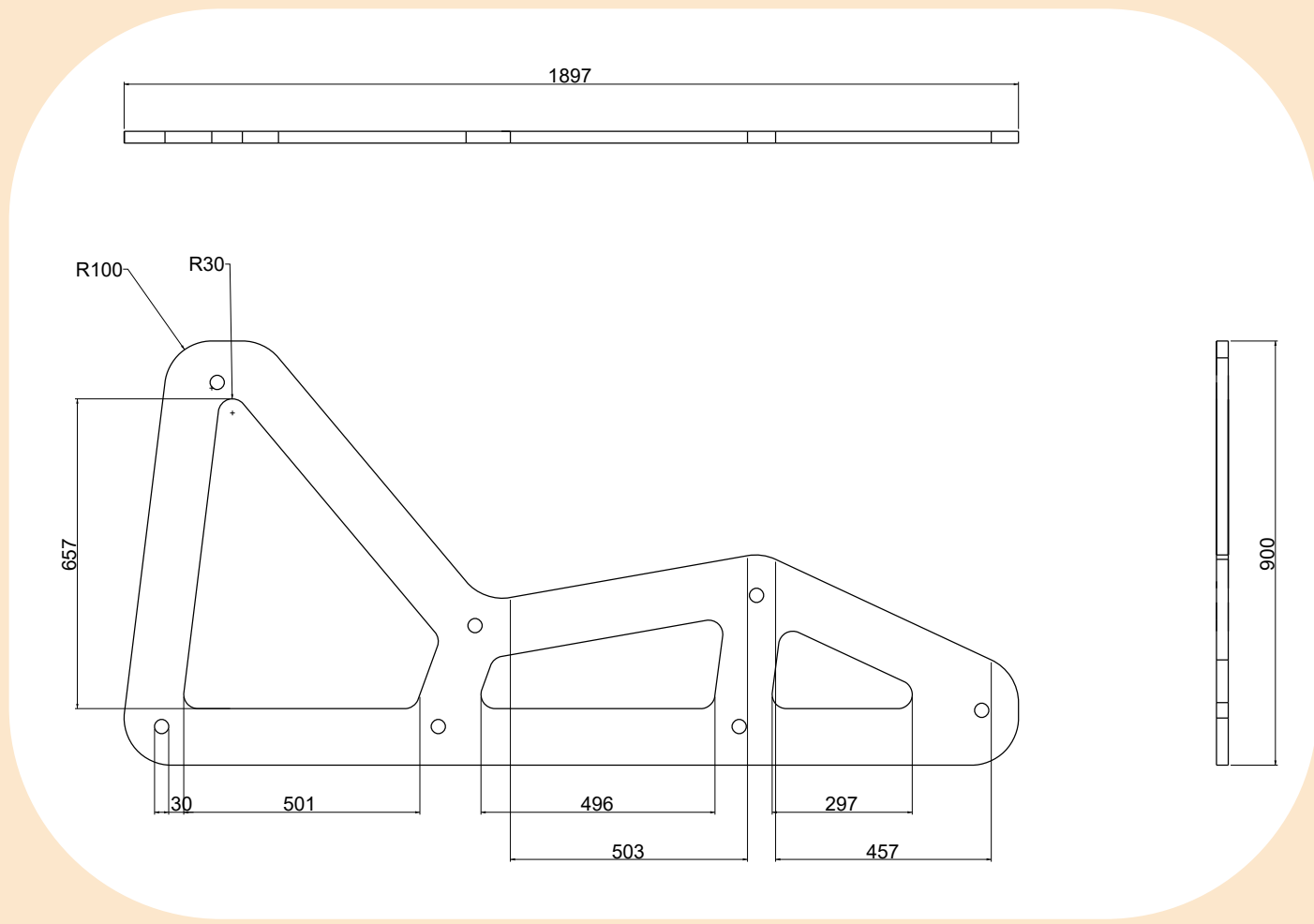
Target utenti

BAMBINI

ADULTI

ANZIANI

STUDENTI



Sia la panchina che i giochi presenti nel progetto sono stati ideati secondo i principi del Design for Disassembly, un approccio che facilita lo smontaggio, la manutenzione e la riparazione delle singole componenti. Questo consente non solo una gestione più sostenibile del prodotto nel tempo, ma rappresenta anche una risposta efficace agli atti vandalici, in quanto permette di sostituire esclusivamente le parti danneggiate, senza dover intervenire sull'intero elemento.

PLAYCE

Corso di Laurea Triennale in Disegno Industriale e Ambientale
A.A 2024/2025

Relatore: Andrea Lupacchini

Laureando: Francesco Pio Grande



SISTEMA MODULARE DI PANCHINE LUDICHE
PER L'ARREDO URBANO

Abstract

La presente tesi illustra il progetto PLAYCE, un sistema modulare di panchine ludiche pensato per l'arredo urbano, con l'obiettivo di coniugare funzionalità, inclusività e intrattenimento. Il sistema è composto da tre moduli principali: una seduta ischiatica, una seduta classica e una seduta relax pensata per la lettura o il riposo in posizione semi-sdraiata. I moduli sono progettati per essere combinati e prolungati all'infinito, offrendo così flessibilità compositiva nello spazio urbano. Un aspetto fondamentale del progetto riguarda la scelta del materiale: è stato

utilizzato HDPE 100% riciclabile, una plastica ad alta densità che garantisce durabilità, sicurezza e sostenibilità ambientale. Le sagome dei moduli vengono ricavate da lastre di HDPE mediante lavorazione CNC, assicurando precisione e ottimizzazione degli scarti. Inoltre, la rimozione del materiale in eccesso ha permesso di ricavare vani in cui sono stati inseriti pannelli gioco pensati per l'intrattenimento dei bambini. PLAYCE si propone quindi come una soluzione innovativa per rendere l'arredo urbano più dinamico, sostenibile e adatto a utenti di tutte le età.

INDICE

01 Evoluzione dell'arredo urbano

1.1 Definizione di arredo urbano	9
1.2 L'arredo urbano: ambiti e finalità progettuali	12
1.3 Gli elementi dell'arredo urbano: funzioni, tipologie e valore simbolico	14
1.4 L'arredo urbano come componente integrante dello spazio pubblico	18
1.5 Classificazione funzionale degli elementi di arredo urbano	20
1.6 Evoluzione culturale dell'arredo urbano: tra funzione, estetica e benessere collettivo	30

02 Storia della panchina

2.1 La panchina: archetipo dell'arredo urbano	33
2.2 Origini storiche della panchina: tra funzione pubblica e trasformazione urbana	34
2.3 La panchina e il valore sociale dello spazio pubblico	37
2.4 Le panchine e il fenomeno dell'architettura ostile	38

03 Bambini nel contesto urbano

3.1 Il diritto al gioco nello spazio pubblico	41
3.2 La progressiva riduzione degli spazi pubblici e l'impatto sulla socialità infantile	42
3.3 Bambini agli arresti domiciliari: la marginalizzazione dell'infanzia nello spazio urbano	47
3.4 Lo spazio urbano come luogo di appartenenza e crescita per l'infanzia	50

04 Psicologia del colore

53

05 Requisiti di progettazione per una panchina

5.1 L'importanza normativa dell'arredo urbano: il caso delle panchine	57
5.2 Evoluzione normativa: le novità introdotte dalla UNI EN 11306:2020	60
5.3 Durabilità e resilienza delle panchine: un aspetto fondamentale dell'arredo urbano	62

06 Requisiti progettazione attrezzature per bambini

6.1 Normativa sui parchi giochi pubblici: UNI EN 1176	65
6.2 UNI EN 1176-1: requisiti generali di sicurezza e metodi di prova	66

07 Casi studio

69

08 Il progetto

8.1 Brief	85
8.2 Target di utenti	88
8.3 Caratteristiche ergonomiche	92
8.4 Giochi	98
8.5 Esploso componenti	106
8.6 Materiali e lavorazione	116
8.7 Configurazioni	120
8.8 Tavole tecniche	125
8.9 Foto inserimenti	136

09 Sitografia

143

01

**Evoluzione
dell'arredo urbano**

1.1 Definizione di arredo urbano

Il concetto di arredo urbano si colloca all'interno di un sistema complesso di definizioni proprie della disciplina dell'urbanistica e del design urbano, strettamente correlato ad altri termini quali spazio urbano, ambiente urbano, paesaggio urbano e territorio urbano. Queste terminologie, spesso adottate con significati diversificati in funzione del contesto operativo o progettuale, concorrono a descrivere la natura dinamica e multidimensionale della città contemporanea.

In senso generale, l'arredo urbano può essere definito come l'insieme di elementi fisici, mobili o fissi, progettati per essere collocati nello spazio pubblico al fine di migliorarne la funzionalità, l'estetica e la fruibilità. Questi elementi concorrono non solo a soddisfare bisogni pratici e operativi (ad esempio: seduta, sosta, illuminazione, orientamento), ma svolgono anche un'importante funzione simbolica e identitaria, contribuendo a delineare il carattere e la qualità percettiva dello spazio urbano.

L'arredo urbano comprende una vasta gamma di dispositivi progettuali, che spaziano dalle infrastrutture di servizio (pensiline, cestini, transenne, segnaletica, fontane, impianti di illuminazione) agli elementi di sosta e aggregazione (panchine, tavoli, spazi per il gioco e l'interazione sociale), fino alle installazioni artistiche e comunicative che qualificano lo spazio anche sotto il profilo culturale e comunicativo.

Tali elementi non sono mai inseriti casualmente nel contesto urbano: essi riflettono le modalità attraverso cui la città è organizzata e vissuta, traducendo in forme visibili le necessità sociali, culturali ed economiche della comunità. L'arredo urbano diventa così una sorta di espressione materiale del funzionamento del tessuto urbano e delle attività che vi si svolgono quotidianamente. In esso si rispecchiano non solo le esigenze pratiche degli utenti, ma anche i valori condivisi, le abitudini e le identità culturali che caratterizzano il luogo.

È importante sottolineare che il ruolo dell'arredo urbano non si esaurisce nella mera collocazione di oggetti nello spazio, bensì interviene come dispositivo di mediazione tra le esigenze funzionali, le istanze estetiche e i valori simbolici di una collettività, contribuendo in modo determinante alla costruzione del senso di appartenenza, identità e benessere all'interno della città.

Infine, va osservato che l'arredo urbano si estende oggi oltre il confine tradizionale dello spazio pubblico costruito, interessando anche aree verdi, parchi, spazi interstiziali e aree di margine, in un'ottica progettuale sempre più orientata alla rigenerazione urbana e alla sostenibilità ambientale.

L'arredo urbano rappresenta un settore specifico della progettazione degli spazi pubblici, volto a dotare il tessuto urbano di elementi funzionali e simbolici che qualificano l'ambiente e ne favoriscono la fruizione.

Si tratta di manufatti e dispositivi, fissi o mobili, che vanno ben oltre la semplice funzione pratica, con-

tribuendo alla definizione dell'atmo-sfera e della qualità estetica degli spazi collettivi.

In molti contesti contemporanei, l'arredo urbano non si limita più a svolgere unicamente una funzione di servizio, ma partecipa attivamente alla costruzione dell'immagine coordinata della città, diventando uno strumento di comunicazione visiva e di riconoscibilità. Un progetto di arredo urbano efficace sa integrarsi con il contesto architettonico e paesaggistico, rispettando la scala del luogo e contribuendo al senso di appartenenza e alla qualità complessiva dell'esperienza urbana.

In tal modo, l'arredo urbano assume una doppia valenza: da un lato garantisce la funzionalità degli spazi pubblici; dall'altro, contribuisce a costruire un'identità visiva e simbolica in grado di rafforzare la connessione tra cittadini e spazio urbano, rendendo la città non solo più efficiente, ma anche più accogliente, vivibile e rappresentativa.



1.2 L'arredo urbano: ambiti disciplinari e finalità progettuali

L'arredo urbano rappresenta un ambito interdisciplinare che trova applicazione principalmente nella gestione e nella qualificazione degli spazi pubblici urbani. Sebbene la sua realizzazione ricada frequentemente sotto la responsabilità delle amministrazioni pubbliche, non mancano casi in cui soggetti privati, soprattutto nell'ambito di grandi complessi residenziali o commerciali, contribuiscono alla sua progettazione e attuazione, soprattutto in spazi di pertinenza condominiale o semi-pubblica.

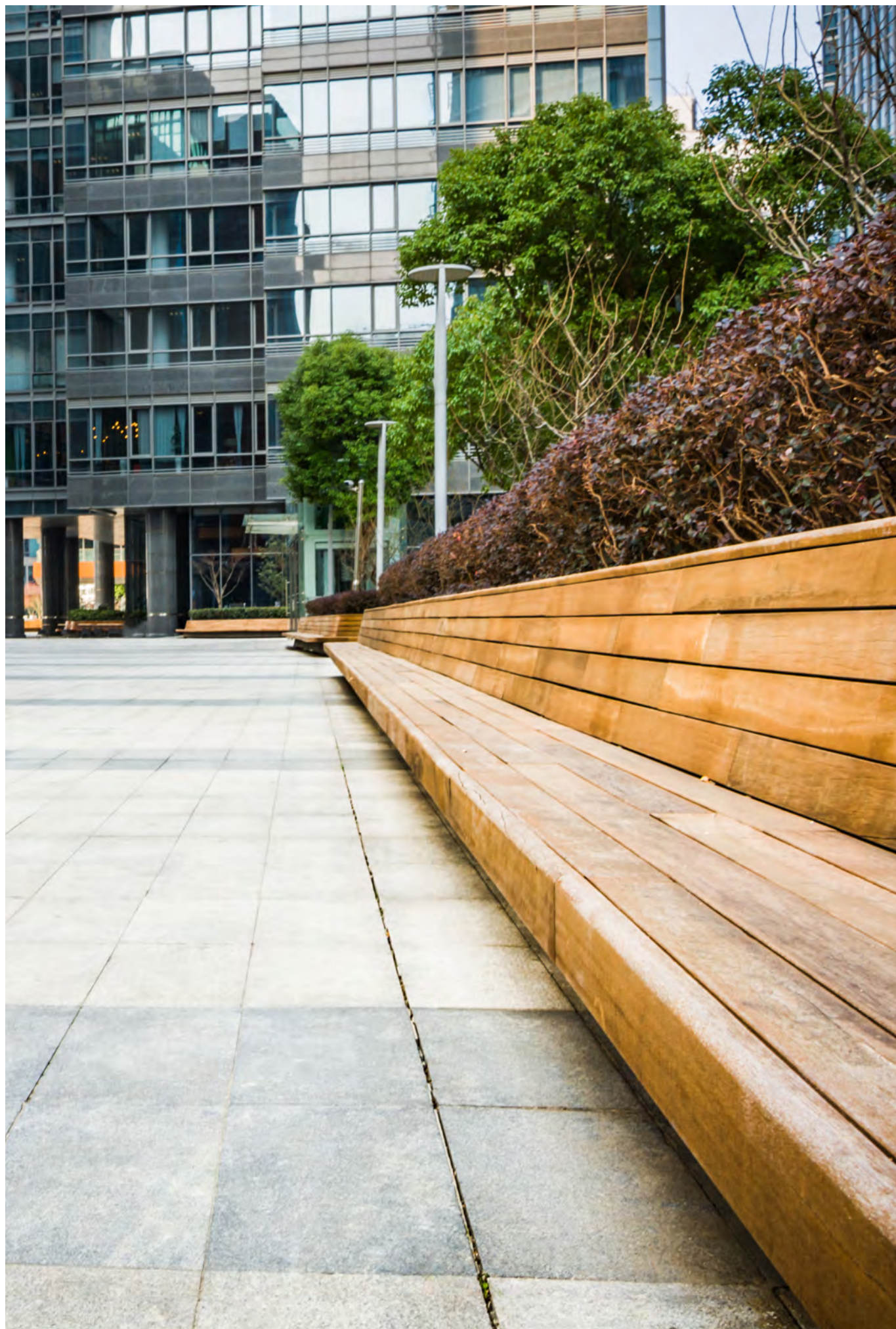
Si tratta di un settore di studio affrontato da numerose discipline accademiche, in particolare architettura, ingegneria, urbanistica e design industriale. Gli ambiti di intervento dell'arredo urbano sono ampi e diversificati: comprendono la progettazione di aree verdi e spazi aperti, la collocazione di elementi di segnaletica e dissuasori, la progettazione dell'illuminazione pubblica e di tutti quei manufatti permanenti o temporanei che arricchiscono e completano il disegno urbanistico e architettonico della città.

L'intervento degli arredi urbani non si limita a una

funzione meramente ornamentale o funzionale, ma assume un'importanza strategica nella definizione del rapporto fra individuo e ambiente urbano.

In tempi recenti, l'approccio progettuale ha registrato una crescente attenzione al dialogo fra uomo e spazio, sottolineando la necessità di creare ambienti urbani che siano non solo funzionali, ma anche confortevoli, inclusivi e identitari.

Il fine ultimo dell'arredo urbano, infatti, risiede nella costruzione di un equilibrio armonico tra l'essere umano e il contesto circostante, in cui gli spazi pubblici diventano luoghi di relazione, socializzazione e benessere. Da un lato, il progetto deve modellare l'ambiente per rispondere ai bisogni dell'uomo; dall'altro, l'uomo deve poter riconoscersi e interagire positivamente con lo spazio progettato. In questo senso, l'arredo urbano non è soltanto complemento dell'architettura o dell'urbanistica, ma rappresenta un dispositivo culturale, sociale e psicologico, capace di influenzare in modo significativo la qualità della vita urbana.



1.3 Gli elementi dell'arredo urbano: funzioni, tipologie e valore simbolico

L'arredo urbano rappresenta un insieme articolato e composito di elementi funzionali, estetici e simbolici, finalizzati a migliorare la qualità e la fruibilità degli spazi pubblici. La sua progettazione non si limita a una mera collocazione di oggetti nello spazio, ma implica una riflessione più ampia che coinvolge aspetti legati all'identità dei luoghi, alla sicurezza, alla sostenibilità e alla relazione tra cittadini e ambiente urbano.

Tra i componenti più elementari, ma al contempo indispensabili, si annoverano la segnaletica stradale toponomastica – ovvero i cartelli che indicano i nomi delle vie – che, pur nella loro semplicità, svolgono

un ruolo essenziale nella comprensione e nell'orientamento all'interno del tessuto urbano. Altrettanto diffusi sono gli stalli per la sosta delle biciclette, elementi che promuovono la mobilità sostenibile e che, se ben integrati nel contesto urbano, contribuiscono alla riduzione del traffico veicolare e delle emissioni inquinanti.

Particolarmente emblematiche e rappresentative dell'arredo urbano sono le panchine, presenti in parchi, piazze, marciapiedi e altri spazi di sosta o transito. Benché spesso percepite come arredi ordinari, esse assumono un'importanza fondamentale nella configurazione dello spazio pubblico, offrendo luoghi

di riposo, socializzazione e osservazione. In alcuni casi, le panchine si trasformano in elementi di design urbano, capaci di dialogare con il contesto architettonico circostante, o addirittura in opere d'arte pubblica, contribuendo alla valorizzazione estetica dell'ambiente.

Non meno rilevante è il ruolo delle lampade per l'illuminazione pubblica, che oltre alla loro funzione primaria – garantire visibilità e sicurezza nelle ore serali e notturne – possono essere progettate come componenti stilisticamente coerenti con l'identità del luogo, attraverso scelte materiche, formali e tecnologiche.



Un'ulteriore categoria di arredi comprende i cartelloni pubblicitari, le bacheche informative e gli espositori, strumenti che veicolano messaggi promozionali, culturali o istituzionali e che, se adeguatamente progettati e regolamentati, possono integrarsi armoniosamente nel paesaggio urbano, evitando fenomeni di inquinamento visivo. Le fioriere, oltre ad avere una funzione ornamentale, possono essere impiegate come dispositivi per la delimitazione di spazi, contribuendo alla creazione di percorsi pedonali o alla definizione di aree tematiche all'interno di piazze e strade.

Tra gli elementi funzionali di maggiore impatto sulla vivibilità urbana si trovano

anche i cestini per i rifiuti, indispensabili per il mantenimento della pulizia e dell'igiene negli spazi pubblici. A questi si affiancano dispositivi di controllo e sicurezza come i dissuasori di sosta, disponibili in versioni fisse o retrattili, le barriere pedonali – che garantiscono la separazione tra flussi veicolari e pedonali – e le aree verdi attrezzate, spesso dotate di giochi per bambini, tavoli, strutture sportive o percorsi sensoriali.

La varietà e la molteplicità degli arredi urbani, dunque, non risponde soltanto a esigenze funzionali, ma partecipa alla definizione dell'esperienza urbana complessiva, contribuendo alla costruzione di luoghi inclusivi, accessibili e iden-

titariamente riconoscibili.

Ogni elemento, anche il più apparentemente banale, concorre alla narrazione collettiva dello spazio pubblico, trasformandolo in un ambiente più umano, accogliente e vivibile.



1.4 L'arredo urbano come componente integrante dello spazio pubblico

Una delle caratteristiche fondanti dell'arredo urbano risiede nella sua appartenenza allo spazio pubblico. Esso non rappresenta un elemento isolato o accessorio, ma costituisce una parte integrante dell'ambiente urbano condiviso, contribuendo attivamente alla costruzione dell'identità dei luoghi e alla definizione della qualità della vita urbana. In tal senso, la sua collocazione nello spazio e il relativo processo progettuale non possono prescindere da una visione d'insieme coerente con gli strumenti di pianificazione urbanistica, come il piano regolatore generale e i piani attuativi locali.

La progettazione degli ele-

menti di arredo urbano deve, pertanto, orientarsi verso il raggiungimento di un equilibrio formale e funzionale con il contesto in cui vengono inseriti. Questo implica una valutazione attenta non solo delle esigenze d'uso, ma anche delle caratteristiche storiche, architettoniche e paesaggistiche dell'area interessata. In città moderne, l'arredo urbano può assumere forme contemporanee e minimaliste, mentre in contesti storici è preferibile optare per soluzioni che si integrino con il patrimonio esistente, rispettandone linguaggi e materiali. In entrambi i casi, la coerenza estetica e contestuale rappresenta un principio im-

prescindibile per una progettazione efficace.

Oltre all'aspetto estetico e relazionale con il contesto, gli elementi di arredo urbano devono rispondere a specifici requisiti tecnici e prestazionali, indispensabili per garantirne la durabilità e la fruibilità nel tempo. A tal fine, è fondamentale che siano realizzati con materiali resistenti agli agenti atmosferici, che richiedano una manutenzione minima e che non siano soggetti a fenomeni di ossidazione, corrosione o degrado strutturale. Tra i materiali più utilizzati si annoverano acciaio zincato, ghisa trattata, calcestruzzo ad alta resistenza, legno protetto e polimeri tecnologici.

Inoltre, questi elementi devono poter essere ancorati saldamente a diverse tipologie di pavimentazione, come asfalto, pietra, porfido o calcestruzzo, attraverso sistemi di fissaggio che ne prevengano il deterioramento, il furto o il danneggiamento doloso. In un'ottica di sicurezza urbana, anche l'aspetto della resistenza agli atti vandalici è cruciale, soprattutto in aree soggette a elevata frequentazione o a rischio sociale. Un ulteriore criterio pro-

gettuale fondamentale riguarda la funzionalità, l'ergonomia e la sicurezza. Gli arredi devono essere concepiti per un utilizzo agevole, confortevole e accessibile a tutte le categorie di utenti, incluse persone con disabilità, anziani e bambini, nel pieno rispetto delle normative sull'accessibilità universale.

Parallelamente, l'aspetto estetico non va trascurato: l'arredo urbano ha anche una funzione simbolica e identitaria, contribuendo a

rendere lo spazio pubblico più accogliente, riconoscibile e vissuto.

In sintesi, l'arredo urbano non può essere considerato un semplice insieme di oggetti posizionati nello spazio, ma va inteso come strumento progettuale a tutti gli effetti, capace di attivare relazioni tra persone, architettura e paesaggio urbano, in un'ottica integrata di qualità dello spazio pubblico, sostenibilità e inclusione sociale.

1.5 Classificazione funzionale degli elementi di arredo urbano

Gli elementi che compongono l'arredo urbano possono essere classificati in base alla funzione primaria che svolgono all'interno dello spazio pubblico. Questa suddivisione consente una lettura sistematica del contributo che ciascun elemento offre alla fruizione, alla sicurezza, alla vivibilità e all'identità dello spazio urbano.

Le principali categorie funzionali includono:

- Elementi di sosta e comfort**
- Elementi di protezione e sicurezza**
- Elementi di orientamento e informazione**
- Elementi per la gestione ambientale e del decoro**





Arredi per il riposo e l'intrattenimento: comfort e socialità nello spazio pubblico

All'interno della più ampia classificazione funzionale dell'arredo urbano, una categoria particolarmente significativa è quella degli elementi destinati al riposo, la cui funzione principale è offrire agli utenti la possibilità di sostare, rilassarsi o semplicemente contemplare l'ambiente circostante. In questa categoria rientrano diverse tipologie di sedute, come panche, panchine con o senza schienale, sedie fisse o mobili, tavoli da picnic e perfino sdraio urbane, pensate per contesti più informali come i parchi cittadini o i lungomare.

Questi arredi non solo rispondono a un'esigenza fisiologica – quella del riposo – ma svolgono anche un ruolo determinante nel promuovere forme di socialità spontanea, nella valorizzazione paesaggistica e nella qualificazione

dell'esperienza urbana. La loro disposizione strategica può stimolare l'interazione tra individui, creare zone di aggregazione o offrire momenti di solitudine rigenerativa in luoghi più silenziosi e appartati.

Accanto a questi, è possibile individuare una sottocategoria di arredi ludico-interattivi, i quali, pur non rientrando nella definizione tradizionale di giochi per bambini, svolgono una funzione ricreativa rivolta a un pubblico più ampio e trasversale. Un esempio significativo è rappresentato dai tavoli da parco attrezzati con scacchiere o damiere incise, spesso accompagnati da sedute fisse, che offrono agli utenti l'opportunità di intrattenersi in attività di gioco intellettuale all'aria aperta. Questi elementi, oltre a favorire il coinvolgimento attivo del-

la cittadinanza, contribuiscono alla riqualificazione sociale degli spazi pubblici, trasformandoli in luoghi di incontro intergenerazionale e di condivisione.

Tali arredi, se progettati in modo inclusivo e distribuiti in modo capillare sul territorio urbano, possono diventare strumenti di benessere collettivo e presidi culturali informali, capaci di incentivare la frequentazione dello spazio pubblico e la partecipazione civica. In un'ottica contemporanea di urban design, è essenziale che questi dispositivi siano pensati non solo per rispondere a bisogni funzionali, ma anche per attivare dinamiche relazionali, stimolare la creatività e sostenere pratiche di fruizione lenta e consapevole della città.

Arredi per l'illuminazione: funzione tecnica, sicurezza percepita e valorizzazione dello spazio urbano

Tra le componenti fondamentali dell'arredo urbano si collocano senza dubbio gli elementi destinati all'illuminazione pubblica, la cui funzione primaria consiste nel garantire una visibilità adeguata nelle ore notturne, rendendo accessibili e fruibili gli spazi anche in condizioni di scarsa luce naturale. Tuttavia, la loro presenza non si limita a un compito meramente tecnico: l'illuminazione urbana incide profondamente sulla percezione di sicurezza, sul comfort ambientale e sulla qualità estetica dei luoghi. Una buona progettazione dell'illuminazione contribuisce a rafforzare il senso di protezione e orientamento per i pedoni, disincentivando comportamenti antisociali e aumentando la frequentazione degli spazi pubblici anche dopo il tramonto. In particolare, l'illuminazione diffusa, uni-

forme e non abbagliante risulta essenziale per favorire l'accessibilità e la fruibilità di percorsi pedonali, attraversamenti stradali, aree verdi, piazze e spazi di aggregazione.

Oltre al miglioramento della sicurezza reale e percepita, l'illuminazione urbana assume anche una funzione di valorizzazione scenografica dello spazio, capace di enfatizzare particolari architettonici, monumenti, percorsi storici o elementi naturali di pregio. In questo senso, la luce diventa un vero e proprio strumento di progettazione urbana, in grado di costruire atmosfere, orientare i flussi e contribuire all'identità notturna della città.

Le soluzioni contemporanee includono lampioni, lanterne, faretti a incasso, pali multifunzionali, strip LED e sistemi di illuminazione dinamica, spesso

integrati con tecnologie smart per la regolazione automatica dell'intensità luminosa in base alla presenza di persone o alle condizioni ambientali. Inoltre, l'impiego crescente di fonti luminose a basso consumo energetico, come i LED, e l'integrazione con impianti fotovoltaici rispondono alla necessità di una progettazione più sostenibile ed efficiente dal punto di vista energetico.

In conclusione, l'illuminazione urbana rappresenta un elemento trasversale all'interno del sistema di arredo, capace di conciliare funzione tecnica, sicurezza, estetica e sostenibilità, rivelandosi determinante per la qualità della vita urbana e per la valorizzazione dello spazio pubblico anche nelle ore serali e notturne.





Arredi per la segnalazione e l'orientamento: informazione e regolazione dell'uso dello spazio pubblico

Un'altra categoria fondamentale dell'arredo urbano è costituita dagli elementi dedicati alla segnalazione e all'orientamento, la cui funzione principale è quella di guidare l'utente all'interno dello spazio pubblico e di regolarne l'utilizzo in modo chiaro, comprensibile e sicuro. Questi dispositivi svolgono un ruolo chiave nella comunicazione urbana visiva, facilitando la mobilità pedonale e veicolare, l'accesso ai servizi e la comprensione delle regole comportamentali da adottare nei diversi contesti.

Rientrano in questa categoria i segnali stradali, le mappe di orientamento, i segnali direzionali, i cartelli di divieto e i materiali informativi di vario tipo, come pannelli esplicativi, totem digitali e supporti tattili o in Braille per l'accessibilità delle persone con disabilità visive. Tali strumenti possono assumere anche un valore culturale e turistico,

quando sono utilizzati per veicolare contenuti relativi alla storia, all'arte o alle peculiarità del luogo.

La presenza di un sistema di segnaletica ben strutturato e coerente è essenziale per favorire l'autonomia dell'individuo nello spazio urbano, ridurre situazioni di incertezza e migliorare l'efficienza dei percorsi, soprattutto in contesti complessi come i centri storici, le stazioni di trasporto pubblico, i grandi parchi urbani o le aree fieristiche. In particolare, la segnaletica direzionale e informativa svolge una funzione imprescindibile in termini di wayfinding, ovvero la capacità di orientarsi e muoversi consapevolmente all'interno dell'ambiente costruito. Oltre al loro valore funzionale, questi elementi devono essere progettati con attenzione agli aspetti visivi e percettivi, privilegiando una grafica leggibile, una simbologia universalmente

comprensibile e materiali resistenti agli agenti atmosferici. In un'ottica contemporanea, sempre più città adottano sistemi integrati di segnaletica urbana, capaci di coniugare design, accessibilità e tecnologia, come nel caso delle soluzioni interattive o dei percorsi intelligenti con QR code e geolocalizzazione. Infine, è importante sottolineare che la segnaletica urbana, oltre a orientare, svolge una funzione normativa e regolativa, poiché contribuisce a definire le modalità d'uso degli spazi, indicandone vincoli, divieti e comportamenti attesi. La sua presenza rappresenta dunque una componente strutturale della governance dello spazio pubblico, contribuendo alla sicurezza, alla comprensione e all'equità nell'accesso ai luoghi della città.

Arredi per la gestione dei rifiuti: sostenibilità e decoro nello spazio pubblico

Un'altra componente essenziale dell'arredo urbano è rappresentata dagli elementi destinati alla raccolta e gestione dei rifiuti, i quali svolgono un ruolo cruciale nel garantire l'igiene, l'ordine e la sostenibilità ambientale degli spazi pubblici. Questi dispositivi, spesso sottovalutati nella percezione comune, sono invece fondamentali per preservare il decoro urbano e promuovere comportamenti civici responsabili da parte dei cittadini.

Tra gli arredi di questa categoria rientrano i cestini portarifiuti, disponibili in un'ampia varietà di forme, dimensioni e materiali, nonché i contenitori per la raccolta differenziata, che possono essere destinati a specifiche tipologie di scarti: organico, plastica, carta, vetro, rifiuti indifferenziati, o ancora rifiuti speciali come batterie e farmaci. A

questi si aggiungono contenitori dedicati ai rifiuti canini, spesso dotati di distributori di sacchetti igienici, pensati per il mantenimento della pulizia nei parchi, marciapiedi e aree verdi frequentate da animali domestici.

Dal punto di vista tecnico, tali arredi possono essere fissi o mobili, con o senza coperchio, a bocca singola o multipla, e possono prevedere sistemi di apertura automatica o pedale per agevolare l'utilizzo in sicurezza e igiene. In contesti particolarmente frequentati o esposti a vandalismo, si utilizzano modelli anti-ribaltamento o ancorati al suolo, dotati di materiali resistenti agli urti e agli agenti atmosferici, come acciaio zincato, plastica riciclata o leghe speciali.

Oltre alla funzione pratica, questi arredi rivestono una crescente valenza educati-

va e comunicativa, in quanto possono essere dotati di segnaletica informativa e cromatica utile a guidare il cittadino verso una corretta differenziazione dei rifiuti. L'integrazione estetica con il contesto urbano è un ulteriore fattore progettuale da considerare: un design coerente con gli altri elementi di arredo può favorire l'accettazione visiva e l'utilizzo appropriato da parte dell'utenza.

In un'ottica di città sostenibile e circolare, la presenza diffusa e ben organizzata di sistemi per la raccolta dei rifiuti diventa un indicatore della qualità ambientale e gestionale dello spazio urbano, contribuendo in modo diretto alla salute pubblica, al risparmio nelle operazioni di pulizia e alla riduzione dell'impatto ambientale.



1.6 Evoluzione culturale dell'arredo urbano: tra funzione, estetica e benessere collettivo

Sebbene gran parte degli arredi urbani nasca originariamente con una finalità prettamente funzionale, come nel caso delle cabine telefoniche, ormai quasi scomparse, o delle buche per le lettere ancora presenti ma in progressivo disuso, negli ultimi decenni si è assistito alla progressiva affermazione di una cultura progettuale dell'arredo urbano. Questo mutamento riflette una visione più ampia e articolata dello spazio pubblico, in cui l'arredo non è più concepito soltanto come strumento di servizio, ma anche come mezzo di espressione estetica, identitaria e relazionale.

Nei centri storici, ad esempio, permane una forte attenzione alla valorizzazione del patrimonio architettonico e stilistico, attraverso l'utilizzo di materiali e forme "in stile", come lampioni e panchine in ghisa, che rievocano l'identità storica dei luoghi e rafforzano il senso di continuità con il passato. Al contrario, nelle aree urbane contemporanee, caratterizzate da un tessuto più dinamico e sperimenta-

le, l'arredo urbano diventa terreno di sperimentazione progettuale, dove trovano spazio materiali innovativi – come acciaio corten, calcestruzzo grezzo, vetro stratificato e plastiche riciclate – e forme che riflettono le nuove esigenze del vivere urbano.

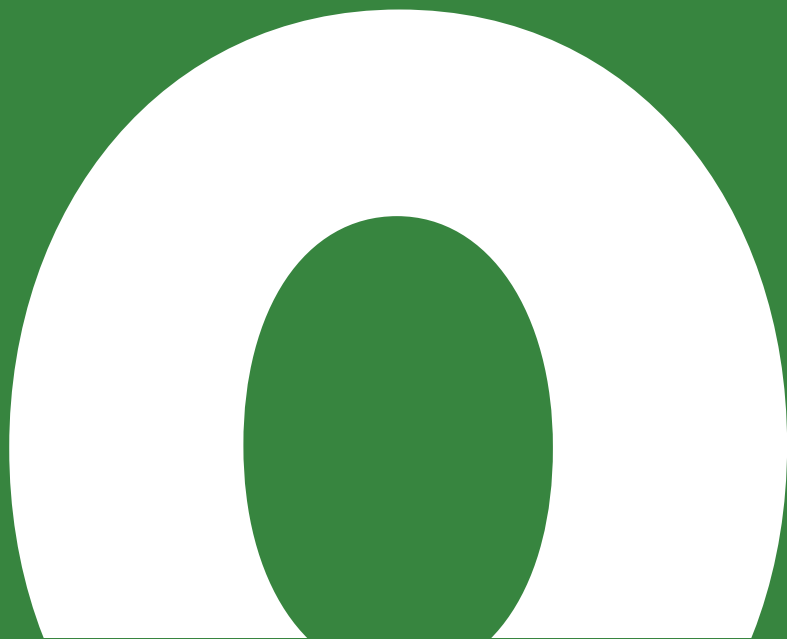
In questo contesto, il ruolo del progettista si è profondamente trasformato: architetti, designer e urbanisti sono oggi chiamati non solo a risolvere problemi funzionali, ma anche a contribuire al miglioramento della qualità della vita attraverso soluzioni che coniughino funzionalità, estetica e benessere psicologico. L'attenzione si è spostata verso l'esperienza dell'utente nello spazio urbano, promuovendo una visione dell'arredo come interfaccia tra individuo e ambiente, capace di influenzare percezioni, comportamenti e relazioni sociali.

L'arredo urbano si configura dunque come un elemento connettivo tra le diverse parti della città, uno strumento che consente di dare coerenza visiva, acces-

sibilità e comfort allo spazio pubblico. L'inserimento consapevole di arredi ben progettati contribuisce alla creazione di un ambiente urbano accogliente, inclusivo e riconoscibile, in grado di rafforzare il senso di appartenenza e identità dei cittadini.

L'evoluzione recente della disciplina rivela una crescente sensibilità verso la sostenibilità ambientale, l'inclusività e la resilienza degli spazi urbani. La tendenza progettuale degli ultimi anni dimostra una particolare attenzione al rapporto tra essere umano e ambiente costruito, ponendo al centro la volontà di creare luoghi in cui l'individuo possa interagire in modo armonico con il contesto che lo circonda. Questo approccio promuove una progettazione fondata sull'equilibrio tra uomo, natura e città, in cui l'arredo urbano diventa strumento di mediazione tra esigenze funzionali, valori simbolici e aspirazioni collettive.





**Storia della
panchina**

2.1 La panchina: archetipo dell'arredo urbano

Tra tutti gli elementi che compongono l'arredo urbano, la panchina rappresenta senza dubbio uno dei prodotti più emblematici e diffusi. La sua presenza è quasi onnipresente nello spazio pubblico: dai grandi parchi cittadini alle piccole piazze di quartiere, dai lungomari ai belvedere panoramici, questo semplice oggetto di uso quotidiano si configura come una presenza familiare, funzionale e simbolica, capace di offrire un momento di sosta, contemplazione o socialità. La panchina, pur nella sua apparente semplicità, riveste un ruolo centrale nella struttura e nella percezione dello spazio urbano. Essa non solo risponde all'esigenza pratica di fornire una seduta, ma contribuisce anche a definire l'identità del luogo in cui è collocata, instaurando un dialogo con il contesto architettonico, paesaggistico e sociale. In tal senso, può essere considerata un vero e proprio dispositivo di relazione tra individuo e spazio pubblico.

I materiali impiegati nella sua realizzazione sono molteplici e variano in funzione delle esigenze estetiche, climatiche, manutentive e

simboliche del sito: tra i più comuni si annoverano il legno, apprezzato per il suo calore e la sua naturalezza; la ghisa, frequentemente utilizzata per le strutture ornamentali di tipo storico; il ferro, impiegato soprattutto per le soluzioni più robuste e moderne; e la pietra, che garantisce durabilità e integrazione paesaggistica. In tempi più recenti si è diffuso anche l'uso di materiali compositi, plastica riciclata e acciaio inox, che rispondono alle nuove esigenze di sostenibilità e resistenza agli agenti atmosferici.

La molteplicità dei modelli e delle tipologie disponibili – da quelle più classiche a quelle dal design innovativo – consente una flessibilità progettuale tale da permettere l'adattamento della panchina a contesti storici, naturali o fortemente urbanizzati, sempre nel rispetto dell'identità del luogo e delle esigenze dell'utenza. In questo senso, la panchina si configura non solo come un elemento di comfort, ma anche come strumento narrativo e culturale, in grado di raccontare la storia e le trasformazioni dello spazio urbano.

2.2 Origini storiche della panchina: tra funzione pubblica e trasformazione urbana

Le origini della panchina urbana, intesa come elemento di arredo funzionale e sociale, affondano le proprie radici nell'antichità, quando sedute pubbliche erano già presenti negli spazi collettivi delle città. Testimonianze archeologiche significative, come quelle rinvenute nella Valle dei Templi in Sicilia o negli scavi di Pompei, attestano la presenza di panche in pietra o altri materiali, disposte lungo strade, cortili o ambienti comunitari. Tali strutture rispondevano all'esigenza di creare luoghi di sosta, socializzazione e contemplazione, integrati nella vita quotidiana della comunità urbana.

Tuttavia, è tra la fine del Medioevo e l'inizio del Rinascimento – in Toscana, tra il XIV e il XV secolo – che la panca assume una valenza

progettuale più consapevole e stabile, all'interno di un più ampio processo di riformulazione dello spazio urbano. In questo periodo, infatti, si assiste a una progressiva valorizzazione delle piazze pubbliche, delle logge e dei principali assi viari, che divengono non solo luoghi di transito, ma anche spazi di rappresentanza civica e di aggregazione sociale. Le panche, in questo contesto, si inseriscono come elementi funzionali e simbolici al servizio della nuova concezione umanistica della città, basata su ordine, proporzione e partecipazione collettiva. La panca in pietra, spesso addossata ai muri degli edifici pubblici o religiosi, si configura dunque come uno dei primi dispositivi di arredo urbano riconosci-

bili, e si lega strettamente alla dimensione comunitaria dello spazio. Non a caso, queste prime forme di seduta urbana rappresentano una testimonianza concreta della volontà di rendere lo spazio accessibile e condiviso, offrendo momenti di sosta e interazione lungo i percorsi cittadini.

La loro diffusione è parallela allo sviluppo delle prime città moderne, intese non più solo come agglomerati funzionali, ma come organismi vivi, articolati e ordinati, in cui l'elemento architettonico dialoga con la scala umana. La panca, da questo punto di vista, può essere considerata uno dei precursori dell'arredo urbano contemporaneo, contribuendo fin dalle sue origini a plasmare l'identità e l'abitabilità degli spazi pubblici.





2.3 La panchina e il valore sociale dello spazio pubblico

Nel corso dei secoli, lo spazio pubblico ha mantenuto una funzione centrale all'interno della vita collettiva, continuando a essere percepito come luogo della condivisione, della relazione e dell'identità comunitaria. Ogni società ha elaborato in modo autonomo e culturalmente determinato la propria visione del paesaggio urbano condiviso, influenzando così la forma, la funzione e l'organizzazione degli spazi destinati all'uso collettivo. Tali spazi non si limitano a essere contenitori neutri di attività, ma diventano scenari attivi della vita sociale, accogliendo pratiche quotidiane che vanno dal lavoro al commercio, dalla discussione politica all'intrattenimento, fino alla fruizione dei servizi pubblici e alla semplice socializzazione.

In questo contesto, anche la disposizione fisica e simbolica degli elementi dell'arredo urbano – come fontane, gradinate, aree di sosta e sedute – assume

un ruolo determinante nella modellazione dell'esperienza urbana. Ogni oggetto inserito nello spazio pubblico, infatti, non è mai neutro, ma condiziona e orienta le modalità di fruizione, generando specifiche dinamiche d'uso, di incontro o di esclusione. In particolare, la panchina si configura come uno degli elementi chiave della scena urbana: essa rappresenta il luogo della pausa per eccellenza, un punto di sospensione nel flusso del movimento urbano, dove il cittadino può sostare, osservare, interagire o semplicemente concedersi un momento di riposo.

La crescente importanza della panchina nella progettazione contemporanea è direttamente correlata ai mutamenti sociali e culturali che investono la vita urbana. In una società caratterizzata da ritmi accelerati, mobilità costante e crescente urbanizzazione, la necessità di disporre di spazi di quiete e di sosta di-

venta sempre più pressante. La panchina, in questo senso, non è soltanto un oggetto funzionale, ma si carica di un valore simbolico e psicologico, poiché consente di riappropriarsi del tempo, dello spazio e del corpo nel paesaggio urbano.

Essa diviene, pertanto, un dispositivo urbano ad alta densità relazionale, capace di attivare micro-relazioni tra individui e di generare momenti di inclusione, riflessione o dialogo. Progettare attentamente la posizione, l'orientamento, il materiale e il contesto di inserimento di una panchina significa intervenire direttamente sul modo in cui lo spazio pubblico viene vissuto e percepito dalla collettività. Di conseguenza, la sua presenza non è mai puramente accessoria, ma parte integrante della struttura narrativa e sociale della città.

2.4 Le panchine e il fenomeno dell'architettura ostile

La presenza di sedute nello spazio pubblico riveste un ruolo centrale nella definizione della qualità e della fruibilità degli ambienti urbani. La possibilità di sedersi rappresenta infatti un fattore determinante per incentivare la permanenza delle persone negli spazi collettivi e per stimolare l'interazione sociale. Attraverso l'utilizzo delle panchine, gli individui possono dedicarsi ad attività diverse: dalla semplice sosta alla lettura, dall'osservazione del paesaggio urbano alla contemplazione del paesaggio, oppure possono impiegare la seduta come semplice appoggio temporaneo.

Tuttavia, se da un lato la funzione sociale e aggregativa delle panchine è ampiamente riconosciuta, dall'altro esse possono divenire anche il luogo in cui si manifestano dinamiche di esclusione o marginalizzazione. In particolare, in alcune città, l'utilizzo prolungato delle panchine da parte di soggetti in condizioni di disagio, come i senza fissa dimora, ha indotto le amministrazioni pubbliche a intervenire mo-

dificando il design di questi arredi per limitarne determinate modalità d'uso.

Una delle strategie più diffuse consiste nell'adozione di soluzioni progettuali che rendano difficile o impossibile l'utilizzo delle panchine come giaciglio notturno. Vengono così realizzate sedute senza schienale, panchine dotate di braccioli intermedi che suddividono lo spazio impedendo il completo allungamento del corpo, oppure superfici inclinate verso il basso che risultano scomode per una permanenza prolungata.

Tali scelte progettuali rientrano in un più ampio fenomeno noto con il termine di architettura ostile o defensive architecture. Questo approccio progettuale mira deliberatamente a limitare alcuni comportamenti indesiderati nello spazio pubblico, intervenendo con dispositivi fisici di deterrenza. Gli esempi più emblematici di questa tendenza includono: spuntoni metallici posizionati su superfici piane per evitare che qualcuno vi si sdrai; davanzali inclinati che scoraggiano l'appoggio; irrigatori attivati automaticamente per

impedire la permanenza notturna; o ancora elementi anti-skateboard applicati su muretti e gradini.

Sebbene tali interventi siano spesso giustificati con la volontà di preservare il decoro urbano e la sicurezza degli spazi pubblici, l'architettura ostile è al centro di un ampio dibattito etico e sociale. Essa solleva infatti questioni complesse legate ai diritti dei soggetti più vulnerabili e alla concezione stessa di spazio pubblico come luogo inclusivo e accessibile a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro condizione socio-economica.

In questa prospettiva, il design dell'arredo urbano assume dunque una forte valenza politica, divenendo uno strumento attraverso il quale si regolano implicitamente le modalità di accesso e di fruizione dello spazio collettivo. La progettazione responsabile degli arredi urbani dovrebbe, quindi, trovare un equilibrio tra le esigenze funzionali, la sicurezza e la promozione di spazi realmente inclusivi e democratici.





Bambini nel contesto urbano

3.1 Il diritto al gioco nello spazio pubblico

Come stabilisce l'articolo 31 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989), ogni bambino ha diritto al riposo, al gioco, alla pratica sportiva, nonché alla libera espressione della propria creatività e alla partecipazione alla vita culturale e artistica della società in cui vive. In questa prospettiva, il gioco e le attività ricreative non vengono considerati meri momenti di svago, ma sono riconosciuti come aspetti fondamentali per lo sviluppo armonico della personalità, della socialità e delle competenze cognitive ed emotive dei minori.

Il riconoscimento di tali diritti pone un'importante responsabilità sugli Stati e sulle comunità, chiamati a creare contesti urbani e spazi pubblici che favoriscano l'esercizio concreto di queste opportunità per bambini e adolescenti. Il design degli spazi pubblici, e in particolare l'arredo urbano, assume dunque un ruolo cruciale nel garantire ambienti sicuri, inclusivi e

stimolanti, capaci di accogliere le esigenze di gioco e socializzazione delle giovani generazioni.

In tale cornice, le aree ludiche e gli arredi progettati per favorire il gioco spontaneo nello spazio pubblico — come panchine interattive, installazioni ludiche e percorsi sensoriali — rappresentano strumenti preziosi per attuare il diritto al gioco sancito dalla Convenzione ONU. Non si tratta soltanto di offrire semplici strutture ludiche, ma di creare ambienti urbani che stimolino la creatività, l'interazione sociale, l'esplorazione autonoma e l'apprendimento informale attraverso l'esperienza diretta dello spazio urbano.

Inoltre, garantire ai bambini la possibilità di fruire liberamente degli spazi pubblici significa anche riconoscere loro il diritto alla città, inteso come diritto alla partecipazione attiva nella costruzione del proprio ambiente di vita e alla piena cittadinanza sin dalla giovane età.

3.2 La progressiva riduzione degli spazi pubblici e l'impatto sulla socialità infantile

L'analisi dei dati disponibili evidenzia come in Italia, a fronte di una popolazione di circa cinque milioni di minori, circolino oltre trentasette milioni di automobili. Le Zone a Traffico Limitato (ZTL), che potrebbero rappresentare un'opportunità per restituire spazio pubblico ai pedoni e, in particolare, ai bambini, interessano meno dell'1% della superficie urbana complessiva dei capoluoghi di provincia. Il dato si inserisce in un contesto più ampio che descrive la popolazione italiana come fortemente dipendente dal trasporto privato: il 66% degli spostamenti avviene in automobile, a fronte di una media europea del 50%. A conferma di questa tendenza, solo tre studenti su dieci raggiungono la scuola a piedi, riducendo così le occasioni quotidiane di autonomia e movimento attivo per i più giovani.

L'esiguità degli spazi all'aperto sicuri e accessibili limita fortemente la pos-

sibilità dei bambini di sviluppare competenze spaziali e relazionali attraverso l'esplorazione autonoma dell'ambiente urbano. La scarsità di aree pubbliche fruibili senza la supervisione costante degli adulti ha determinato un progressivo restringimento dei confini di autonomia infantile, con conseguenze rilevanti sul piano psicologico, motorio e sociale. Non di rado, inoltre, il gioco dei bambini negli spazi residenziali viene percepito come fonte di disturbo: in circa il 54% dei casi, infatti, gli schiamazzi legati alle attività ludiche rappresentano motivo di conflitto tra vicini di casa.

Nel corso degli ultimi decenni, gli spazi di gioco informali — come le strade, i cortili e i marciapiedi — hanno progressivamente perso la loro funzione di luogo di aggregazione e di apprendimento sociale spontaneo, che per generazioni ha rappresentato una componente fondamentale dell'esperienza infantile.





Tuttavia, giochi tradizionali come il nascondino, l'acchiapparella, la campana o i giochi con il pallone restano potenzialmente praticabili, qualora gli spazi urbani venissero restituiti a una fruizione collettiva e protetta. L'espansione continua delle aree dedicate alla circolazione automobilistica ha prodotto un profondo mutamento del paesaggio urbano, che ha visto il progressivo sacrificio delle funzioni sociali e aggregative dello spazio pubblico in favore dell'efficienza della mobilità privata. Questa dinamica ha generato una città frammentata, nella quale la mobilità avviene prevalentemente attraverso spostamenti privati, da un ambiente chiuso (la casa) ad un altro (scuo-

la, ufficio, palestra, centro commerciale), riducendo la funzione degli spazi intermedi, tradizionalmente deputati all'incontro e alla socializzazione.

La progressiva scomparsa del pedone dallo scenario urbano ha determinato, inoltre, una drastica riduzione dell'attenzione progettuale nei confronti di elementi quali marciapiedi ampi e sicuri, aree pedonali, slarghi e piazze fruibili. Di conseguenza, il disegno urbano tende a privilegiare la fluidità del traffico veicolare a scapito della qualità degli spazi pubblici, trasformando progressivamente le città in sistemi sempre più chiusi e impermeabili alla socialità spontanea.



3.3 Bambini agli arresti domiciliari: la marginalizzazione dell'infanzia nello spazio urbano

Nel suo saggio *La città dei bambini*, Francesco Tonucci evidenzia come la condizione dei bambini nelle città contemporanee si configuri come una sorta di «arresto domiciliare»: i più piccoli trascorrono gran parte del loro tempo in ambienti chiusi, sotto la costante supervisione degli adulti, privati di spazi e tempi di autonomia. La mobilità indipendente dei bambini è estremamente ridotta, privandoli della possibilità di instaurare liberamente relazioni tra pari, di esplorare il proprio ambiente e di misurarsi con rischi gradualmente e proporzionati al loro sviluppo (Tonucci, 1996). In tale contesto, la città non è più un territorio accessibile

all'infanzia, ma un insieme di luoghi rigidamente destinati e delimitati, nei quali la presenza dei bambini è ammessa solo attraverso dispositivi organizzativi controllati dagli adulti.

Le aree gioco, spesso standardizzate e recintate, rappresentano emblematicamente questa logica di separazione. Tali spazi, dotati di strutture prefabbricate come altalene, scivoli e giostre, rispondono a un'idea adultocentrica del gioco infantile, ignorando i bisogni profondi di creatività, esplorazione, manipolazione dei materiali naturali e avventura propri dei bambini.

Questi spazi, fortemente segregati e monofunzionali, risultano poco attrattivi per le altre fasce d'età, venendo così a mancare anche quelle forme di controllo sociale spontaneo che potrebbero garantirne la sicurezza. Ne deriva il paradosso per cui il gioco, attività per sua natura orientata all'autonomia, alla scoperta e alla gestione autonoma del rischio, si svolge esclusivamente sotto la sorveglianza costante degli adulti.

Le dinamiche di marginalizzazione dell'infanzia emergono chiaramente se si analizza la relazione tra gioco e spazio urbano. Strade e piazze limitrofe alle abitazioni offrono infatti maggiori opportunità di incontro spontaneo tra pari, promuovendo giochi di gruppo diversificati e favorendo la conoscenza progressiva dell'ambiente urbano, percepito dai bambini come un'estensione semi-privata dello spazio

domestico. Gli studi confermano inoltre che la presenza di elementi naturali — prati, alberi e vegetazione — favorisce la creatività e la complessità del gioco infantile rispetto a contesti artificiali e spogli.

Costruire una città capace di accogliere l'esigenza di autonomia dell'infanzia implica un duplice impegno: da un lato, una revisione del sistema viabilistico orientata a ridurre i rischi connessi alla mobilità veicolare; dall'altro, il rafforzamento di un senso di responsabilità collettiva nei confronti dello spazio pubblico, inteso non solo come luogo fisico, ma come bene comune da presidiare e condividere. In questa prospettiva, la promozione di una "città dei bambini" si configura non solo come un obiettivo progettuale, ma come un principio etico e sociale per la rigenerazione dello spazio urbano.



3.4 Lo spazio urbano come luogo di appartenenza e crescita per l'infanzia

Accanto alla fondamentale funzione del gioco, risulta altrettanto cruciale promuovere nei bambini il senso di appartenenza al proprio territorio, favorendo un legame positivo e duraturo con il quartiere e la città in cui vivono. La costruzione di un'identità urbana passa anche attraverso la possibilità, per i più piccoli, di esplorare, conoscere e sentirsi parte integrante degli spazi pubblici che costituiscono il loro ambiente quotidiano.

Come sostiene Tonucci, progettare spazi urbani per i bambini non significa realizzare aree ludiche specificatamente dedicate e recintate, ma piuttosto creare ambienti pubblici ricchi, diversificati e accessibili per tutta la comunità. Solo attraverso la coesistenza di diverse categorie di cittadini — famiglie, anziani, persone con disabilità, giovani e bambini — gli spazi urbani possono diventare davvero vitali, stimolanti e sicuri. La

presenza eterogenea degli utenti garantisce, infatti, una forma spontanea di controllo sociale e manutenzione diffusa, che rende questi luoghi frequentabili anche dai bambini in autonomia.

In quest'ottica, piazze e strade devono essere pensate come spazi polifunzionali, dotati di dislivelli, vegetazione, materiali naturali e diversificati, capaci di offrire stimoli per il gioco libero e la creatività infantile. Superando l'approccio stereotipato degli arredi standardizzati — come giostrine, scivoli e dondoli — è necessario immaginare soluzioni che favoriscano l'immaginazione, il movimento non ripetitivo e l'interazione sociale. Il design urbano può così diventare un potente strumento pedagogico, incentivando il gioco inventivo e contribuendo allo sviluppo psicomotorio dei bambini.

In tale prospettiva, anche l'organizzazione di eventi

periodici negli spazi pubblici — come giornate di gioco all'aperto, mercatini ludici o manifestazioni che riscoprono i giochi tradizionali di strada — rappresenta un'opportunità preziosa per rivitalizzare le piazze urbane e stimolare l'interazione tra generazioni. Queste iniziative non solo animano la città, ma rafforzano nei bambini il senso di sicurezza e di appartenenza, educandoli all'utilizzo consapevole e responsabile degli spazi collettivi.

Infine, una città realmente a misura di bambino dovrebbe anche farsi carico della componente estetica e percettiva dell'ambiente urbano: l'introduzione di colori, forme giocose, arte pubblica e installazioni interattive può contribuire a rendere la città più accogliente, stimolante e capace di suscitare curiosità, offrendo ai bambini continui spunti di esplorazione e apprendimento.



04

**Psicologia
del colore**

La psicologia del colore nello sviluppo infantile

Il colore costituisce un linguaggio espressivo fondamentale per il bambino, attraverso il quale egli manifesta il proprio universo emotivo e percettivo, spesso ancora difficilmente verbalizzabile. L'uso del colore, infatti, rappresenta una modalità immediata con cui il bambino traduce stati d'animo, desideri e vissuti interiori, consentendo all'osservatore attento di cogliere elementi significativi del suo sviluppo psicologico ed emotivo.

I diversi stadi evolutivi dell'età infantile presentano caratteristiche distinte nell'utilizzo del colore. Nei primi anni di vita, indicativamente fino ai tre anni, i bambini tendono a impiegare un numero limitato di colori, spesso uno o due, privilegiando tonalità scure o basiche quali il blu, il marrone e il nero. Questo uso essenziale dei colori riflette una fase iniziale di esplorazione del segno e del gesto grafico, più che un'intenzione rappresentativa consapevole.

A partire dai quattro fino ai sei anni, si osserva un progressivo ampliamento della gamma cromatica impiegata: il bambino introduce più frequentemente fino a cinque colori diversi, con una crescente preferenza per tonalità vivaci e brillanti. In questa fase, il colore comincia a divenire veicolo di maggiore intenzionalità estetica e simbolica, pur mantenendo ancora un forte legame con la dimensione affettiva e immaginativa. Tra i sette e i nove anni, l'ampliamento della tavolozza cromatica si accompagna ad una maggiore capacità di combinare colori differenti. Tuttavia, non sempre il colore scelto corrisponde fedelmente alle caratteristiche realistiche degli oggetti rappresentati: quando prevalgono forti componenti emotive, il bambino può attribuire colori soggettivi e simbolici alle figure, a testimonianza di una funzione espressiva ancora fortemente legata al vissuto interiore.

Secondo la psicologia del colore, i toni caldi (come il rosso, il giallo e l'arancione) tendono ad essere maggiormente utilizzati da bambini vivaci, energici, curiosi, dal temperamento espansivo e impulsivo. Al contrario, i toni freddi (blu, azzurro, viola) sono spesso prediletti da bambini più riflessivi, introversi e sensibili, che esprimono una maggiore inclinazione all'introspezione. Particolarmente significativo è il verde, che nasce dalla fusione del giallo (giorno, apertura) e del blu (notte, raccoglimento), e che spesso viene scelto da bambini attenti e percettivamente equilibrati.

Con l'ingresso nella pre-adolescenza, tra i dieci e i quattordici anni, il bambino inizia a orientare le sue scelte cromatiche in modo maggiormente razionale, mediato da un pensiero

sempre più logico e cognitivo. Il colore diventa progressivamente più aderente alla realtà oggettiva e al contesto rappresentato, in un processo di progressiva interiorizzazione delle convenzioni sociali e culturali legate alla rappresentazione grafica.

La comprensione del significato psicologico dei colori nei bambini offre dunque non solo importanti indicazioni per valutazioni di carattere diagnostico e pedagogico, ma rappresenta anche un aspetto rilevante per chi progetta spazi urbani, arredi e ambienti a misura di bambino, dove l'uso consapevole della cromia può stimolare, accogliere e supportare positivamente il benessere psicologico e lo sviluppo creativo infantile.



05

Requisiti di progettazione per una panchina

5.1 L'importanza normativa dell'arredo urbano: il caso delle panchine

L'arredo urbano costituisce un elemento strategico nella progettazione e valorizzazione degli spazi pubblici. La presenza di elementi funzionali e coerenti con il contesto architettonico e urbanistico, infatti, contribuisce non solo al miglioramento dell'estetica urbana, ma anche alla qualità della vita dei cittadini. In questo scenario, le amministrazioni pubbliche sono chiamate a effettuare scelte progettuali e investimenti che sappiano integrare sicurezza, fruibilità e gradevolezza estetica. Tra i dispositivi più diffusi negli spazi collettivi — in particolare in aree verdi, parchi giochi e piazze — le panchine rappresentano una delle componenti fondamentali del paesaggio urbano.

La rilevanza delle panchine nell'arredo urbano risiede nella loro capacità di incentivare la sosta, il riposo e la

socialità, ma anche nel loro impatto sulla percezione di sicurezza e comfort dello spazio pubblico. Proprio per garantire che tali arredi soddisfino criteri di qualità e affidabilità, è di particolare importanza il riferimento alla normativa UNI EN 11306:2020, intitolata "Panchine - Requisiti di sicurezza e metodi di prova".

Questa norma europea specifica requisiti tecnici precisi relativi alla progettazione, alla costruzione e alla sicurezza delle panchine destinate all'uso pubblico. I criteri contemplano vari aspetti, tra cui: ergonomia della seduta, presenza e altezza dello schienale, dimensionamento dei braccioli, e soprattutto la struttura portante — che deve garantire resistenza, stabilità e durabilità nel tempo.

Uno degli obiettivi principali della norma è la tutela dell'utilizzatore finale, attraverso parametri tecnici volti a minimizzare i rischi di infortunio. La panchina deve presentare un'elevata stabilità strutturale, evitando ogni possibilità di ribaltamento, inclinazione eccessiva o difetti che potrebbero compromettere la sicurezza dell'utente, soprattutto se bambini o anziani. Questo aspetto è cruciale in contesti ad alta frequentazione, come aree

gioco o spazi scolastici all'aperto, dove il corretto dimensionamento e posizionamento degli arredi può incidere direttamente sull'incolumità degli utenti più vulnerabili.

Oltre alla funzionalità e alla sicurezza, la norma incoraggia la selezione di materiali resistenti agli agenti atmosferici e di facile manutenzione, al fine di garantire una lunga vita utile del prodotto e ridurre l'impatto ambientale ed economico della sostituzione o ripara-

zione.

In sintesi, il rispetto della normativa UNI EN 11306:2020 non rappresenta soltanto un adempimento tecnico, ma assume un significato più ampio nel disegno della città contemporanea: è uno strumento per realizzare uno spazio pubblico inclusivo, sicuro, accessibile e sostenibile, in cui ogni cittadino possa trovare luoghi di sosta e aggregazione adeguati alle proprie esigenze.



5.2 Evoluzione normativa: le novità introdotte dalla UNI EN 11306:2020

Con l'aggiornamento pubblicato nel luglio 2020, la norma UNI EN 11306 ha subito un'importante revisione rispetto alle versioni precedenti, ampliando e approfondendo il quadro normativo relativo alle panchine destinate all'arredo urbano. L'intento principale della revisione è stato quello di innalzare gli standard qualitativi e di sicurezza, tenendo conto delle evoluzioni in ambito progettuale, dei materiali disponibili sul mercato e delle crescenti esigenze ambientali e di durabilità.

Oltre a mantenere i requisiti fondamentali per la progettazione e la fabbricazione (in particolare quelli relativi a dimensionamento, stabilità e accessibilità), la nuova versione della norma introduce parametri

più stringenti e dettagliati sui materiali impiegati, con un'attenzione particolare a legno, metallo e materiali compositi. In particolare, il legno compensato deve ora rispettare precisi criteri di resistenza meccanica, durabilità agli agenti atmosferici e tenuta all'incollaggio, garantendo così performance elevate anche in condizioni di uso prolungato all'aperto.

Per quanto riguarda i materiali metallici, la norma evidenzia l'importanza della resistenza alla corrosione, stabilendo specifici requisiti tecnici e metodi di prova. L'obiettivo è evitare il deterioramento precoce della struttura, migliorando la sicurezza dell'utente e prolungando il ciclo di vita del prodotto.

Infine, la versione 2020

pone un accento particolare sulla sostenibilità e manutenzione degli arredi, richiedendo che i materiali siano non solo durevoli, ma anche facilmente trattabili per interventi di pulizia o ripristino. Questo aspetto risponde a una crescente sensibilità verso la gestione sostenibile dello spazio urbano, riducendo sprechi e costi a lungo termine.

In conclusione, la revisione del 2020 rappresenta un significativo passo avanti nella qualificazione tecnica delle panchine urbane, contribuendo a definire standard sempre più elevati in termini di qualità, resistenza e sicurezza, a beneficio tanto degli utenti quanto delle amministrazioni pubbliche.

Progettazione Inclusiva e Sicurezza Infantile nell'Arredo Urbano

Un elemento centrale della norma UNI EN 11306:2020 riguarda la sicurezza d'uso delle panchine, con particolare attenzione ai rischi di intrappolamento accidentale. Nella progettazione degli arredi urbani, soprattutto quando destinati a spazi frequentati da bambini — come parchi giochi, piazze o aree verdi scolastiche — è fondamentale evitare configurazioni strutturali che possano rappresentare un pericolo per l'incolumità fisica dei più piccoli.

In quest'ottica, la norma disciplina aspetti tecnici specifici volti a prevenire il rischio di intrappolamento di parti del corpo come dita, piedi e testa. Le aperture, le giunzioni e gli spazi

vuoti presenti nelle sedute, negli schienali o nei supporti laterali devono rispettare misure precise, volte a impedire che il corpo del bambino possa incastrarsi accidentalmente durante il gioco o l'utilizzo improprio del manufatto. Questo approccio anticipa comportamenti potenzialmente pericolosi legati alla naturale curiosità e intraprendenza dell'età infantile.

La sicurezza è quindi concepita in modo proattivo, integrata sin dalle prime fasi del design del prodotto, non solo come misura tecnica ma come principio di progettazione inclusiva. Tali criteri rappresentano una risposta concreta alla crescente attenzione, a livello europeo e inter-

nazionale, verso la tutela dell'utente vulnerabile nello spazio urbano, riconoscendo ai bambini il diritto di fruire della città in autonomia e in condizioni di sicurezza.

In sintesi, l'approccio della norma si inserisce in una più ampia visione di città a misura di bambino, dove l'arredo urbano non è solo un elemento funzionale o estetico, ma assume anche un ruolo educativo, protettivo e abilitante. Promuovere ambienti sicuri significa infatti favorire l'esplorazione autonoma, il gioco libero e il benessere psicofisico dei più giovani, contribuendo allo sviluppo di cittadini consapevoli e radicati nel proprio territorio.

5.3 Durabilità e Resilienza delle Panchine: Un Aspetto Fondamentale dell'Arredo Urbano Sostenibile

La resistenza strutturale e la durabilità nel tempo rappresentano aspetti essenziali per l'efficacia dell'arredo urbano, in particolare per quanto concerne le panchine. La norma UNI EN 11306:2020, nel delineare i requisiti tecnici per la progettazione e produzione di tali elementi, richiama esplicitamente le prescrizioni contenute nella norma europea EN 12727, specificamente dedicata alle sedute fissate su barra. Quest'ultima norma fornisce parametri precisi per valutare la capacità delle sedute di sopportare sollecitazioni meccaniche ripetute, carichi dinamici e condizioni d'uso intensivo tipiche degli spazi pubblici. L'adozione di questi standard consente di garantire

un ciclo di vita prolungato del prodotto, riducendo sensibilmente la necessità di interventi di manutenzione straordinaria o sostituzioni premature. Ciò si traduce in un contenimento dei costi pubblici a medio-lungo termine e in una migliore gestione delle risorse ambientali, contribuendo agli obiettivi di sostenibilità urbana.

Tuttavia, la conformità normativa non deve essere intesa esclusivamente come un obbligo tecnico o legale, ma come espressione di un impegno etico e sociale. Fornire ai cittadini spazi pubblici sicuri, durevoli e di qualità è parte integrante del diritto alla città, e rispecchia un modello di amministrazione pubblica attenta al benessere col-

lettivo. In questo senso, il ricorso a produttori specializzati non solo assicura l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive conformi ai più elevati standard europei, ma offre anche consulenza progettuale qualificata, orientata a soddisfare le esigenze peculiari del contesto territoriale e sociale di riferimento.

In definitiva, la progettazione e installazione di panchine resistenti e durevoli non è un aspetto meramente tecnico, bensì un elemento strategico nella costruzione di città inclusive, accoglienti e resilienti, capaci di offrire esperienze di fruizione dello spazio pubblico coerenti con i bisogni reali della comunità.





Requisiti di progettazione attrezzature per bambini

6.1 Normativa sui parchi giochi pubblici: UNI EN 1176

Le certificazioni come la Norma EN 1176 sono pensate per stabilire standard di sicurezza affidabili relativi sia alle attrezzature da gioco che all'ambiente circostante in cui vengono installate.

Queste norme non si limitano a definire requisiti tecnici, ma mirano anche a valorizzare le caratteristiche progettuali dei giochi che contribuiscono a creare spazi esperienziali sicuri e stimolanti per i bambini. L'obiettivo è garantire non solo protezione fisica, ma anche un contesto ludico di qualità, dove l'apprendimento e il divertimento possano svilupparsi senza rischi.

La Norma ha lo scopo di stabilire i criteri generali di sicurezza per le attrezzature destinate al gioco dei bambini, sia nell'uso individuale che in quello collettivo. Applicando

correttamente questi requisiti, si contribuisce a prevenire rischi e pericoli che i bambini, per la loro età, potrebbero non essere in grado di riconoscere o evitare.

La struttura della norma si articola in sette sezioni, ciascuna delle quali contiene indicazioni specifiche che il produttore è tenuto a rispettare. Queste informazioni riguardano in particolare:

- caratteristiche generali delle attrezzature,
- modalità di installazione,
- corretto utilizzo,
- procedure di ispezione e manutenzione,
- criteri di identificazione e marcatura in base alla tipologia del gioco.

6.2 UNI EN 1176-1: requisiti generali di sicurezza e metodi di prova

La Parte 1 della norma EN 1176 stabilisce i requisiti generali di sicurezza relativi sia alle attrezzature che alle superfici presenti nelle aree gioco pubbliche a installazione permanente.

L'obiettivo principale di questa sezione è garantire che i bambini possano muoversi e giocare in sicurezza, riducendo al minimo i rischi durante l'uso delle strutture ludiche. Tuttavia, nella valutazione del rischio, è fondamentale tenere conto del ruolo educativo e formativo che il gioco ha nello sviluppo infantile.

Infatti, è proprio attraverso la gestione di piccoli imprevisti che il bambino può sperimentare,

apprendere e crescere. Per questo motivo, una progettazione troppo protettiva, che elimini ogni difficoltà, rischia di limitare l'esperienza ludica, riducendo le opportunità di apprendimento attraverso la prova e l'errore.

La norma, quindi, promuove un approccio equilibrato: è considerato adeguato un livello di sicurezza che protegga da pericoli gravi o invalidanti, ossia da quelle situazioni che il bambino, pur utilizzando correttamente l'attrezzatura, non è in grado di prevedere o gestire autonomamente.





Casi studio

Intersection

Con il progetto Intersections, la designer polacca Izabela Boloz trasforma lo spazio pubblico in un luogo di incontro, gioco e interazione. Si tratta di un sistema modulare costituito da elementi geometrici che, grazie ai loro colori brillanti e alle loro forme versatili, ridefiniscono gli ambienti urbani in modo dinamico e coinvolgente. Ispirandosi alle forme rigorose e funzionali dell'architettura modernista degli anni '20 e '30, Boloz rielabora il linguaggio del

design razionalista, introducendo un approccio giocoso e contemporaneo. Ogni elemento del sistema è costituito da telai sovrapposti orizzontalmente che possono essere uniti come denti di un pettine, permettendo infinite combinazioni e composizioni. Questa flessibilità progettuale consente di creare installazioni uniche, che possono essere modificate e ampliate nel tempo secondo le esigenze dello spazio e della comunità.

Attraverso *Intersections*, Boloz non propone semplicemente un arredo urbano, ma offre ai cittadini un'esperienza sensoriale e sociale, capace di arricchire spazi altrimenti impersonali, offrendo angoli di gioco, incontro o semplice contemplazione, per tutte le età.

Il lavoro di Izabela Boloz nasce da un interesse per il comportamento sociale e i processi di interazione.

Dopo una prima formazione in scienze sociali, ha proseguito i suoi studi nel campo del design presso la Kingston University e la Design Academy di Eindhoven. Dal 2011 gestisce il suo studio nei Paesi Bassi, dove sviluppa installazioni pubbliche, arredi funzionali e progetti espositivi che uniscono estetica, funzione e stimolo alla socializzazione.



The Urban Conga

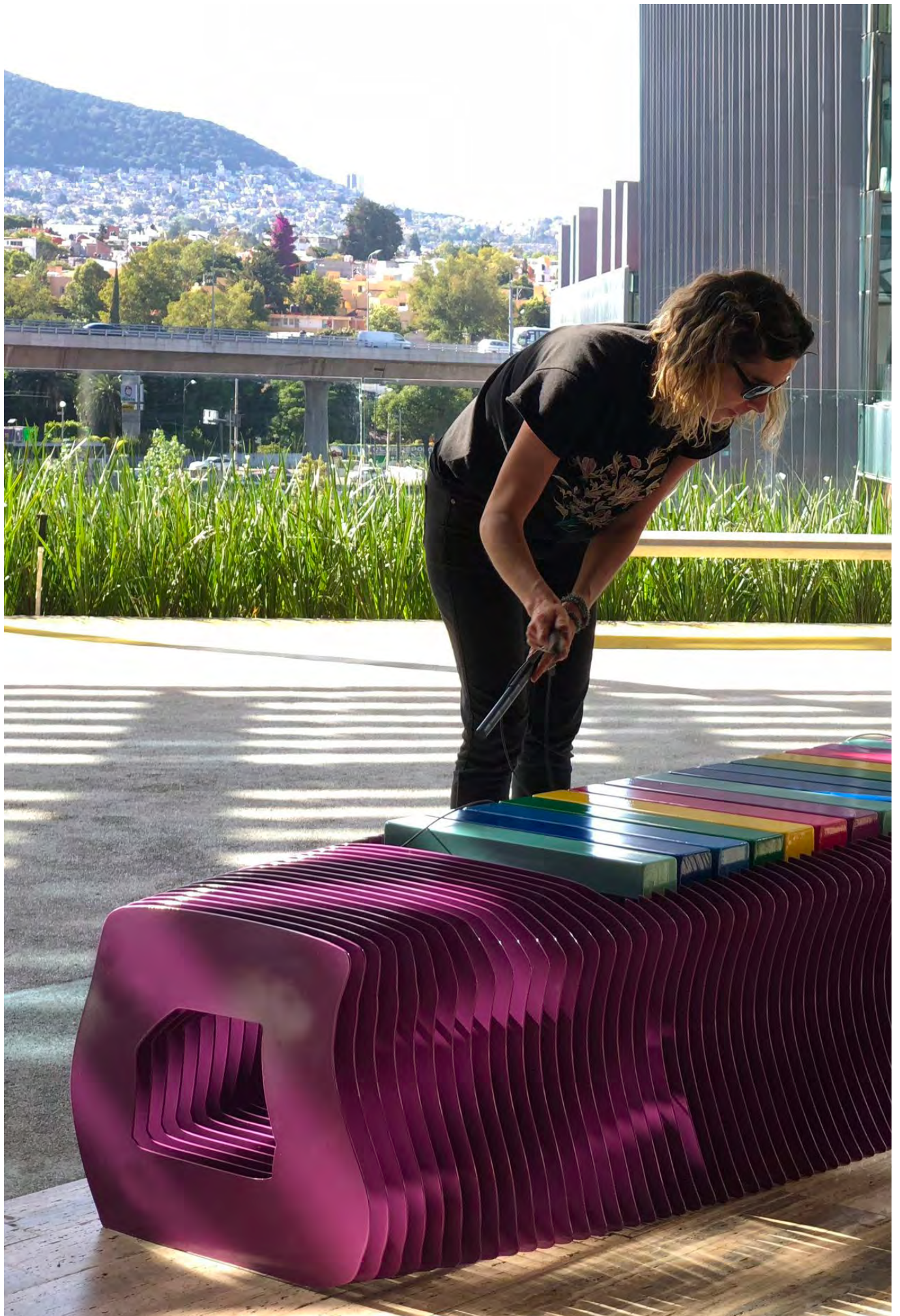
E' un innovativo sistema di panchine musicali pensato per ripensare il ruolo delle sedute nei parchi e nelle aree pubbliche. Se un tempo la panchina rappresentava un luogo di incontro e di conversazione spontanea, oggi spesso è diventata un punto di sosta passivo, dominato dagli schermi e dai social network. Questo progetto nasce con l'obiettivo di restituire vitalità e gioco agli spazi urbani, creando momenti di interazione libera e creativa.

Ogni panchina viene progettata in modo personalizzato, adattando la sua forma organica e fluida allo spazio che la ospita. Le linee morbide e continue invitano a diversi tipi di interazione: da chi si ferma in coppia per una pausa intima, a gruppi più numerosi che possono trasformare la panchina in un vero e proprio strumento collettivo di

improvvisazione musicale.

Un elemento distintivo del progetto sono le sezioni sonore integrate: ciascuna panchina incorpora due ottave complete di note, realizzate con barre di alluminio massiccio, ciascuna tagliata su misura per produrre un tono specifico. I visitatori possono suonare le note utilizzando bacchette apposite fornite sul posto, oppure semplicemente sedersi e lasciare che lo spazio sonoro diventi parte integrante dell'esperienza urbana.

Oltre a offrire un momento ludico e partecipativo a chi le utilizza direttamente, queste panchine musicali diventano anche un'attrazione visiva e sonora per chi osserva, trasformandosi in veri e propri punti di riferimento iconici nei contesti in cui vengono installate.



Jää

La panca Jää, progettata da Jo Wilton e Mirka Grohn, è un arredo versatile pensato per offrire ampie possibilità di seduta in diversi contesti, sia all'interno che all'esterno. Grazie al suo design essenziale ma elegante, si presta perfettamente ad ambienti pubblici come musei, gallerie d'arte o spazi espositivi, dove può fungere sia da elemento funzionale sia da complemento scenografico.

Allo stesso tempo, le sue linee pulite e contemporanee ne fanno anche una scelta raffinata per il settore residenziale, diventando

un vero e proprio punto focale all'interno di abitazioni moderne o spazi privati di rappresentanza. La sua struttura solida, abbinata a materiali resistenti e finiture curate, assicura durata e adattabilità in diverse condizioni ambientali.

Jää rappresenta un perfetto equilibrio tra funzionalità, estetica minimale e versatilità d'uso, incarnando l'approccio progettuale dei suoi designer, sempre attenti alla purezza delle forme e alla qualità artigianale dei materiali.



Banc-Nana

Banc-Nana è un'originale installazione di sedute che prende la forma giocosa di due enormi banane accompagnate da una buccia di banana. Più che un semplice arredo scenografico, questa scultura ironica e funzionale offre non solo un luogo in cui sedersi e rilassarsi, ma diventa anche un catalizzatore di conversazioni e interazioni tra le persone che vi si avvicinano.

Le sue forme esuberanti e il richiamo immediato alla cultura pop attirano l'attenzione di visitatori, residenti e turisti di ogni età, generando un entusiasmo contagioso e trasformandosi rapidamente in un'attrazione iconica dello spazio urbano. Nonostante il suo aspetto giocoso e leggero, la realizzazione del progetto ha comportato diverse sfide tecniche: per ottenere

l'aspetto realistico del frutto, le strutture sono state realizzate in compensato di betulla baltica modellato, successivamente trattato con resina epossidica per garantire la necessaria resistenza agli agenti atmosferici e rispettare gli standard di sicurezza richiesti per l'utilizzo in spazi pubblici.

Progettato in collaborazione dalla Société de développement de l'avenue du Mont-Royal e Odace Événements, Banc-Nana rappresenta una riuscita fusione tra arte contemporanea, design urbano e interattività. L'installazione invita al contatto fisico e al divertimento spontaneo, regalando ai passanti momenti di sorpresa, gioco e allegria, e trasformando lo spazio urbano in un'esperienza visiva e tattile indimenticabile.





Novo®

Le panchine Novo® sono molto più di semplici sedute: rappresentano un vero e proprio strumento multifunzionale che unisce relax, apprendimento e gioco. Oltre a offrire uno spazio confortevole per sedersi e riposare, queste panchine sono pensate per stimolare la curiosità e i sensi dei bambini, favorendo attività educative e ludiche in un ambiente informale e naturale.

Grazie alla loro progettazione interattiva, le panchine Novo® consentono ai più piccoli di esplorare numeri, parole e lingue, imparando divertendosi. Questo approccio trasforma l'ambiente esterno in un'aula alternativa, dove l'apprendimento avviene in modo spontaneo e coinvolgente, permettendo ai bambini di

assumere un ruolo attivo nella propria crescita. Interagendo tra di loro, con gli adulti che li accompagnano o anche da soli, i bambini possono sviluppare competenze sociali, linguistiche, motorie e cognitive in un contesto sereno e stimolante.

L'esperienza dell'apprendimento all'aperto offerta da Novo® aiuta inoltre a costruire fiducia in se stessi e autonomia, favorendo la cooperazione e l'inclusione. Queste panchine giocose non solo arricchiscono lo spazio ludico, ma contribuiscono anche a creare ambienti educativi versatili, dove il divertimento e lo sviluppo personale vanno di pari passo.

MQ Enzo

La MQ Enzo è una linea di arredi modulari da esterno, sviluppata nel 2010 per il MuseumsQuartier di Vienna, uno dei più importanti complessi culturali europei. Il progetto nasce dalla collaborazione tra lo studio di architettura PPAG e il duo di designer MN*LS, formato da Margarita Navarro e Ludwig Slezak.

Interamente realizzata in polietilene, la struttura della MQ Enzo è pensata per garantire massima resistenza agli agenti atmosferici, facilità di manutenzione e una lunga durata nel tempo, qualità fondamentali per un utilizzo intensivo in spazi pubblici all'aperto. Grazie al materiale leggero ma robusto, i moduli possono essere spostati, riconfigurati e adattati a diversi contesti e necessità, offrendo infinite

possibilità di composizione.

Le forme fluide e organiche di MQ Enzo trasformano le sedute in vere e proprie sculture urbane, capaci di dialogare con l'architettura circostante e al tempo stesso di stimolare l'interazione tra i visitatori. La loro presenza dinamica invita al gioco, al relax e alla socializzazione, diventando rapidamente uno dei simboli riconoscibili e fotografati del MuseumsQuartier.

Il progetto rappresenta un perfetto equilibrio tra funzionalità, design contemporaneo e attenzione all'esperienza dell'utente, dimostrando come anche l'arredo urbano possa diventare un elemento centrale nell'animare e qualificare uno spazio pubblico.





Curve Bench

Le panche curve in legno realizzate da Nina Moeller Designs rappresentano un perfetto connubio tra design elegante e funzionalità. Progettate con una curvatura leggera e armoniosa, queste sedute possono essere utilizzate singolarmente oppure accostate tra loro per creare composizioni più ampie e dinamiche. La loro modularità permette infinite possibilità di configurazione: da linee sinuose a cerchi completi, adattandosi così a diversi contesti e dimensioni di spazio.

Realizzate con materiali di alta qualità e finiture curate nei minimi dettagli, queste panche si inseriscono perfettamente in ambienti pubblici come lobby di hotel, gallerie d'arte, aree di ricevimento, biblioteche o spazi espositivi. Il design sobrio ed essenziale, unito alla solidità della struttura, garantisce non solo un impatto estetico notevole, ma anche durata e comfort nel tempo.



Il progetto

8.1 Brief

Individuazione del problema

Nel contesto dell'arredo urbano contemporaneo, si riscontra una carenza di elementi che rispondano in maniera integrata alle esigenze sia degli adulti che dei bambini. Le sedute pubbliche tradizionali assolvono principalmente una funzione statica e passiva, trascurando aspetti fondamentali quali l'interazione ludica, l'inclusività e la promozione della socializzazione intergenerazionale. In particolare, i bambi-

ni risultano spesso esclusi da questi spazi, poiché privi di stimoli ludici adeguati, mentre gli adulti non trovano un ambiente realmente confortevole o adatto alla lettura, al relax o allo scambio sociale. Questa lacuna progettuale contribuisce a un uso limitato e poco dinamico degli spazi pubblici, riducendone il potenziale aggregativo e culturale.

Obiettivo del progetto

Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di una panchina modulare per l'arredo urbano, capace di adattarsi in maniera flessibile alle diverse configurazioni spaziali del contesto in cui viene inserita. Il sistema proposto integra funzioni ludiche dedicate ai bambini, favorendo l'intrattenimento e la stimolazione del gioco spontaneo, con soluzioni di seduta differenziate per gli adulti. In parti-

colare, la panchina prevede moduli con sedute relax, sedute ischiatiche e sedute classiche con schienale, garantendo così comfort, accessibilità e varietà d'uso. L'intervento si pone l'obiettivo di promuovere uno spazio urbano inclusivo, accogliente e capace di incentivare la socializzazione tra diverse fasce d'età.

Requisiti progettuali

Sostenibile

Il progetto adotta un approccio sostenibile attraverso la selezione di materiali a basso impatto ambientale e soluzioni costruttive durevoli, volte a ridurre i costi di manutenzione e il consumo di

risorse nel lungo periodo. L'obiettivo è favorire una progettazione responsabile che rispetti i principi dell'economia circolare e della rigenerazione urbana.



Ludico

L'integrazione di componenti ludici mira a stimolare l'interazione spontanea dei bambini con lo spazio urbano, trasformando la panchina in un elemento attivo

di gioco. Questo approccio promuove la presenza dell'infanzia negli spazi pubblici, rafforzando il valore educativo e inclusivo dell'arredo urbano.



Modulare

La natura modulare del sistema consente un'elevata flessibilità compositiva, adattandosi alle diverse esigenze spaziali e funzionali dei contesti urbani. Questa

caratteristica permette una facile espansione, riconfigurazione o sostituzione dei singoli elementi, ottimizzando l'installazione e la gestione nel tempo.



Economico

Il progetto è pensato per garantire un equilibrio tra qualità, funzionalità e costi, attraverso l'impiego di materiali accessibili e processi produttivi efficienti. L'eco-

nomicità rappresenta un criterio fondamentale per favorire l'implementazione del prodotto su larga scala in contesti urbani differenti.



8.2 Target di utenti

Bambini (età 1 - 6 anni)

Il progetto prevede l'integrazione di pannelli ludici adatti anche ai più piccoli, a partire da un anno di età. Questi elementi stimolano

il gioco sensoriale e motorio in sicurezza, rendendo la panchina un dispositivo urbano attivo e inclusivo.

Adulti

Gli adulti trovano nella seduta relax una soluzione ideale per momenti di pausa prolungata, lettura o riposo. L'ergonomia della seduta permette una postura

distesa e confortevole, migliorando la qualità dell'esperienza nello spazio pubblico.

Anziani

Per le persone anziane, è particolarmente adatta la seduta classica con schienale, che garantisce stabilità, supporto lombare e comfort. Questa configura-

zione risponde alle esigenze di sicurezza e accessibilità di una fascia d'utenza spesso trascurata nei tradizionali arredi urbani.

Studenti - lavoratori

A questa categoria è destinata in particolare la seduta ischiatica, che offre un appoggio rapido e informale, utile per brevi pause o momenti di transizione.

Allo stesso tempo, anche la seduta relax risponde alle necessità di fruizione in momenti di lettura o studio all'aperto.

PLAYCE



Dopo una fase di ricerca approfondita, supportata dall'analisi di diversi casi studio, è nata l'idea di un prodotto capace di rispondere concretamente alle esigenze di flessibilità, gioco e inclusività negli spazi pubblici.

Una volta stabiliti, nel brief di progetto, l'obiettivo e le parole chiave del prodotto, sono passato all'individuazione del target di utenti che avrebbero usufruito della panchina. Il progetto è stato pensato per un pubblico ampio ed eterogeneo, comprendente adulti, anziani, studenti, lavoratori e bambini. L'intento era quello di progettare una seduta capace di adattarsi a diverse esigenze: dal relax alla socializzazione, dallo studio al gioco, rendendo lo spazio pubblico più accogliente, funzionale e inclusivo.

La panchina ludica modulare è composta da tre diverse forme, una seduta ischiatica, una classica e una relax che possono essere liberamente combinate per dare vita a configu-

razioni differenti, a seconda dello spazio disponibile e dell'uso previsto.

Un ulteriore elemento distintivo è l'integrazione di pannelli gioco pensati per stimolare l'interazione, in particolare tra i più piccoli. Cinque dei moduli ospitano:

- Un pannello per il gioco del tris
- Un pannello dove inserire le forme nei fori corretti
- Un pannello con un percorso per cerchi colorati mobili
- Due pannelli con ingranaggi rotanti

Questa combinazione di elementi rende la panchina non solo un elemento d'arredo urbano, ma anche un dispositivo ludico e didattico, capace di arricchire lo spazio pubblico e di favorire l'inclusione e la socializzazione tra persone di tutte le età.

8.3 Caratteristiche ergonomiche

Schienale inclinato di 130° rispetto alla seduta

- Un'inclinazione di 130° tra seduta e schienale rientra nei valori considerati ottimali per il rilassamento posturale.
- Favorisce un leggero arretramento del busto, riducendo la pressione sulla colonna vertebrale e offrendo supporto lombare adeguato.
- È una configurazione che migliora il comfort statico prolungato, ovvero la capacità di rimanere seduti comodamente per tempi più lunghi senza affaticamento.
- Consente una postura semi-reclinata, ideale per attività rilassanti come la lettura, l'osservazione dell'ambiente o il semplice riposo.

Appoggio gambe inclinato verso l'esterno

- L'inclinazione verso l'esterno dell'appoggio per le gambe facilita la distensione degli arti inferiori, migliorando la circolazione venosa e riducendo l'affaticamento muscolare.
- Favorisce il rilassamento totale del corpo, poiché elimina punti di compressione sotto le ginocchia e consente una posizione più distesa, simile a una chaise longue.
- Migliora l'ergonomia complessiva dell'utente nella seduta relax, contribuendo a una sensazione di benessere e riducendo il rischio di tensioni muscolari o posturali.

Seduta inclinata verso lo schienale di 10°

- L'inclinazione della seduta verso lo schienale contribuisce a stabilizzare il corpo, prevenendo lo scivolamento in avanti.
- Aiuta a distribuire il peso corporeo in modo più bilanciato tra glutei e schiena, riducendo la compressione sulle cosce.
- Favorisce una postura naturale e rilassata, in cui il bacino tende ad allinearsi con la curvatura fisiologica della colonna vertebrale.

Seduta relax

Inclinazione 130°

Inclinazione 10°

Inclinazione 10°



- L'assenza di schienale garantisce una maggiore libertà di seduta, permettendo all'utente di orientarsi in più direzioni e favorendo l'interazione sociale tra individui seduti frontalmente o lateralmente.

- La postura eretta che ne deriva stimola una maggiore attivazione muscolare, risultando adeguata per brevi pause, in cui non si ricerca necessariamente un rilassamento profondo ma una sosta funzionale.

- Inoltre, questa soluzione risulta particolarmente inclusiva per persone con mobilità ridotta o che utilizzano ausili (come bastoni o deambulatori), poiché facilita l'accesso laterale e la transizione tra posizione eretta e seduta.

Seduta classica



▪La seduta ischiatica, con un'inclinazione di 97° rispetto al suolo e un'altezza circa 90 cm, offre un appoggio parziale pensato per sostenere l'utente senza richiedere una completa seduta.

▪Questa tipologia è particolarmente adatta per soste brevi, poiché consente di alleggerire il carico sulla colonna vertebrale e sugli arti inferiori mantenendo il corpo in una postura semi-eretta.

▪L'inclinazione contenuta (97°) favorisce una distribuzione bilanciata del peso tra bacino e arti inferiori, evitando scivolamenti e garantendo un buon comfort anche senza schienale.

▪L'altezza elevata (90 cm) facilita l'uso da parte di adulti, anziani o lavoratori in pausa rapida, rendendo il gesto dell'appoggiarsi più naturale e meno impegnativo rispetto a una seduta tradizionale.

▪La posizione ergonomicamente attiva che ne risulta stimola la micro-mobilità muscolare e favorisce la prontezza nel rialzarsi.

Seduta ischiatica



8.4 Giochi

Il gioco del percorso con le forme da far scorrere lungo un tracciato è molto più di un semplice passatempo: si tratta di un'attività ludica che stimola il bambino sotto diversi aspetti, favorendo lo sviluppo cognitivo, motorio ed emozionale in modo naturale e divertente.

Sviluppo della motricità fine

Il bambino allena la precisione dei movimenti delle mani e delle dita, migliorando la coordinazione occhio-mano, fondamentale per attività future come la scrittura.

Stimolazione del pensiero logico

Seguire il tracciato richiede concentrazione, ragionamento e capacità di anticipare i movimenti, promuovendo il problem solving.

Conoscenza delle forme e dello spazio

Giocando, il bambino impara a riconoscere forme geometriche e a orientarsi nello spazio, favorendo la percezione visiva e spaziale.

Crescita dell'autonomia e dell'autostima

Completare il percorso da solo lo aiuta a sviluppare autonomia, perseveranza e senso di soddisfazione personale.

Gioco per la coordinazione oculo manuale



Questo gioco rappresenta uno strumento educativo capace di stimolare mente e relazioni. Inserito nei parchi gioco, offre numerosi vantaggi per lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale del bambino.

Sviluppa il pensiero logico-strategico

Il bambino impara a prevedere le mosse dell'avversario e a pianificare le proprie, migliorando le capacità decisionali.

Migliora concentrazione e attenzione

Per vincere, serve restare concentrati: questo esercita la mente del bambino a focalizzarsi e mantenere l'attenzione.

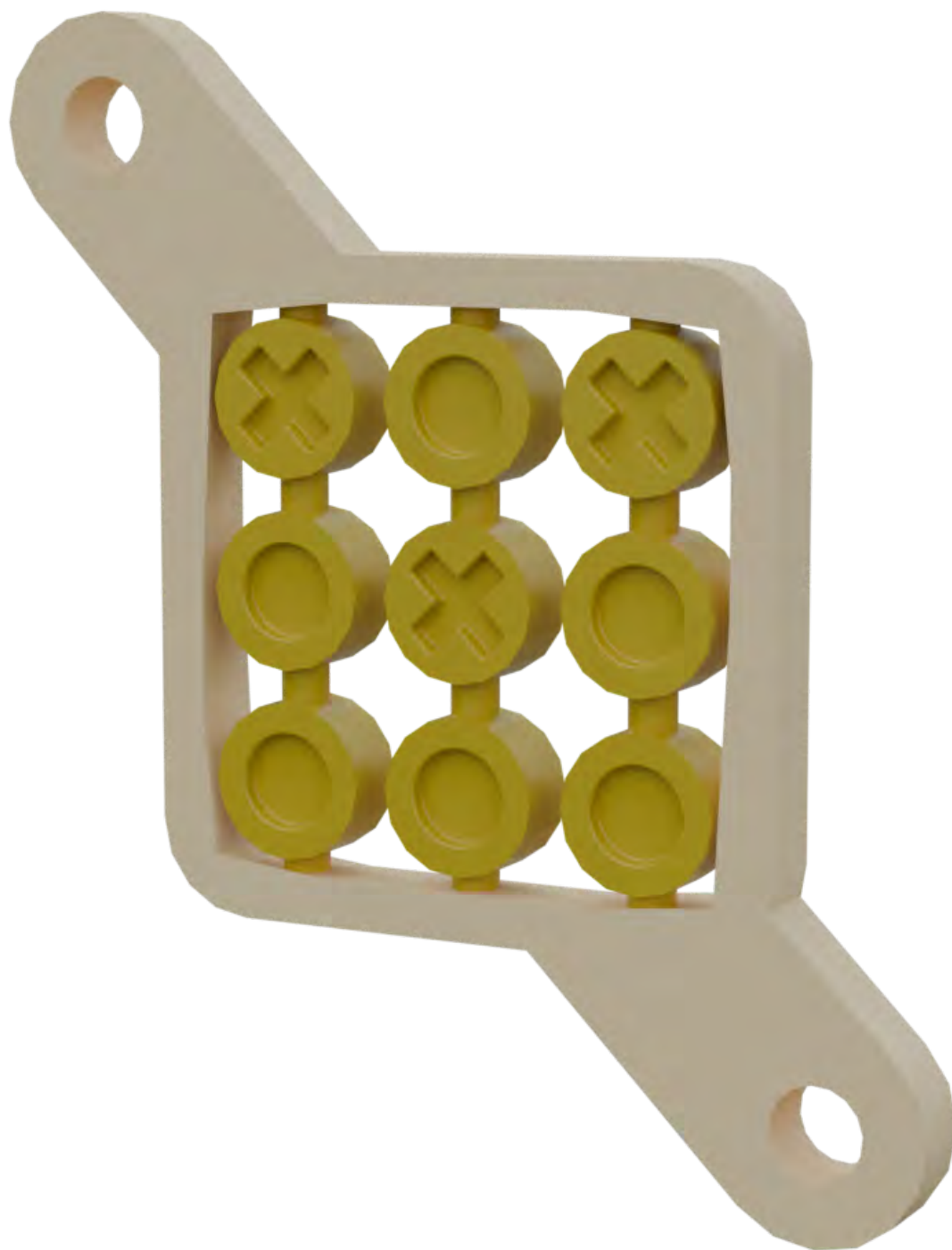
Favorisce l'interazione e la socializzazione

Giocando con altri, il bambino impara a comunicare, collaborare e costruire relazioni positive con i coetanei.

Aiuta a gestire vittoria e sconfitta

Tris insegna al bambino a vivere in modo equilibrato le emozioni, accettando la sconfitta e condividendo la vittoria.

Gioco tris



Questo gioco educativo propone al bambino delle forme geometriche collegate tra loro da un cordoncino, da inserire nei rispettivi incastri sul pannello. Attraverso questa attività semplice e coinvolgente.

Riconoscimento e discriminazione visiva delle forme geometriche

Il bambino osserva e confronta le forme per individuare l'incastro corretto, sviluppando la capacità di analisi visiva.

Coordinazione occhio-mano e motricità fine

Inserire la forma nella sagoma corrispondente richiede precisione nei movimenti e coordinazione tra ciò che vede e ciò che fa.

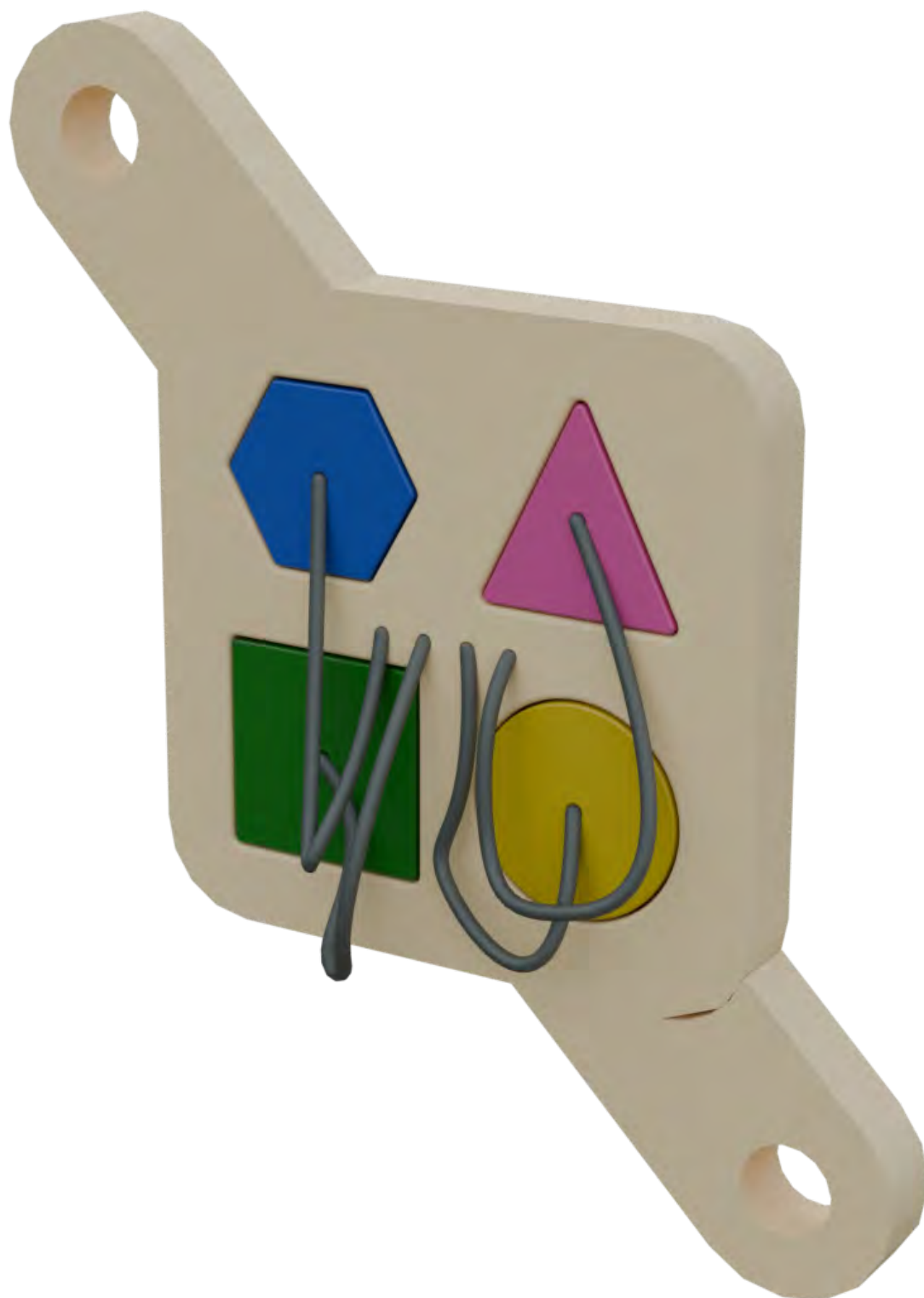
Percezione spaziale e orientamento

Il bambino sperimenta come ruotare o posizionare le forme per farle combaciare, migliorando la comprensione delle relazioni spaziali.

Attenzione, concentrazione e problem solving

Trovare la corrispondenza corretta richiede osservazione, tentativi ed errori, stimolando la capacità di concentrazione e di risoluzione di piccoli problemi.

Gioco ad incastri con forme geometriche



Il gioco con gli ingranaggi manuali permette al bambino di esplorare concetti di causa-effetto, movimento e interazione meccanica in modo intuitivo e divertente. È un'attività che stimola la curiosità e incoraggia l'apprendimento attraverso l'azione.

Comprensione del meccanismo causa-effetto

Girando un ingranaggio e osservando gli altri muoversi, il bambino impara che a ogni azione corrisponde una reazione: una base concreta per lo sviluppo del pensiero logico.

Sviluppo della coordinazione e della motricità fine

Ruotare manualmente gli ingranaggi allena la precisione dei movimenti e migliora la coordinazione occhio-mano.

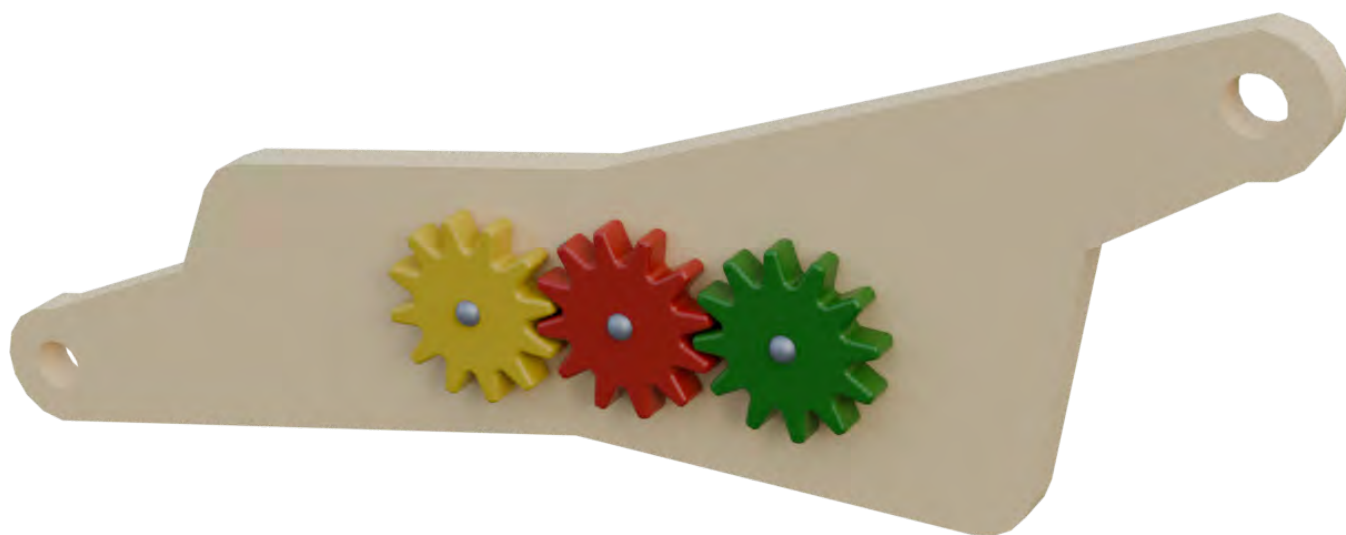
Introduzione ai concetti scientifici e tecnici

Il bambino inizia a familiarizzare, anche in modo intuitivo, con principi base della meccanica come rotazione, interconnessione e trasferimento di movimento.

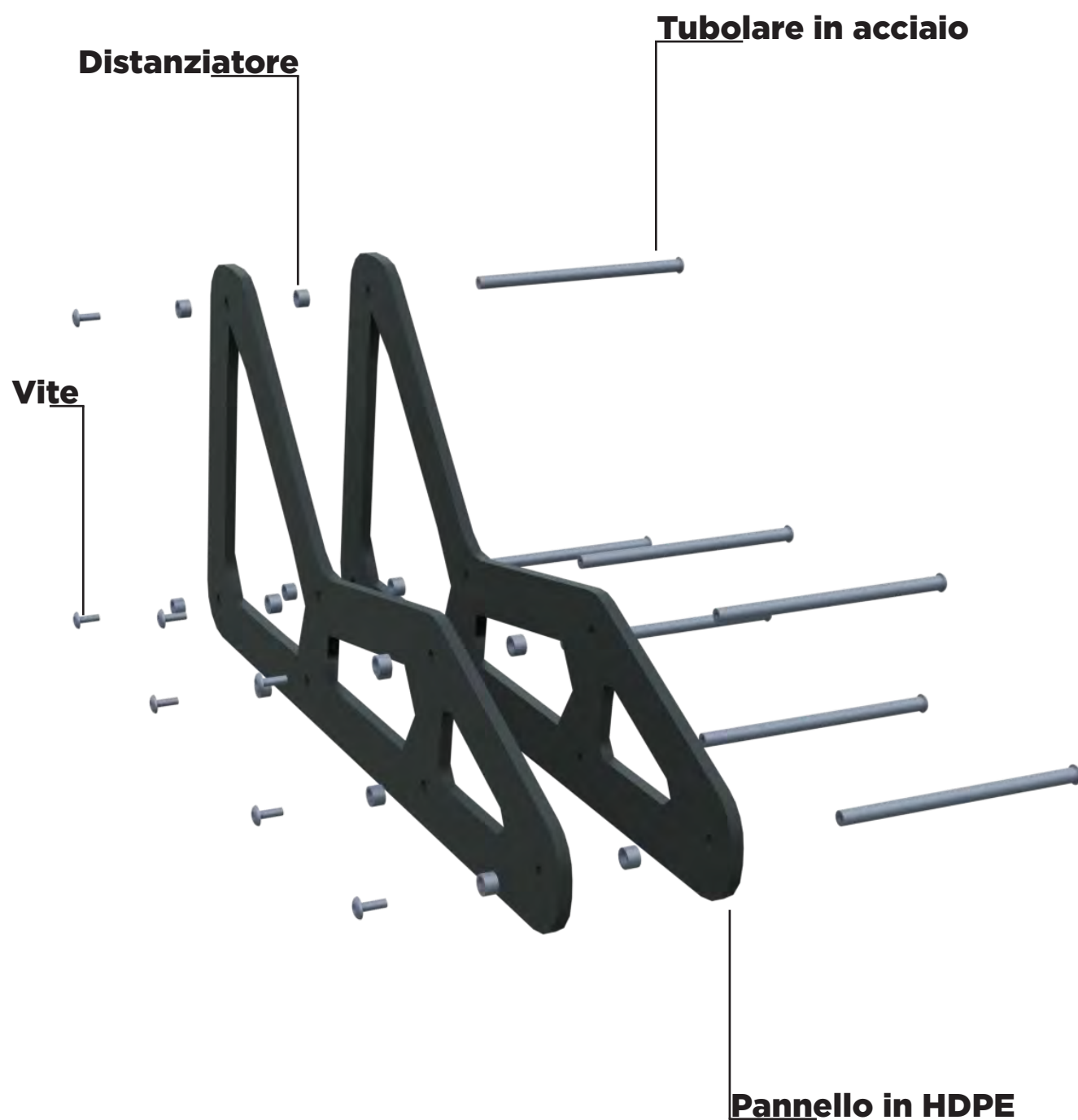
Stimolazione della curiosità e dell'esplorazione

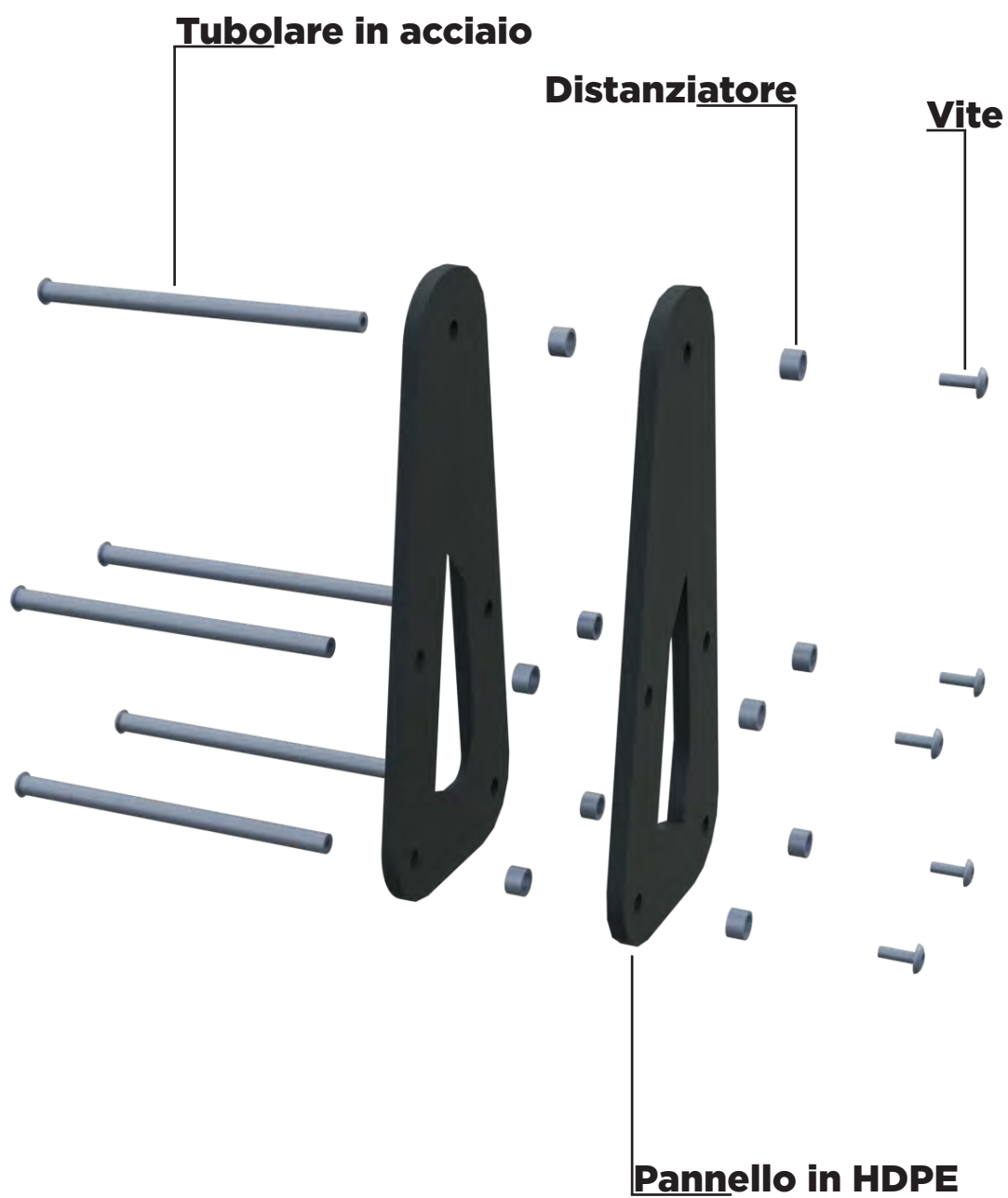
Manipolare gli ingranaggi invita il bambino a sperimentare, osservare e trovare soluzioni, favorendo l'apprendimento attivo e creativo.

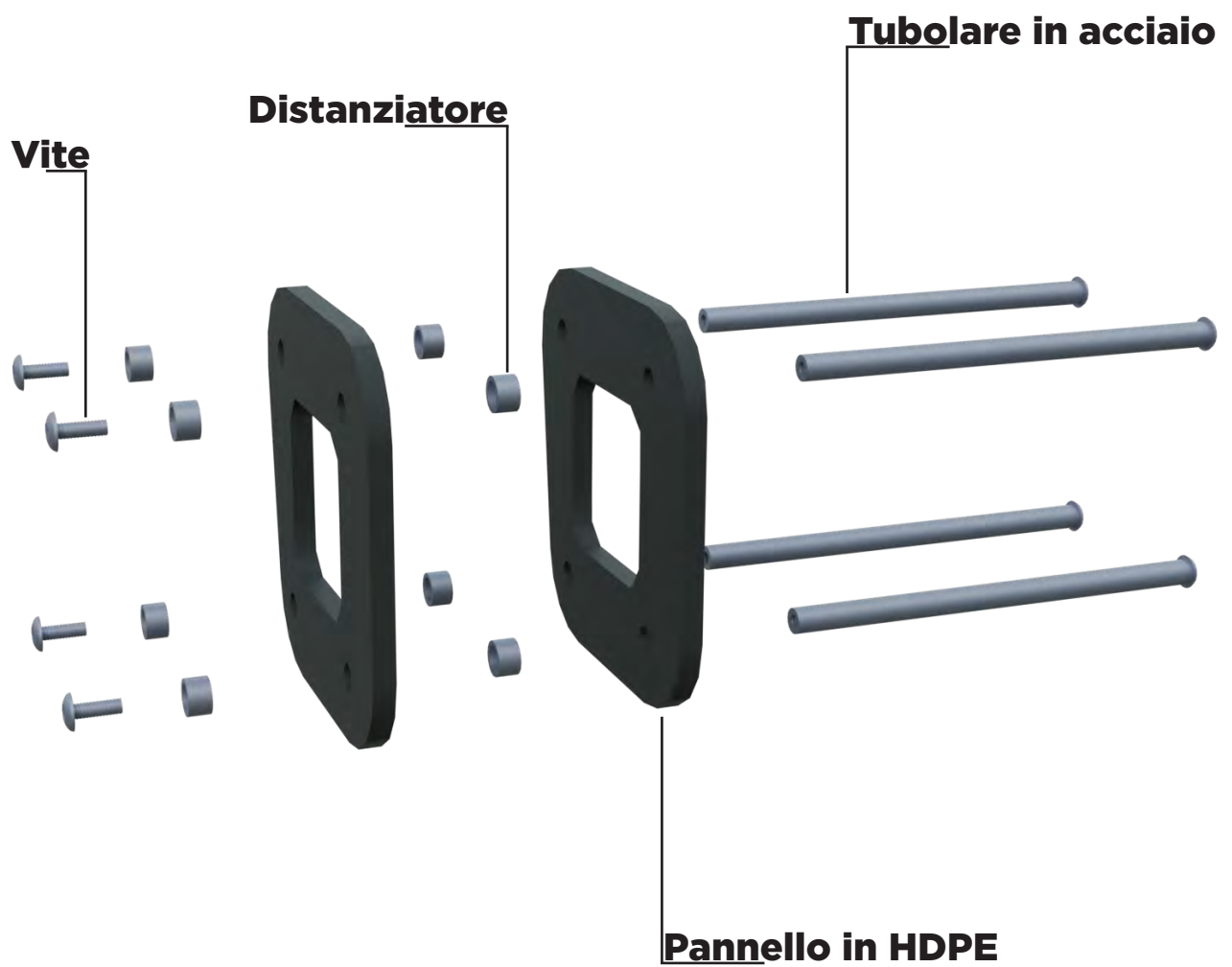
Gioco ingranaggi

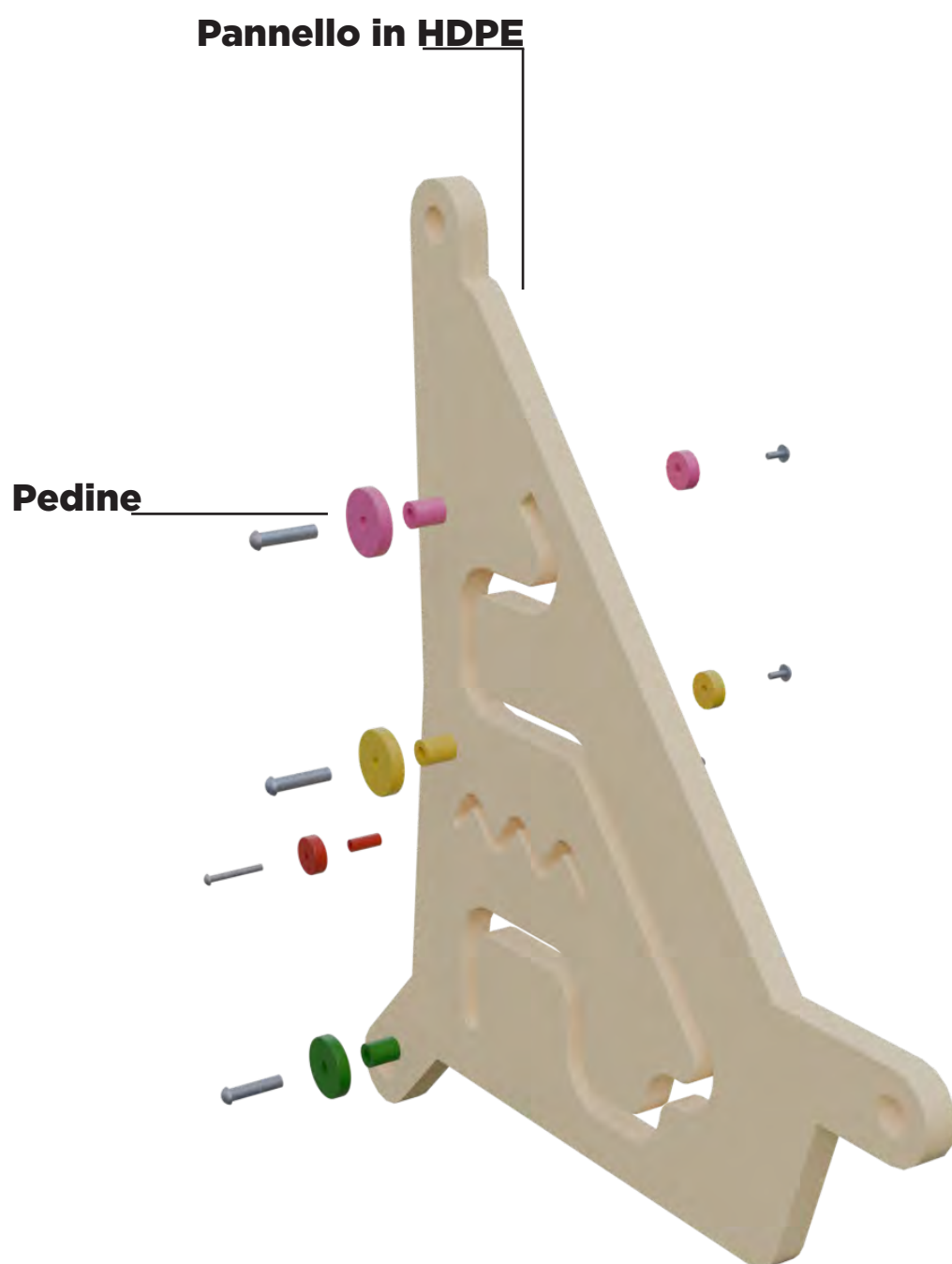


8.5 Esploso componenti









Tubolare in acciaio



Forme tris



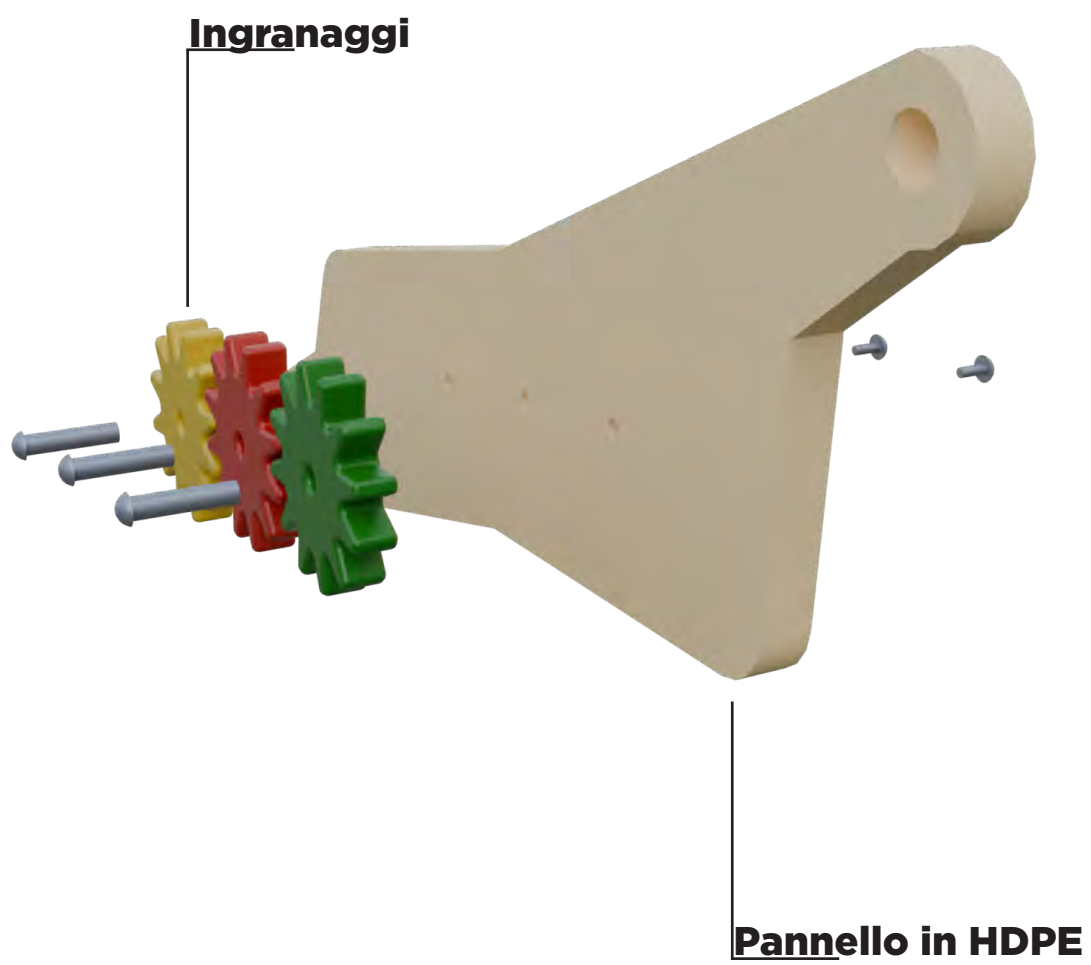
Pannello in HDPE

Forme geometriche

Pannello in HDPE



Corda



Design for disassembly

All'interno di un sistema circolare, è fondamentale che ogni oggetto sia pensato per poter essere riparato, aggiornato e riciclato con facilità. Il principio del Design for Disassembly nasce proprio per garantire questa possibilità, prevedendo fin dalla fase progettuale modalità semplici di smontaggio e riutilizzo dei componenti.

L'Unione Europea sta promuovendo con forza pratiche più sostenibili attraverso iniziative come la direttiva Right to Repair e il Regolamento Ecodesign, con l'intento di garantire che i prodotti del futuro siano pensati per durare più a lungo e per essere riparabili.

Un aspetto chiave che accomuna tanto l'ecoprogettazione quanto il diritto alla riparazione è la facilità di smontaggio degli oggetti. Ed è proprio qui che entra in gioco il Design for Disassembly (DfD): un approccio progettuale orientato a prolungare il ciclo di vita dei prodotti e contrastare l'obsolescenza prematura.

Questa strategia – che non sempre risulta immediata da applicare – richiede che il designer tenga conto fin dall'inizio di aspetti fondamentali, come la facilità di accesso ai componenti, la possibilità di intervenire per riparare o sostituire parti, la modificabilità e l'aggiornabilità del prodotto. Solo come ultima risorsa, si considera la separazione dei materiali ai fini del riutilizzo o del riciclo.

Sia la panchina che i giochi presenti nel progetto sono stati ideati secondo i principi del Design for Disassembly, un approccio che facilita lo smontaggio, la manutenzione e la riparazione delle singole componenti. Questo consente non solo una gestione più sostenibile del prodotto nel tempo, ma rappresenta anche una risposta efficace agli atti vandalici, in quanto permette di sostituire esclusivamente le parti danneggiate, senza dover intervenire sull'intero elemento.

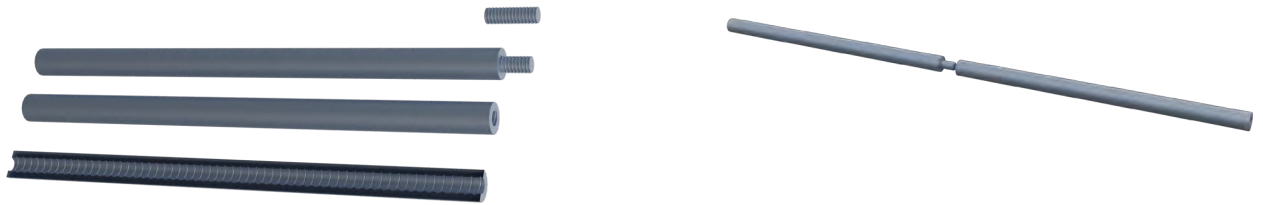
Varianti di colore



Prolungamenti

La panchina è stata concepita con un sistema modulare che permette di estenderla senza limiti, adattandosi facilmente a qualsiasi spazio o esigenza progettuale. Questo è possibile grazie all'impiego di speciali tubi in acciaio, tutti filettati internamente, che fungono da elementi strutturali e di connessione.

Ogni tubo può essere tagliato su misura per ottenere la lunghezza desiderata oppure collegato ad altri elementi, semplicemente avvitandoli tra loro. In questo modo è possibile creare una composizione continua, lineare o articolata, ideale per ambienti pubblici. La versatilità di questo sistema consente inoltre una facile manutenzione, modifiche nel tempo e un montaggio rapido senza l'uso di saldature o componenti complessi. È una soluzione pensata per unire funzionalità, estetica e flessibilità.



8.6 Materiali

HDPE (polietilene ad alta densità)

Il polietilene ad alta densità (HDPE) è un materiale ampiamente utilizzato nell'arredo urbano e nei giochi per parchi grazie alle sue eccellenti proprietà fisiche. Derivato dal petrolio tramite la polimerizzazione dell'etilene

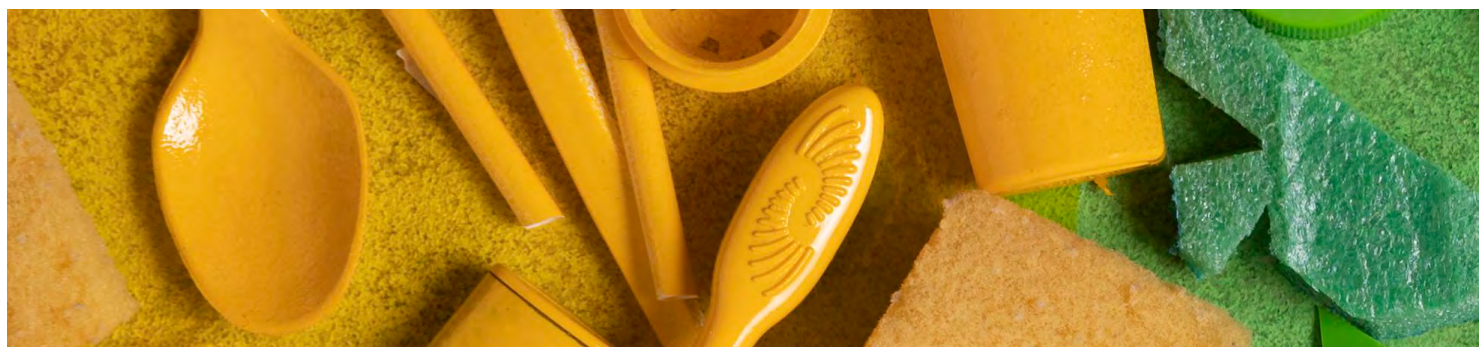
Elevata resistenza meccanica e agli urti: ideale per applicazioni soggette a stress frequenti, come le superfici dei giochi per bambini.

Ottima resistenza chimica e agli agenti atmosferici: non si corrode, non assorbe acqua ed è resistente a sole, pioggia e sbalzi termici.

Sicurezza e versatilità: è atossico, facilmente lavabile, spesso utilizzato per componenti colorati e duraturi nei parchi pubblici.

Basso impatto manutentivo: non necessita di trattamenti contro muffe, scheggiature o verniciature frequenti.

Riciclabilità: è un materiale riciclabile, contribuendo alla sostenibilità ambientale delle strutture in cui è impiegato.



Vantaggi economici

Riduzione dei costi di produzione: l'impiego di HDPE riciclato permette di abbattere i costi legati all'acquisto di materie prime vergini.

Minore dipendenza da risorse non rinnovabili: Reimpiegare l'HDPE post-consumo riduce la necessità di ricorrere a risorse fossili, promuovendo un modello produttivo più resiliente e meno vulnerabile alle crisi delle materie prime.

Ottimizzazione del processo industriale: l'utilizzo di materiali riciclati richiede spesso minori consumi energetici rispetto alla lavorazione delle resine vergini, rendendo i cicli produttivi più efficienti e sostenibili.

Valorizzazione dei rifiuti plastici: Il riciclo trasforma bottiglie e imballaggi in risorse riutilizzabili, contribuendo allo sviluppo di un'economia circolare e riducendo i costi legati allo smaltimento.



Lavorazione

I pannelli da cui vengono ricavati i moduli della panchina sono lavorati tramite macchinari CNC (a Controllo Numerico Computerizzato). Questo tipo di tecnologia consente di ottenere un taglio estremamente preciso e pulito, privo di imperfezioni o sbavature, garantendo un'elevata qualità del prodotto finito.

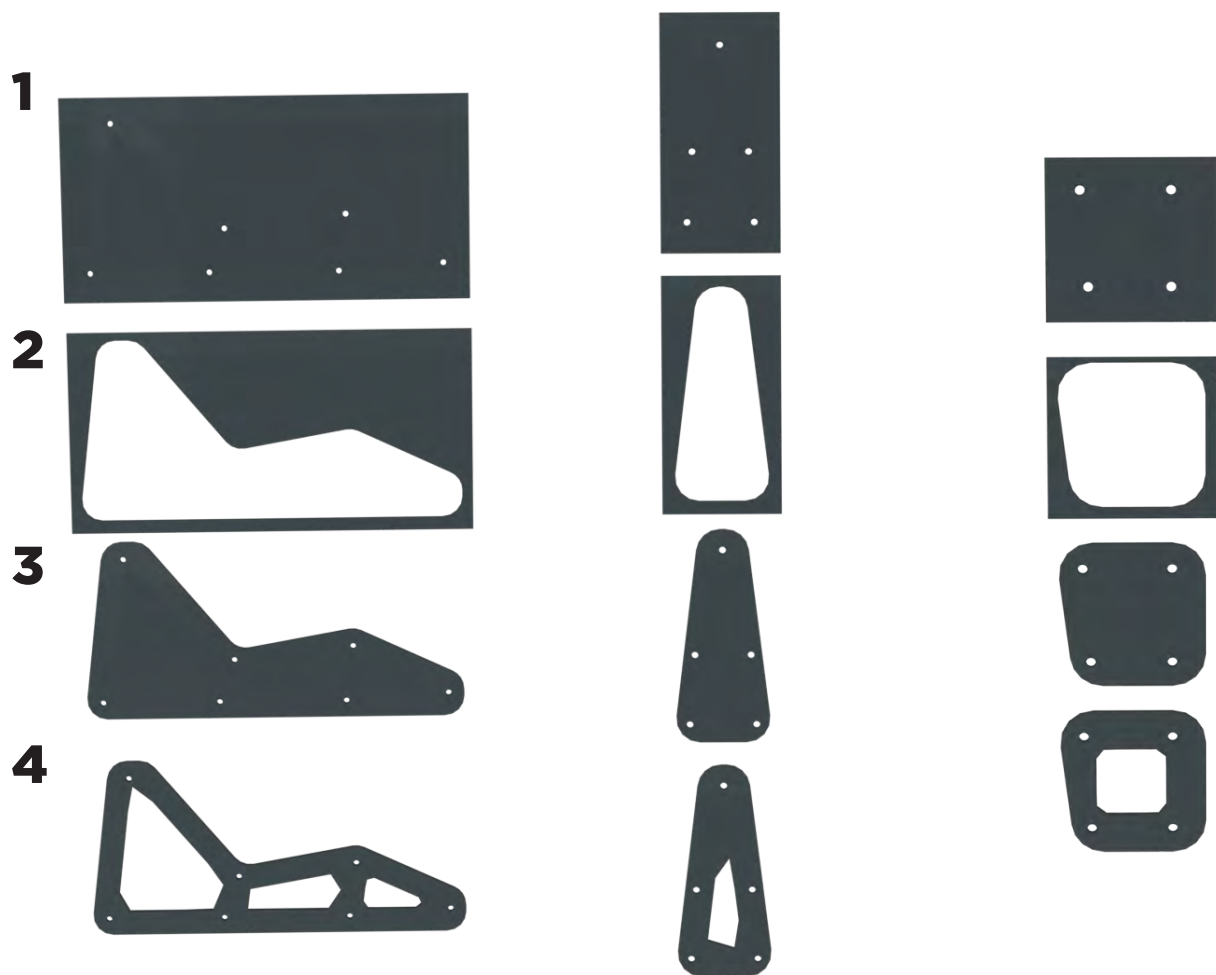
Uno dei principali vantaggi dell'uso del CNC è la ripetibilità perfetta: ogni pezzo viene realizzato esattamente identico al precedente, anche su grandi numeri, assicurando uniformità e coerenza in tutta la produzione.

Rispetto al taglio manuale, la lavorazione CNC è molto più veloce ed efficiente, riducendo tempi, errori e scarti di materiale. Questo si traduce in una produzione più sostenibile, precisa

Le colorazioni dei pannelli in HDPE riciclato vengono ottenute durante il processo di riciclo grazie all'aggiunta di pigmenti o masterbatch coloranti nella fase di estrusione o stampaggio.

Questo permette di realizzare pannelli con colorazioni uniformi anche a partire da materiale post-consumo, a condizione che sia stato correttamente selezionato e decontaminato.

L'HDPE colorato rimane riciclabile, poiché i pigmenti utilizzati non alterano la struttura del polimero e non ne compromettono la possibilità di essere rifiuto e reimpiegato in nuovi prodotti.

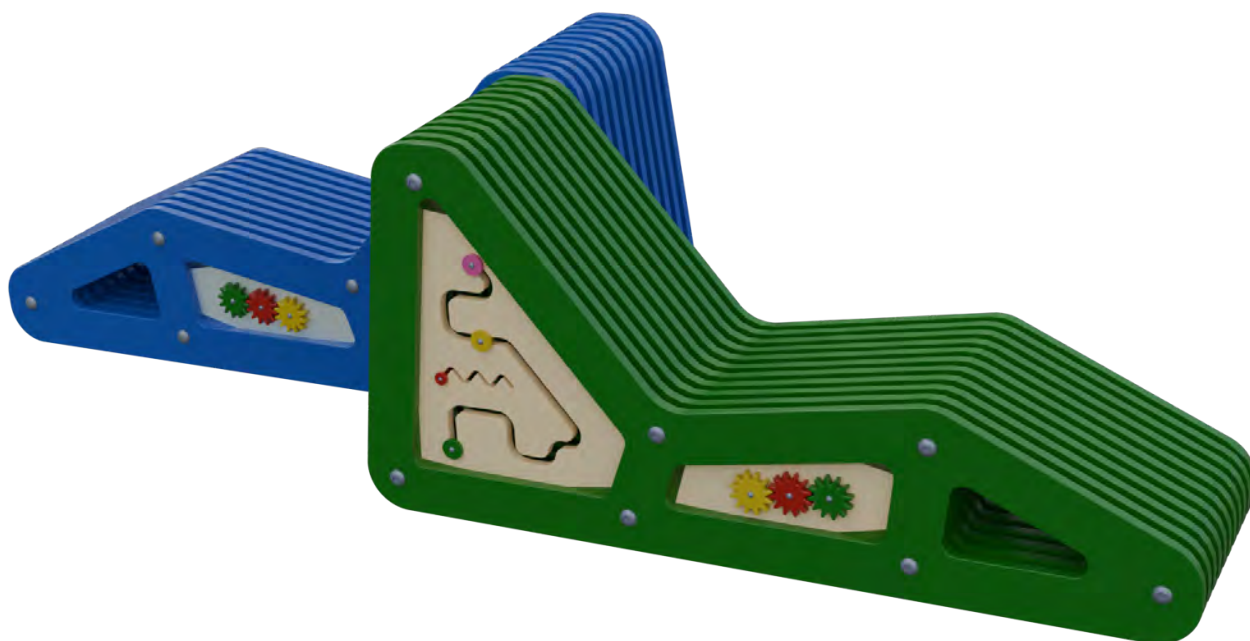


8.7 Configurazioni



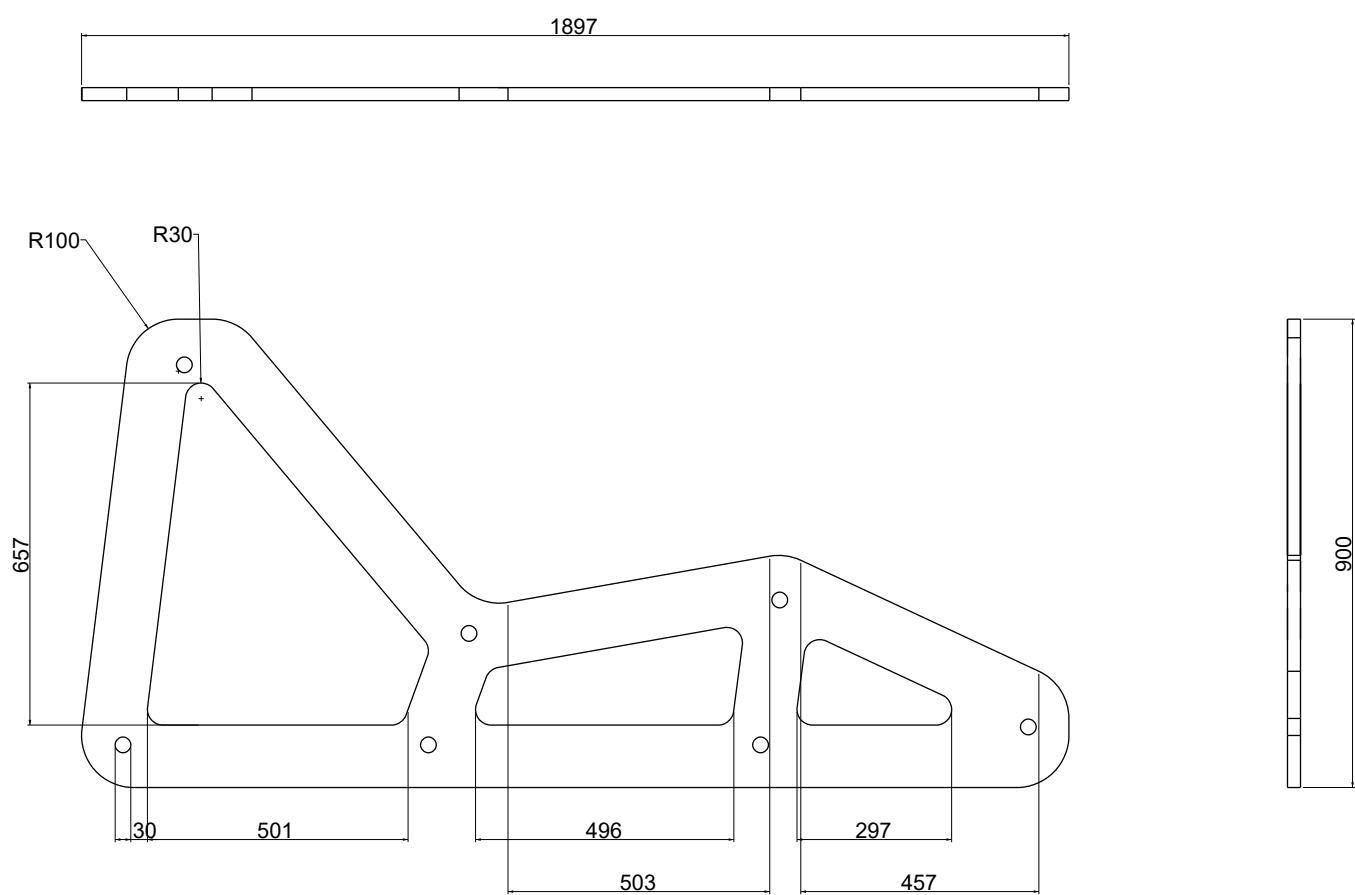




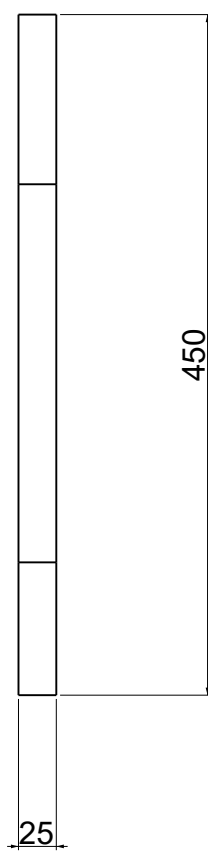
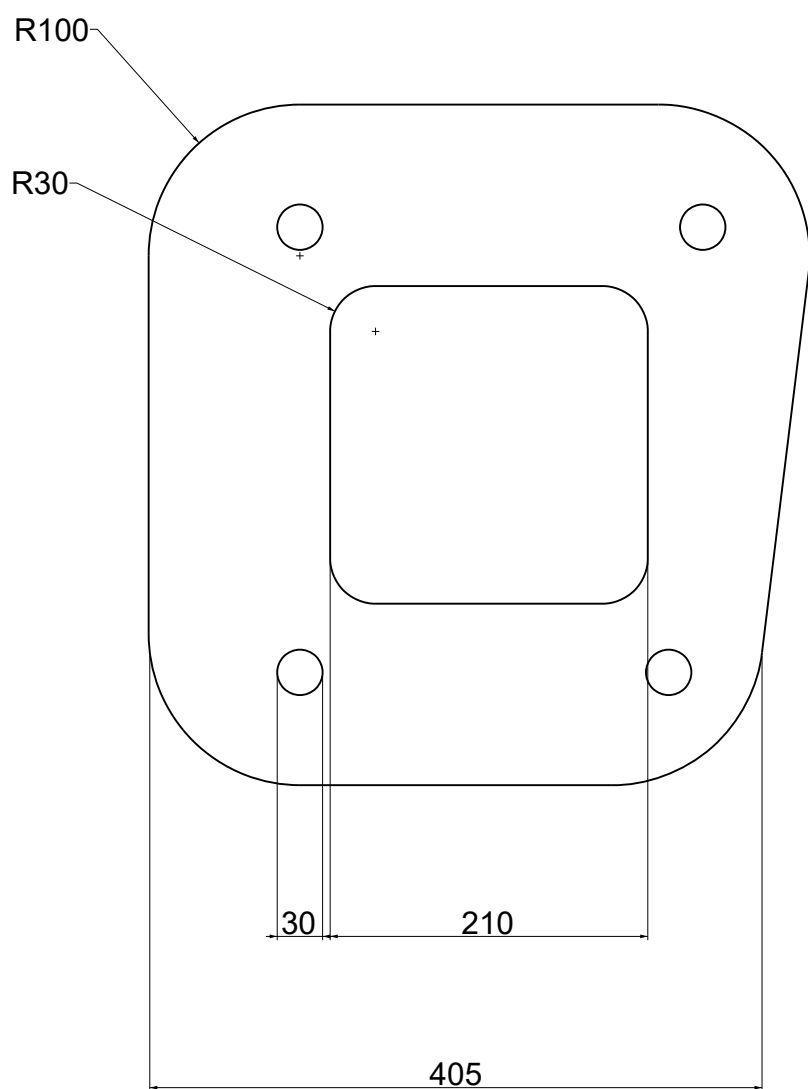
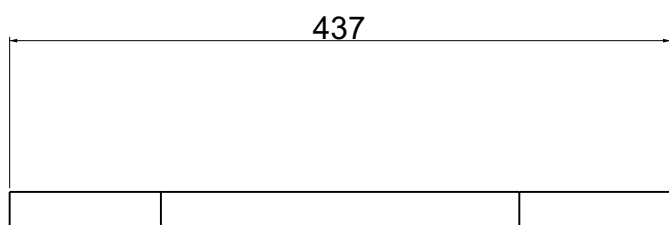




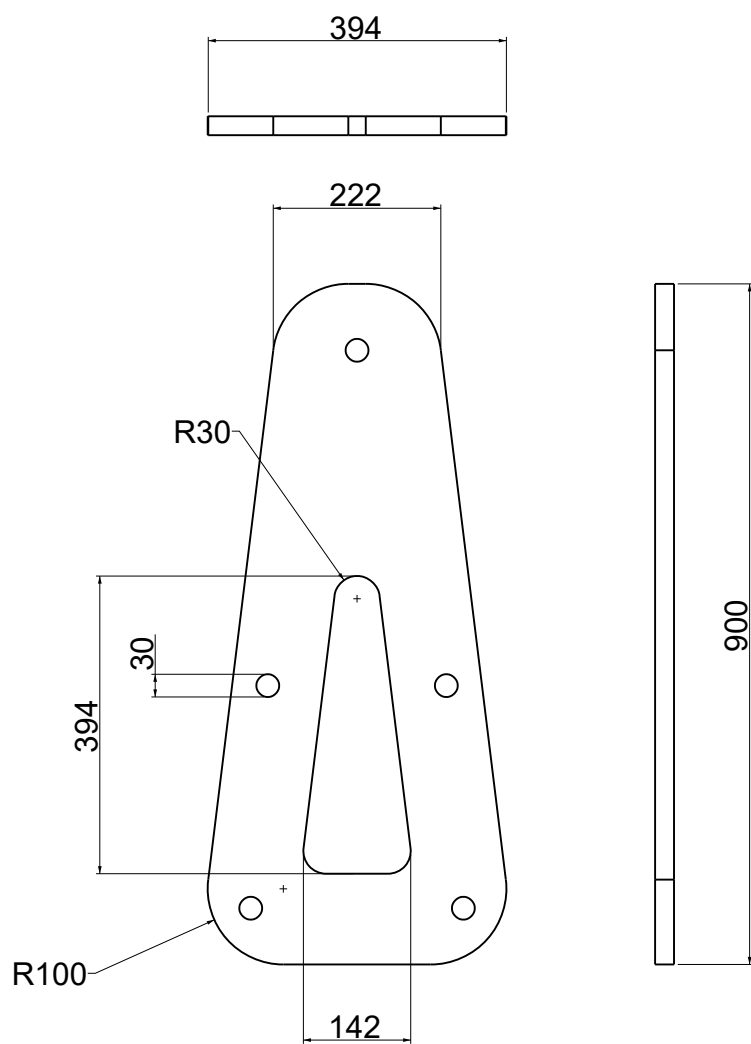
8.8 Tavole tecniche



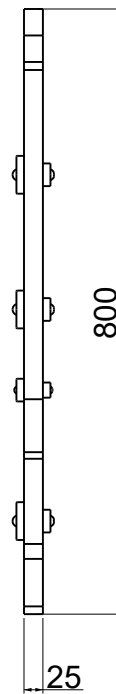
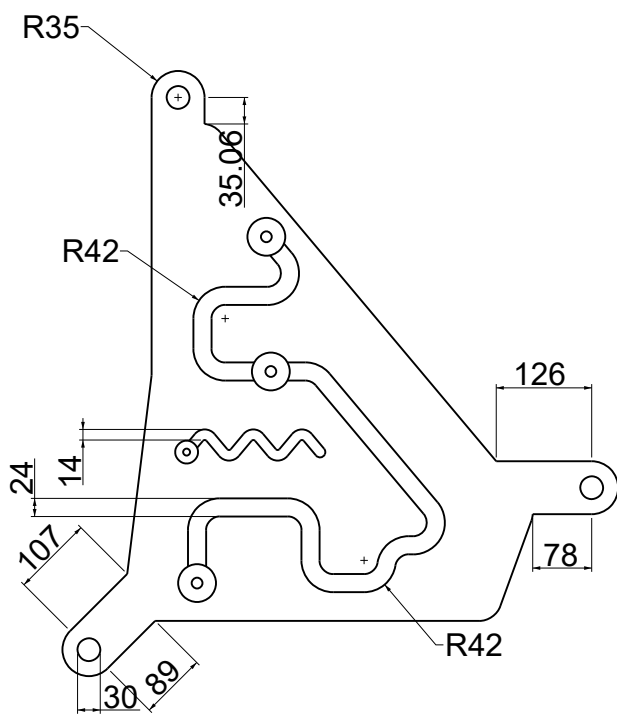
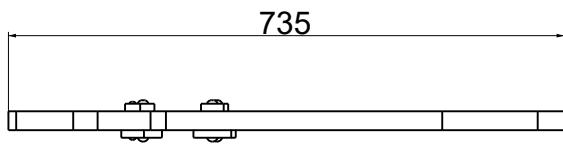
Scala 1:10



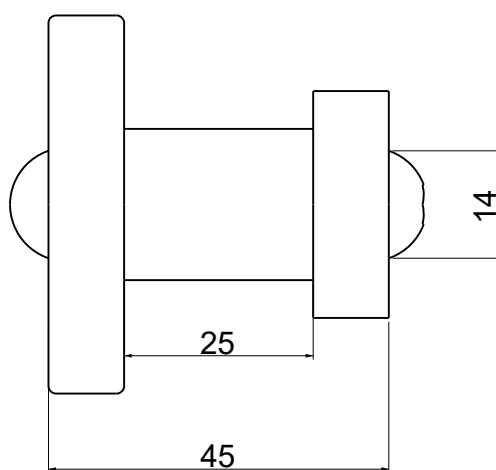
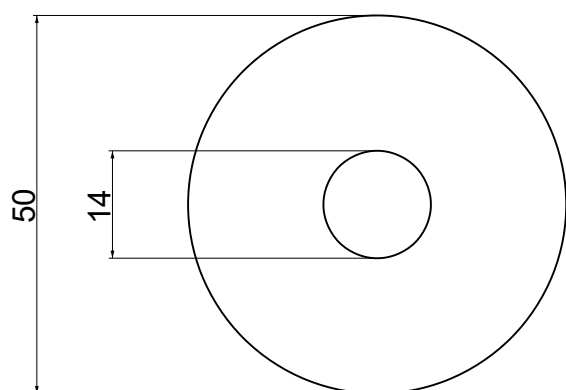
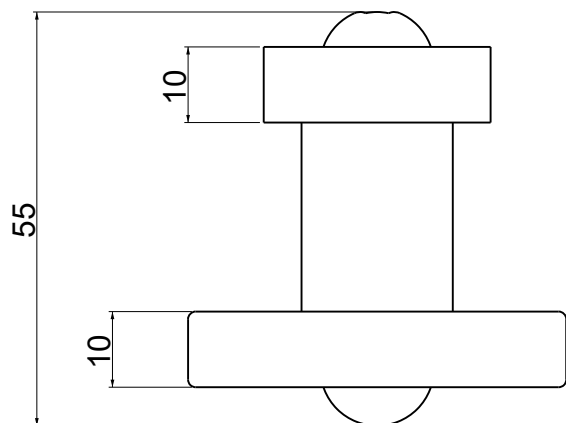
Scala 1:5



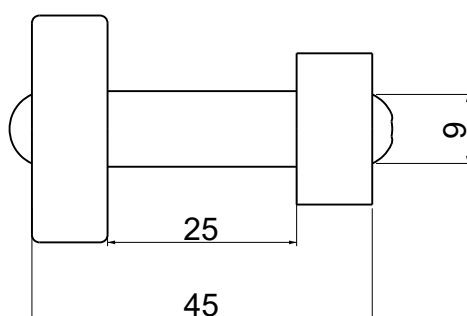
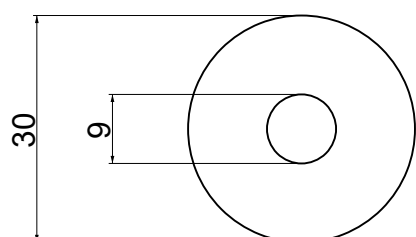
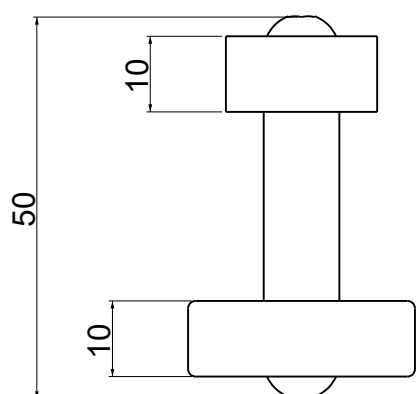
Scala 1:10



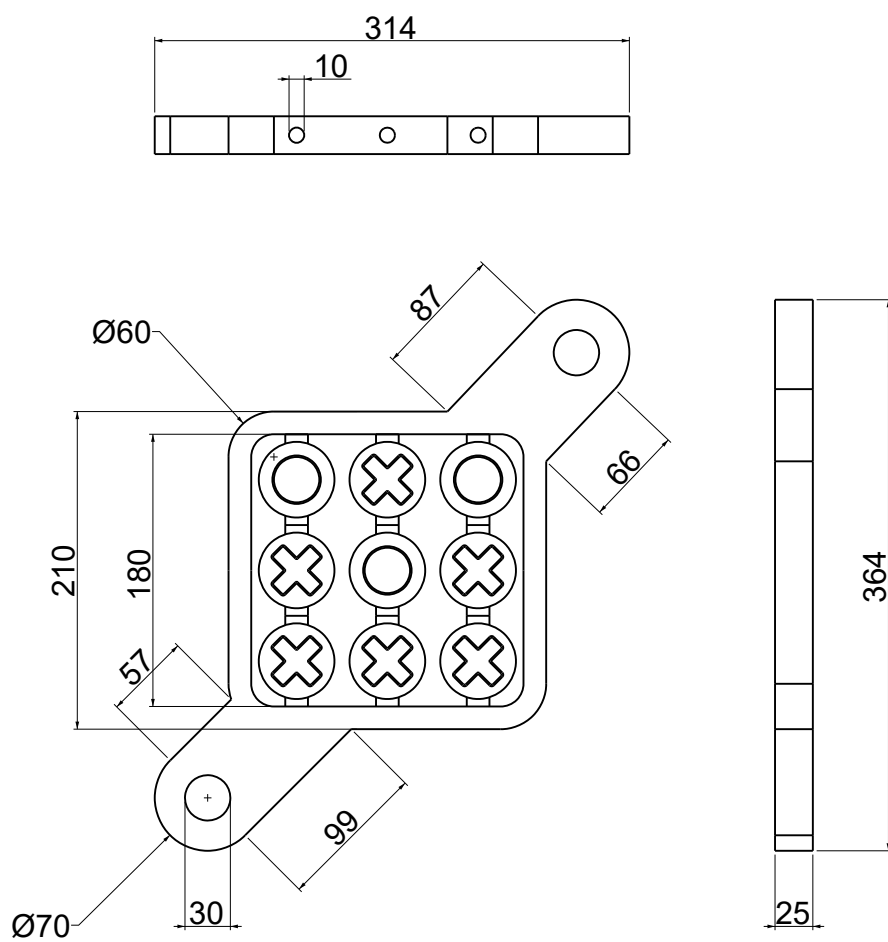
Scala 1:10



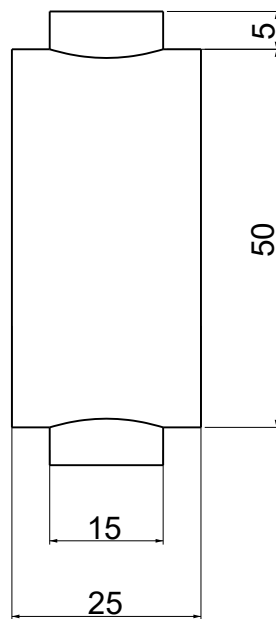
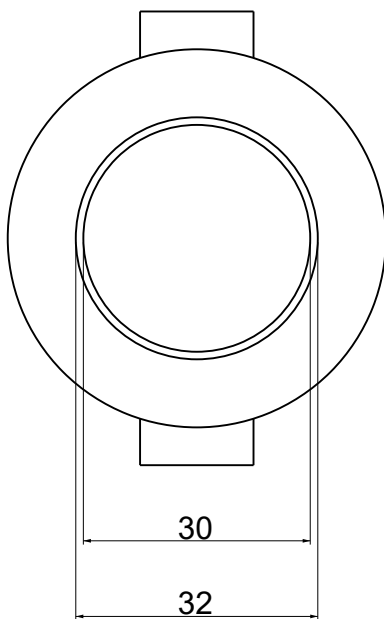
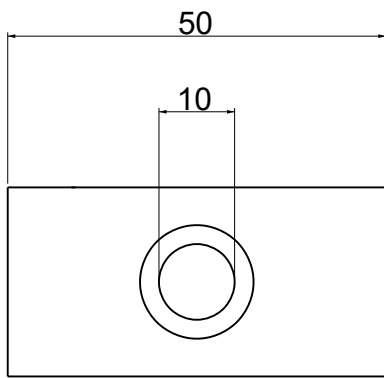
Scala 1:1



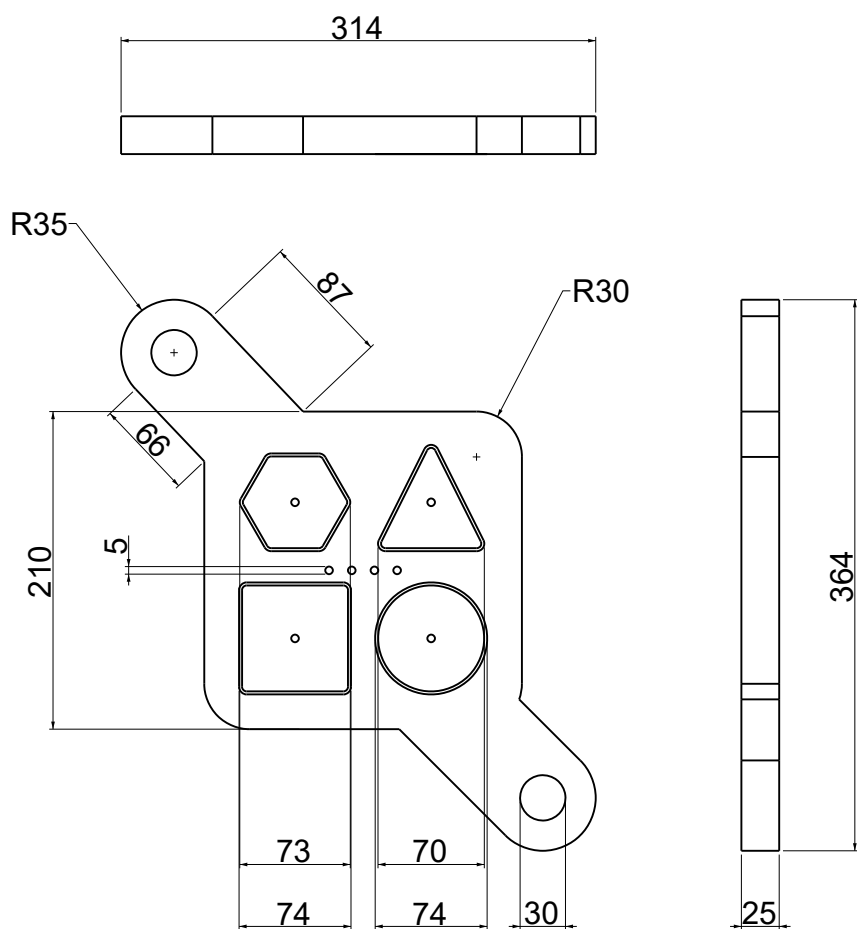
Scala 1:1



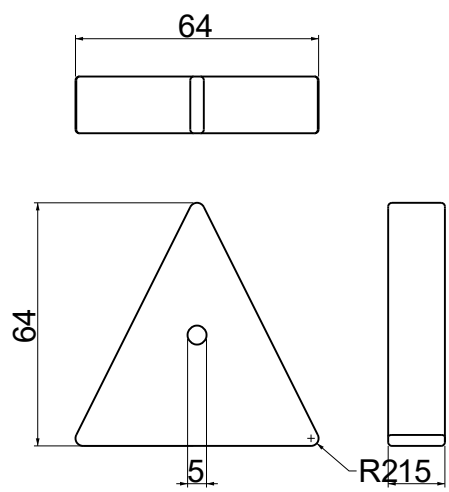
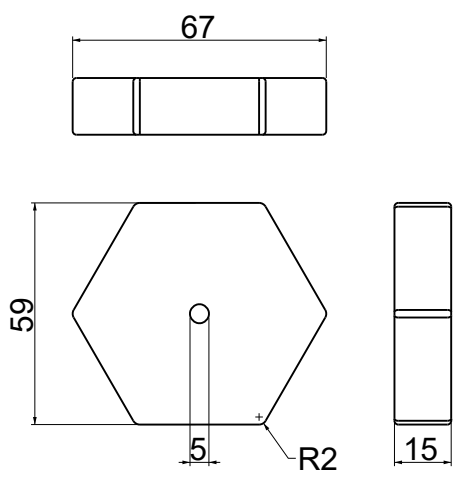
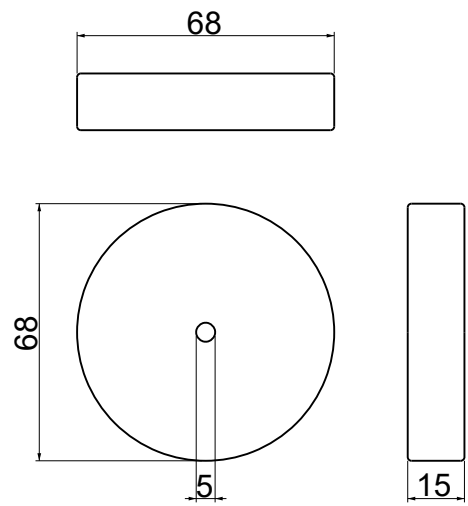
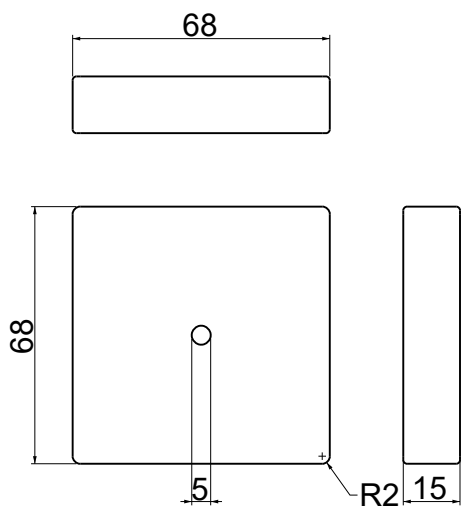
Scala 1:5



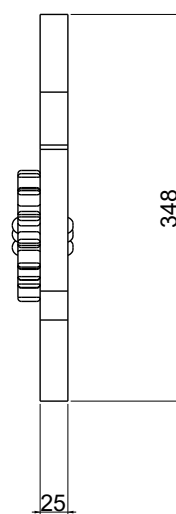
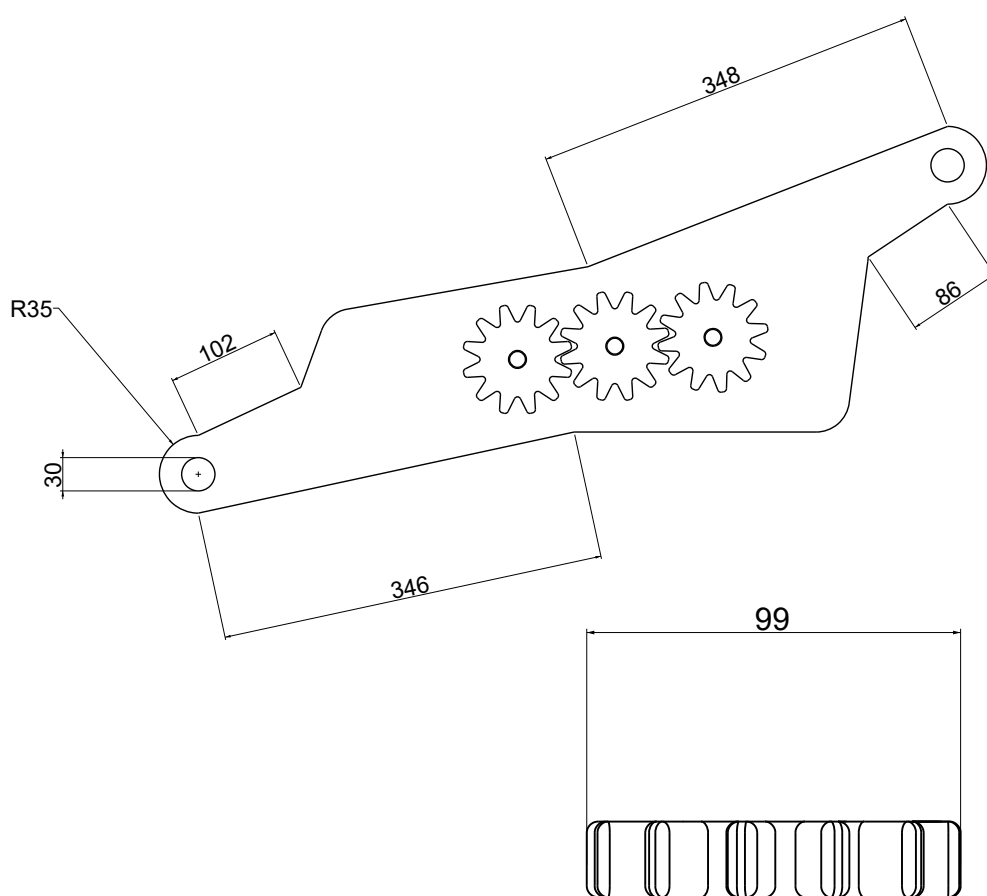
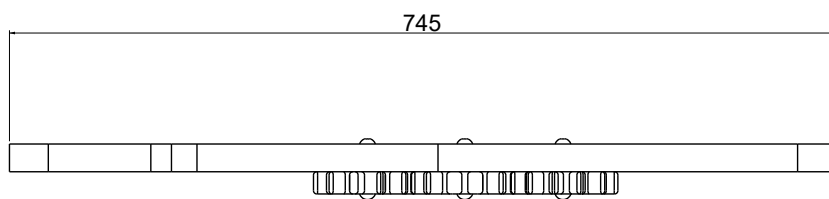
Scala 1:1



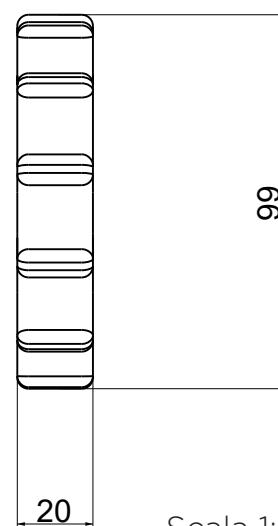
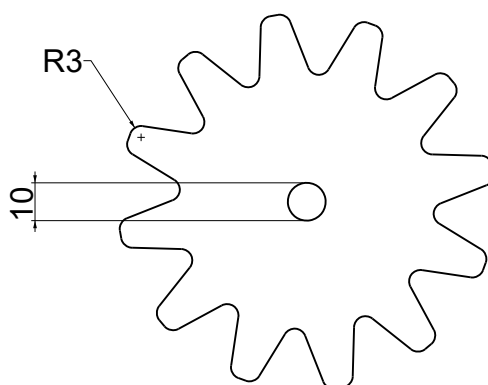
Scala 1:5



Scala 1:2

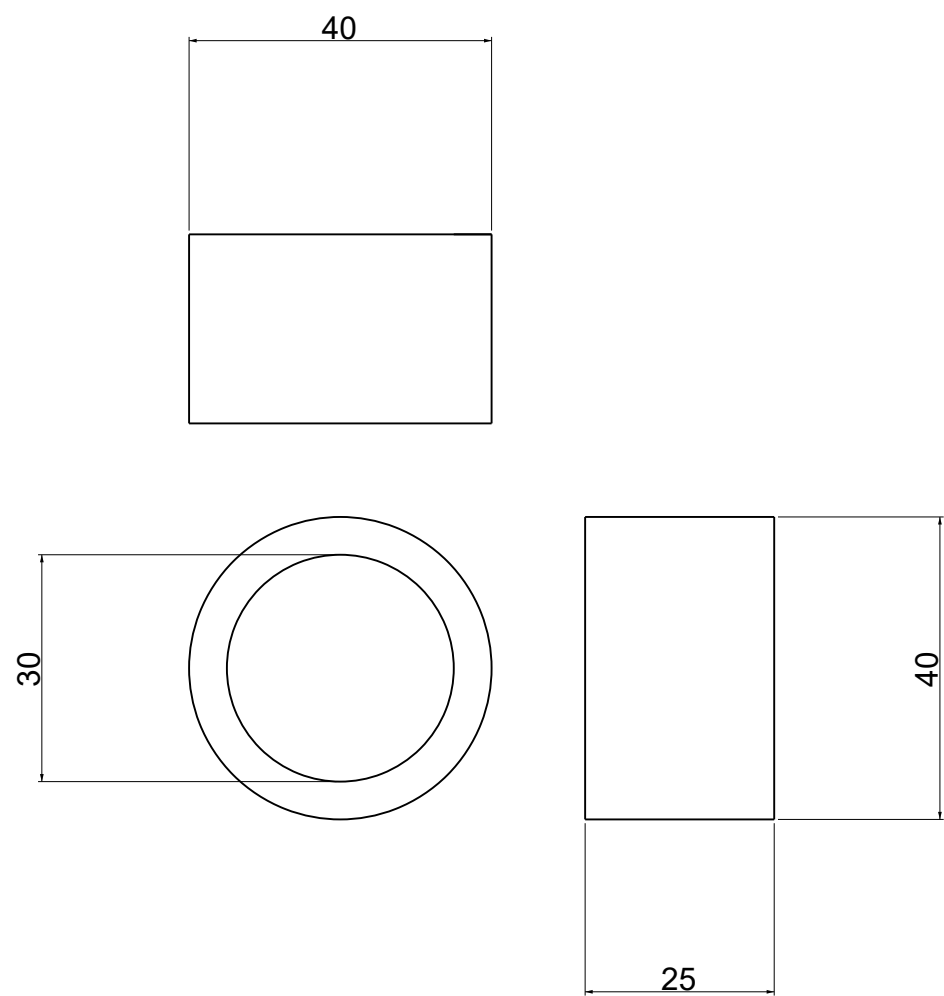


Scala 1:5



Scala 1:2

Distanziatore pannelli



Scala 1:1

8.9 Foto inserimenti



Questa panchina si trova in Via del Trivio, ad Ascoli Piceno. È composta da una seduta relax che consente di sdraiarsi comodamente, ideale per leggere un libro o riposarsi. Alle sue spalle è collocata una seduta classica che, unendosi alla parte posteriore della panchina principale, forma uno schienale confortevole su cui appoggiarsi.



Questa panchina si trova in Piazza Arringo, ad Ascoli Piceno. Fa parte di una configurazione composta da una seduta relax che permette di sdraiarsi e leggere comodamente. In parallelo, è presente una seduta ischiatica, pensata per soste brevi senza la necessità di sedersi completamente. Alle sue spalle si trova una seduta classica che, unita alla parte posteriore della seduta ischiatica, offre uno schienale su cui appoggiarsi.



Questa configurazione di panchine è situata ad Ascoli Piceno, nel quartiere Monticelli, in Largo delle Peonie, e si articola in diverse disposizioni distribuite all'interno del parco. Una di queste comprende due sedute relax disposte in modo contrapposto e due sedute ischiatiche, ciascuna abbinata a una seduta classica in due configurazioni differenti: in un caso la seduta classica è disposta parallelamente a quella ischiatica, nell'altro si interseca con essa, offrendo diverse possibilità di utilizzo e comfort.



Sitografia

<https://www.giwa.it/arredo-urbano-guida-pratica/#:~:text=L%27arredo%20urbano%20deve%20offrire,per%20la%20raccolta%2C%20possibilmente%20differenziata>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Panchina#:~:text=Le%20origini%20della%20panchina%20sono,e%20gli%20scavi%20di%20Pompei>.

<https://www.liquidarte.it/panchine-storia-e-curiosita-dei-principali-prodotti-di-arredo-urbano.html#:~:text=Nelle%20citt%C3%A0%20toscan%20lo%20spazio,alle%20vicende%20della%20vita%20pubblica>

<https://criscostantini.medium.com/bambini-e-bambine-in-citt%C3%A0-60738593157>

<https://lattedinanna.it/2021/04/09/la-psicologia-del-colore-nei-bambini/>

<https://www.traniviva.it/notizie/uni-11306-2020-normativa-sulle-panchine-per-arredo-urbano/>

<https://giochisicuri.com/uni-en-1176-normativa-sui-parchi-giochi-pubblici/>

<https://economiecircolare.com/design-for-disassembly-dfd-ecodesign-the-future/>

<https://www.wastetrade.com/it/resources/plastics/introduction-to-plastics/types-of-plastics/high-density-polyethylene-hdpe/#:~:text=Riciclabilit%C3%A0%20dell'HDPE,di%20energia%20e%20risorse%20naturali>.

<https://news.technepackaging.com/hdpe-bottles-recycled>

https://www.1stdibs.com/it/arredi/sedute/panche/panchina-modernista-curve-bench-di-nina-moeller-designs/id-f_24247552/?epik=djOyJnU9VIJvZUxuNm4xNU-9mNHRralpQZWVLd29hR2hHRUtmeEUmcD0wJm49Q2phZU9PT3FWNWh-6VXpMZmdUakdSdyZOPUFBQUFBR2dqSWM4

<https://designstreet.it/intersections-i-moduli-che-creano-relazioni/>

<https://www.theurbanconga.com/projects/why-sit-when-you-can-play>

https://www.1stdibs.com/it/arredi/sedute/panche/panchina-architettonica-grande-per-interni-esterni-j%C3%A4%C3%A4-100-plastica-riciclata/id-f_20892362/

<https://int.design/en/projects/banc-nana-2/>

<https://design-milk.com/enzo-outdoor-furniture/?epik=dj0yJnU9Wlph-QXBPd014Wk9aVnVKVWtoaGxndjFoUnUxdFFFTGImcD0wJm49YnRQSzZuTi1Je-G9tcU9IMmlKc2ZsUSZ0PUFBQUFBR2haSTRz>

<https://www.bciburke.com/products/product/games-playful-bench>

